



BANCA MACERATA S.p.A.

Bilancio Anno 2023

XVIII ESERCIZIO DI ATTIVITA'

INDICE

ORGANI SOCIALI	5
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	6
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE –	8
1. IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE	9
2. L’AREA DELL’EURO	11
3. MERCATI FINANZIARI, MERCATO DEI CAMBI E POLITICA MONETARIA	12
4. L’ECONOMIA ITALIANA	13
5. IL SISTEMA BANCARIO	16
6. L’ECONOMIA REGIONALE	17
7. L’ECONOMIA PROVINCIALE	18
8. INFORMAZIONI RILEVANTI	19
9. ASPETTI STRATEGICI	20
9.1 PRESIDIO DEL TERRITORIO	20
9.2 MODELLO DI SERVIZIO	21
9.3 PRODOTTI E SERVIZI	21
9.3.1 PRODOTTI DI RACCOLTA	22
9.3.2 PRODOTTI DI IMPIEGO	22
9.3.3 ALTRI PRODOTTI	23
9.3.4 SERVIZI INNOVATIVI	23
9.4 CANALI DI VENDITA	23
10. CORPORATE GOVERNANCE	24
11. ORGANI SOCIETARI	25
12. PATRIMONIO	26
12.1 CAPITALE SOCIALE	27
12.2 PATRIMONIO NETTO	27
12.3 FONDI PROPRI	28
13. DATI OPERATIVI	28
14. PROVVISATA	31
14.1 RACCOLTA DIRETTA	32

14.2	RACCOLTA INDIRETTA	34
14.3	RACCOLTA INTERBANCARIA	36
14.4	TASSI PASSIVI.....	36
15.	IMPIEGHI.....	37
15.1	IMPIEGHI ECONOMICI E POLITICA CREDITIZIA	38
15.1.1	QUALITÀ DEL CREDITO	39
15.1.2	CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	41
15.1.3	TASSI ATTIVI	43
15.2	IMPIEGHI FINANZIARI	43
15.2.1	DEPOSITI INTERBANCARI	44
15.2.2	PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ	44
15.2.3	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE DI LIVELLO 3	45
16.	REDDITIVITÀ	45
17.	ORGANIZZAZIONE.....	47
18.	STRUTTURE.....	47
18.1	PROCEDURE.....	47
18.2	RETE INFRASTRUTTURALE E HARDWARE	47
18.3	NORME E PROCESSI	48
18.4	RISORSE UMANE.....	48
18.5	FORMAZIONE.....	49
18.6	SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	50
18.6.1	CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO.....	50
18.6.2	CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO	50
18.6.3	CONTROLLI DI TERZO LIVELLO - REVISIONE INTERNA.....	51
19.	TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI RISERVATE	52
20.	BANCA E TERRITORIO.....	52
21.	SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E TRANSIZIONE ESG	53
22.	CONTINUITÀ OPERATIVA.....	54
23.	EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	54
24.	FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	54
25.	DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO	54
26.	CONCLUSIONI.....	55

STATO PATRIMONIALE ATTIVO.....	59
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	60
CONTO ECONOMICO	61
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	62
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2022.....	63
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2023.....	64
RENDICONTO FINANZIARIO.....	65
NOTA INTEGRATIVA	67

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	CAVALLINI Ferdinando
VICE PRESIDENTE	OTTAVI Nando
CONSIGLIERI	TORRESI Enrico
	SPEZIANI Enzo
	FIDANZA Barbara
	ROSI Edoardo
	SOPRANZI Michela
	BELLESI Ugo

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	MASSEI Umberto
SINDACI EFFETTIVI	GARBUGLIA Rosaria
	ROCCO Marina
SINDACI SUPPLEMENTI	PERUGINI Mirco
	PINGI Luciano

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni
VICE DIRETTORE GENERALE	PEZZOLA Fabio

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5
Sede legale in Macerata, Contrada Acquevive 20/A
Capitale sociale € 45.001.575 interamente versato
Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria a Macerata, presso l'Auditorium della sede sociale della Banca sita in Contrada Acquevive n. 20/A, lunedì 29 aprile 2024 alle ore 16.30 in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno:

1. bilancio al 31 dicembre 2023, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile. Deliberazioni relative;
2. autorizzazione all'incremento dell'acquisto di azioni proprie e operatività conseguente;
3. determinazione del numero dei membri del Consiglio di Amministrazione;
4. nomina del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2383 c.c. e dell'art. 10 dello Statuto;
5. determinazione degli emolumenti degli Amministratori;
6. nomina del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2400 c.c. e dell'art. 18 dello Statuto;
7. determinazione degli emolumenti dei Sindaci;
8. politiche di remunerazione e incentivazione;
9. informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA IN ASSEMBLEA

Legittimazione alla partecipazione in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto.

Per l'intervento in Assemblea valgono le disposizioni di legge e di Statuto, pubblicato sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

I soci, le cui azioni risultino immesse in depositi a custodia e amministrazione presso altri intermediari, al fine di essere legittimati ad intervenire in Assemblea, dovranno richiedere all'intermediario depositario apposita certificazione in tempo utile per l'assemblea e farla pervenire all'emittente Banca Macerata spa almeno due giorni lavorativi prima della data fissata per la convocazione.

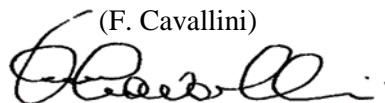
Per l'intervento mediante rappresentante delegato si applicano le norme di legge. Il modulo di delega è disponibile presso gli sportelli della Banca e sul sito internet e verrà inviato con lettera ordinaria/mail a ciascun azionista, il cui nominativo risulti dal libro soci regolarmente tenuto dalla Banca.

Ai fini delle operazioni di accertamento della legittimazione all'intervento in assemblea, i soci, ovvero i loro delegati, dovranno esibire la cedola di ammissione in assemblea, ricevuta per posta o ritirata presso la sede e le filiali della Banca, ovvero la comunicazione attestante il possesso delle azioni rilasciata dall'intermediario depositario per il tramite di Monte Titoli s.p.a., unitamente alla documentazione identificativa e quella eventualmente necessaria per attestare i poteri rappresentativi spettanti.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che verranno sottoposti all'Assemblea, saranno depositati presso la Sede Sociale nei termini previsti dalla legge con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Banca, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

II PRESIDENTE

(F. Cavallini)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Cavallini', written in a cursive style.



BANCA MACERATA S.p.A.

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE
ESERCIZIO 2023**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel corso del 2023, la ripresa economica globale si è mostrata sorprendentemente più resiliente del previsto, rispetto sia alla pandemia di COVID-19, al proseguire del conflitto Russia-Ucraina, sia alla crisi del costo della vita. L'inflazione nelle principali economie mondiali sta scendendo più velocemente del previsto dal picco raggiunto nel 2022, con un impatto inferiore alle attese sull'occupazione e sull'attività industriale, riflettendo gli sviluppi favorevoli dal lato dell'offerta e la resilienza all'inasprimento delle politiche monetarie da parte delle Banche Centrali, le quali hanno saputo mantenere ancorate le aspettative di inflazione.

Si stima che la crescita economica sia stata più forte del previsto nella seconda metà del 2023 negli Stati Uniti ed in diverse economie emergenti ed in via di sviluppo. In diversi casi, la spesa pubblica e quella privata hanno contribuito alla ripresa, benché si sia registrato un calo dei risparmi delle famiglie per far fronte alle loro esigenze. Anche dal lato dell'offerta, si evidenzia il ritorno ad una timida espansione, con un aumento generalizzato della partecipazione alla forza lavoro e dalla progressiva risoluzione dei problemi lungo le catene di approvvigionamento, con conseguente riduzione dei tempi di consegna, che si erano venuti a creare immediatamente dopo la fine delle restrizioni pandemiche.

Tuttavia, lo slancio della crescita economica non è stato avvertito ovunque, in particolare si è assistito ad una crescita particolarmente contenuta nell'area Euro, in riflesso alla scarsa fiducia dei consumatori per gli effetti persistenti della crisi energetica, della debolezza del settore manifatturiero e degli investimenti fissi lordi maggiormente sensibili agli alti tassi di interesse. Inoltre, le economie a basso reddito continuano a registrare perdite rilevanti di produzione rispetto al periodo precedente alla pandemia in un contesto di oneri finanziari elevati.

Nel corso dell'anno, gli indici di variazione dei prezzi al consumo, che a fine 2022 avevano raggiunto i massimi da oltre dieci anni, sono scesi molto più rapidamente di quanto previsto, con le letture mensili che si sono avvicinate alle medie pre-pandemiche sia per la componente core che di fondo. Al riguardo, si stima che l'inflazione nel quarto trimestre del 2023 sia stata inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni del WEO elaborate appena ad ottobre 2023. La diminuzione incorpora il venir meno degli shock dei prezzi dei prodotti energetici, nonché dell'allentamento delle tensioni sul mercato del lavoro, grazie al calo dei posti di lavoro vacanti, e di un moderato aumento dei tassi di disoccupazione. La crescita salariale è stata contenuta e la temuta spirale salari-prezzi non si è verificata.

Tutte le autorità monetarie delle economie avanzate hanno continuato lungo un approccio di politica monetaria molto restrittivo, generando delle importanti sfide per le imprese e per le famiglie che hanno dovuto subire costi elevati per mutui o per il rifinanziamento dei debiti, nonché ristrettezze nella disponibilità di credito ed investimenti in attività residenziali più deboli.

I governi delle economie avanzate hanno adottato nel corso dell'anno politiche fiscali espansive, anche nelle regioni dove il prodotto interno lordo aveva superato i valori pre-pandemia. Nello specifico, gli Stati Uniti hanno allentato ulteriormente la politica fiscale sia in relazione alle economie dell'area Euro sia rispetto altre economie nelle quali la ripresa si era mostrata incompleta. Nei mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, in cui la produzione è scesa, in media, al di sotto del livello precedente la pandemia, si stima che l'orientamento dei bilanci statali sia stato comunque neutrale. Le eccezioni a queste dinamiche riguardano il Brasile e la Russia, dove le politiche fiscali

del 2023 sono state invece espansive. Nei paesi a basso reddito, la contrazione della liquidità ed i flussi di interessi sul debito elevati, in media il 13% delle entrate pubbliche, pari a circa il doppio del livello del 2007, ha generato uno spiazzamento degli investimenti necessari al sistema, ostacolando il recupero delle ingenti perdite di produzione rispetto ai valori pre-pandemici. Nel 2024, si prevede che l'orientamento della politica fiscale subirà un inasprimento in diversi paesi dei mercati avanzati ed emergenti e delle economie in via di sviluppo in linea con la necessità di ricostruire un margine adeguato alle manovre di bilancio e frenare il processo di indebitamento, con la conseguenza di rallentare la crescita nel breve termine.

Analizzando gli andamenti per singolo trimestre, si evidenzia come l'attività economica globale sia stata debole nel primo trimestre (+0,9% sul trimestre precedente), risentendo ancora della persistenza dell'inflazione e di condizioni monetarie e finanziarie più restrittive. Il prodotto interno lordo ha decelerato negli Stati Uniti, mentre ha continuato a salire in misura modesta nel Regno Unito ed a espandersi in Giappone. In Cina, il PIL ha segnato una temporanea forte ripresa nei primi tre mesi dell'anno, anche per effetto della rimozione delle politiche di contenimento della pandemia. Rispetto all'ultimo trimestre del 2022, durante il quale si era registrato un forte calo. Ancora nel primo trimestre dell'anno, i flussi commerciali sono aumentati, seppure a ritmi contenuti, beneficiando della ripresa del commercio in servizi, in particolare del turismo mentre gli scambi di beni hanno proseguito nella loro decrescita.

Il minore dinamismo registrato in alcune economie emergenti e la progressiva stretta monetaria in atto nelle principali economie avanzate hanno determinato un rallentamento del ciclo economico mondiale nel secondo trimestre dell'anno. Negli Stati Uniti, grazie alla ripresa degli investimenti fissi non residenziali e alla tenuta dei consumi, la crescita è rimasta sostanzialmente stabile (+2,1% contro il +2,2% del trimestre precedente), contro le attese degli analisti che ne prefiguravano una flessione. Il prodotto ha accelerato nettamente in Giappone, mentre si è espanso a un tasso contenuto nel Regno Unito. In Cina l'attività economica ha rallentato significativamente in termini congiunturali (+3,2% nel trimestre), risentendo della crisi del settore immobiliare e della debolezza della domanda interna ed estera.

Durante i mesi estivi la crescita economica a livello globale ha continuato nella fase di crescita moderata. Il rallentamento dell'attività economica è risultato particolarmente marcato nel settore dei servizi, mentre nel comparto manifatturiero è risultata modesta. Nel trimestre in esame, le pressioni sull'inflazione complessiva sono lievemente aumentate a livello globale, in linea con i rincari registrati nei corsi dei prodotti energetici, anche a seguito delle incrementate tensioni geopolitiche, mentre l'inflazione di fondo ha continuato a diminuire in tutte le principali economie mondiali. Nei mesi estivi il prodotto è cresciuto del +4,9 per cento negli Stati Uniti, sospinto dai consumi delle famiglie, mentre ha decelerato in Cina, nonostante le misure di contrasto alla crisi del settore immobiliare poste in essere dal governo nazionale. Dopo la netta accelerazione nei primi due trimestri dell'anno, il PIL si è contratto in Giappone (-2,9%), a seguito di una riduzione degli investimenti, e in misura inferiore nel Regno Unito (-0,5%).

Alla fine del 2023 l'attività economica mondiale si è ulteriormente indebolita con un ristagno generale della produzione manifatturiera ed una dinamica dei servizi che ha progressivamente perso vigore. Negli Stati Uniti, dopo la forte espansione dei consumi nel terzo trimestre, sono emersi alcuni segnali di rallentamento dell'attività. Il protrarsi della crisi del settore immobiliare ha frenato ulteriormente la crescita in Cina, che rimane ben al di sotto del periodo pre-pandemico. Gli scambi internazionali hanno registrato una dinamica modesta, su cui hanno inciso la debolezza della domanda di beni e la stretta monetaria a livello globale. Dopo l'accentuata volatilità di inizio ottobre, i prezzi del greggio

e del gas naturale sono diminuiti e sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso. In autunno l'inflazione di fondo si è ridotta negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove le rispettive banche centrali hanno mantenuto i tassi invariati.

Secondo le stime OCSE, il prodotto interno lordo globale si è attestato nel 2023 al 2,9%. Stando alle proiezioni, dovrebbe rallentare ulteriormente al 2,7 per cento nel 2024. I maggiori rischi per l'economia mondiale sono certamente la debolezza del commercio mondiale oltre il timore che i conflitti in essere, tra Israele e Hamas e la guerra della Russia in Ucraina, possano ancora influire sui prezzi delle materie prime ed in particolare sui prodotti energetici.

2. L'area dell'Euro

L'economia dell'area Euro ha sofferto nell'anno 2023 di una situazione di stagnazione economica con il valore dell'euro che ha subito una lieve contrazione nel terzo trimestre del 2023. Nel terzo trimestre il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,1 per cento sul trimestre precedente, a causa della scarsa dinamica sia nella domanda interna che in quella estera e le attese sono per un prodotto interno lordo debole anche nel quarto trimestre. Inoltre, la debolezza nel settore manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi ha contribuito ad appesantire tale situazione. I consumi privati invece, dopo due trimestri di stagnazione, sono tornati ad aumentare nel secondo semestre dell'anno (+0,3%) così come quelli delle amministrazioni pubbliche, fornendo, seppur in misura minore, un contributo positivo alla crescita del PIL. Le previsioni elaborate dall'Eurosistema stimano comunque un aumento del PIL nell'area Euro dello 0,8% nel 2024 e del 1,5% per gli anni 2025-2026.

In tema di inflazione, le stime preliminari circa il dato dell'inflazione di fine 2023 indicano una ulteriore riduzione delle tensioni inflattive nell'area Euro (+2,4% contro +2,9% del mese di ottobre 2023). Nel dettaglio, il calo è riconducibile a tutte le principali componenti del paniere di riferimento. L'inflazione dei beni energetici si è trovata ulteriormente in territorio negativo, riflettendo un calo del 2,2 per cento (novembre/ottobre). I prezzi del greggio e del gas naturale sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso. Anche l'inflazione dei beni alimentari ha continuato a diminuire, dal 7,4 per cento di ottobre al 6,9 di novembre, pur rimanendo su livelli elevati, sostenuti dall'aumento della componente dei beni alimentari freschi. L'inflazione dei beni industriali non energetici è scesa dal 3,5 di ottobre al 2,9 per cento di novembre, riflettendo il perdurante allentamento delle pressioni inflazionistiche, così come l'inflazione del settore dei servizi si è ridotta a novembre, al 4,0 per cento, rispetto al 4,5 di ottobre.

Dal punto di vista prospettico, le proiezioni macroeconomiche formulate a dicembre 2023 dagli esperti dell'Eurosistema prevedono un andamento discendente dell'inflazione, che passerebbe da una media del 5,4 per cento nel 2023 al 2,7 per cento nel 2024. Permangono tuttavia ancora dei fattori di rischio che possono incidere sulla ripresa dei prezzi al consumo che vanno attentamente monitorati, quali certamente i possibili shock energetici legati alle instabilità geopolitiche in atto, ma anche l'impatto sull'inflazione degli eventi meteorologici estremi sull'inflazione

Nell'area Euro il mercato del lavoro continua a offrire il suo sostegno all'economia, benché frenato dalla debolezza del ciclo economico. L'occupazione è salita nel terzo trimestre dello 0,2%, mentre il tasso di disoccupazione destagionalizzato è rimasto invariato al 5,8% nel terzo trimestre rispetto al trimestre precedente. La domanda di lavoro sta tuttavia gradualmente diminuendo, ma rimane su livelli elevati, con un calo marginale del tasso di posti vacanti al 2,9 per cento, inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di disoccupazione è tuttavia diminuito a novembre al 5,9% (con una riduzione dello 0,1% rispetto al mese precedente). A livello di singoli paesi, la

disoccupazione è sostanzialmente stabile in 12 dei 17 paesi dell'area euro. Diminuzioni marcate sono state registrate in Austria, Lituania e Grecia, portando il tasso di disoccupazione di quest'ultima al di sotto del 10% per la prima volta dall'agosto 2009. Rimane invece elevata la disoccupazione in Spagna, che ha registrato un tasso di disoccupazione alla fine del 4° trimestre 2023 all'11,76% rispetto all'11,84% del 3° trimestre 2023. Nel terzo trimestre le retribuzioni contrattuali nella media dell'area dell'euro hanno accelerato al +4,7 per cento su base annua (contro un +4,4 nel secondo trimestre), mentre quelle di fatto hanno continuato a crescere a ritmi più sostenuti, pur rallentando (al 5,4% dal 5,6%).

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Nell'ultima parte dell'anno 2023, i mercati finanziari sono stati influenzati dagli effetti di propagazione delle oscillazioni sostanziali dei rendimenti dei titoli di Stato statunitensi e dai dati inferiori alle attese circa l'inflazione nell'area dell'euro. Nonostante ciò, le aspettative degli operatori sono rimaste invariate, prevedendo una stabilità dei tassi di riferimento dopo il raggiungimento del picco nel mese di settembre 2023. Difatti, le aspettative sui tassi di riferimento dell'area dell'euro per le successive riunioni del Consiglio direttivo, incorporate nei tassi privi di rischio a breve termine, sono rimaste sostanzialmente stabili tra le riunioni di settembre e di ottobre, ad indicare che gli operatori di mercato si attendevano che i tassi di riferimento raggiungessero il picco e rimanessero invariati per qualche tempo.

Nel corso dell'anno i rendimenti dei titoli di stato a lungo termine delle principali economie avanzate hanno subito notevoli oscillazioni rispecchiando le aspettative degli operatori circa le variazioni attese nelle politiche monetarie delle banche centrali. Nei primi nove mesi dell'anno si è assistito ad una progressiva crescita dei rendimenti, molto più marcata negli Stati Uniti, in riflesso alla revisione da parte degli investitori delle aspettative di un rapido allentamento della politica monetaria. Di contro, nell'ultimo trimestre dell'anno, i rendimenti sui titoli pubblici a lungo termine sono scesi nelle principali economie avanzate, influenzati sia dall'annuncio circa un volume relativamente contenuto di emissioni americane di titoli a lungo termine, dalle indicazioni circa una moderazione delle pressioni inflazionistiche maggiore delle attese, sia da una revisione al ribasso delle aspettative dei mercati circa i tassi ufficiali della Federal Reserve e della BCE.

I rendimenti dei titoli pubblici dell'area Euro, a parte alcune eccezioni, si sono mossi in territorio negativo in linea con le variazioni dei tassi privi di rischi. Nel quarto trimestre 2023 il valore dei titoli a dieci anni è diminuito di circa 40 punti base, mantenendo stabile il differenziale fra il loro rendimento ed i tassi privi di rischio¹ (tasso OIS 10 anni). Le uniche eccezioni hanno riguardato i titoli italiani e greci per i quali hanno influito positivamente le variazioni del rating sul debito sovrano emessi nel corso del trimestre.

Questi andamenti sul mercato dei titoli di stato hanno influenzato i corsi azionari delle principali economie mondiali. L'incremento dei corsi registrati nella prima parte dell'anno si sono interrotti nel terzo trimestre 2023 per l'effetto dei più alti tassi di interesse e delle peggiori prospettive di crescita a livello globale, con una volatilità implicita che nel periodo era rimasta contenuta. Tuttavia, nell'ultimo trimestre dell'anno, nonostante il deterioramento delle prospettive economiche globali, l'evoluzione dei corsi azionari nei principali paesi avanzati ha beneficiato della riduzione dei rendimenti, consentendo di compensare le perdite registrate nel trimestre precedente. Nel periodo in

¹ Riferimento con il tasso OIS a 10 anni basato sull'€STR

esame, gli indici dei mercati azionari nell'area dell'euro sono aumentati del 4,3 per cento, nonostante il clima di fiducia dei mercati fosse stato inizialmente debole, gravato principalmente dalle incertezze geopolitiche, ma grazie al calo del premio per il rischio azionario e dei tassi di interesse hanno ottenuto performance rilevanti. I migliori risultati si sono registrati nel comparto bancario (+6,0%), sostenuti dai risultati economici degli operatori del settore sopra la media, mentre i titoli delle società non finanziarie, pur con una notevole disomogeneità fra i settori, sono aumentati del 2,6 per cento.

Sul mercato valutario, nei primi due trimestri dell'anno, il tasso di cambio del dollaro nei confronti delle altre valute internazionali ha riflettuto l'andamento delle aspettative sui tassi di riferimento, rimanendo sostanzialmente stabile nei confronti dell'euro, salvo alcune oscillazioni in corrispondenza degli annunci di politica monetaria, rivalutandosi invece nei confronti sia dello yen che del renmimbi. Nella seconda parte dell'anno invece, si è assistito ad andamento non lineari influenzati dalle aspettative sia riguardo le variazioni delle politiche monetarie che delle prospettive di crescita. Tra la fine di giugno e l'inizio di ottobre il dollaro si è apprezzato anche nei confronti del dollaro per effetto delle migliori prospettive di crescita negli Stati Uniti rispetto all'area, nonché dell'aumento del differenziale tra i tassi di interesse, in particolare sulle scadenze a medio e a lungo termine. Di contro, il tasso di cambio della moneta unica nei confronti delle altre principali valute è rimasto sostanzialmente stabile. La revisione delle aspettative dei mercati circa l'orientamento della FED ha determinato invece una riduzione generalizzata del dollaro nel quarto trimestre, compreso il crossing verso l'euro. Nello stesso periodo il tasso di cambio effettivo nominale della moneta unica ha mantenuto invece la sua stabilità nei confronti delle valute dei principali partner commerciali dell'area.

4. L'economia italiana

Secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT, nel 4° trimestre dell'anno, l'economia nazionale ha mostrato una leggera espansione anche se decimale (+0,2% rispetto al trimestre precedente) e sembra aver superato la fase di elevata volatilità mostrata nella prima parte dell'anno, registrando una progressione dello 0,6% rispetto al valore di dicembre 2022. L'economia italiana resta tuttavia ancora frenata dalla restrizione monetaria, dai prezzi energetici ancora elevati e dalla debolezza della domanda estera. A livello di singole componenti, a sostenere la crescita del trimestre sono stati principalmente gli investimenti fissi che sono cresciuti del 2,4% assieme alla domanda estera (+1,2% rispetto al trimestre precedente), mentre i consumi delle famiglie hanno sottratto valore, diminuendo dello 0,9%, risentendo negativamente del livello dei prezzi elevati. In crescita gli investimenti in costruzioni, al quale si è contrapposto l'ulteriore calo degli investimenti in impianti e macchinari. Si stima che nella dinamica del PIL del quarto trimestre la componente legata alle scorte abbia fornito un impatto pressoché nullo, la cui ampiezza è ancora da legare verosimilmente alle deboli prospettive della domanda. Rimane invece positivo l'interscambio con l'estero che ha contribuito positivamente alla crescita, per effetto dell'aumento delle esportazioni e della flessione delle importazioni.

Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura e dei servizi, i quali hanno registrato variazioni rispettivamente di -0,3% e -0,1%: l'espansione è stata più accentuata nelle costruzioni (+4,7%), per le quali continua la crescita iniziata nel terzo trimestre dopo la forte flessione del secondo, trainando la crescita di tutto il comparto dell'industria (+1,1%).

Secondo le analisi dell'Istat e della Banca d'Italia, la dinamica del PIL si è rafforzata nel quarto trimestre dopo quattro trimestri caratterizzati da andamenti contrastati. Nel complesso, nei primi nove mesi dell'anno la crescita dell'economia italiana ha segnato un +0,1% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, frenata principalmente dall'andamento negativo delle costruzioni, il quale nel

secondo trimestre dell'anno ha registrato un calo del -3,8%, trascinando al ribasso l'intero comparto degli investimenti lordi.

Il netto rialzo del PIL nel primo trimestre è stato in buona parte compensato dal calo registrato nel secondo, ben superiore alle previsioni del periodo. I mesi primaverili sono stati caratterizzati da un rallentamento dei consumi delle famiglie, a fronte della tenuta del mercato del lavoro e del ristagno del reddito disponibile. Dopo una prolungata fase di espansione, la spesa per investimenti fissi è tornata a flettere, rimanendo tuttavia su livelli superiori di circa il 25 a quelli pre-pandemici. La variazione è riconducibile alla componente delle costruzioni, che ha risentito, specialmente per le abitazioni, della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscali.

Nel terzo trimestre il prodotto ha segnato una lieve espansione grazie alla crescita dei consumi delle famiglie, sostenuti dalla creazione di posti di lavoro, superando di circa un punto percentuale il livello pre-pandemico. La spesa per investimenti fissi ha invece continuato a diminuire, seppure in misura più contenuta rispetto ai trimestri precedenti, risentendo del più elevato costo di finanziamento. A livello di singole componenti, al parziale incremento degli investimenti in costruzioni si è contrapposto l'ulteriore calo di quelli in impianti e macchinari, mentre il decumulo delle scorte, di ampiezza straordinaria e verosimilmente legato alle deboli prospettive della domanda, ha sottratto 1,3 punti percentuali alla dinamica del PIL. L'interscambio con l'estero ha contribuito positivamente alla crescita dell'economia nazionale, per effetto dell'aumento delle esportazioni e della flessione delle importazioni.

L'indebolimento della domanda unitamente ai costi dell'energia ancora elevati hanno frenato, nel corso dell'anno, la produzione industriale. Anche nell'ultimo trimestre dell'anno, la produzione industriale è diminuita, proseguendo la tendenza negativa in atto dalla seconda metà del 2022. Nella prima parte dell'anno il calo è stato molto marcato (-0,3% nel primo trimestre e -1,5% nel secondo trimestre), risentendo negativamente della debolezza del ciclo manifatturiero globale, in particolare tedesco, e, benché con effetti in progressiva attenuazione, i passati rincari energetici e le residue carenze di input intermedi in alcuni comparti come la produzione di macchinari e attrezzature. Anche se in modo ridotto, anche il secondo semestre è stato caratterizzato da una debolezza della produzione industriale (-0,9% su terzo trimestre), riflettendo il prolungarsi della debolezza nella produzione di beni di consumo (soprattutto non durevoli) e intermedi, cui si è contrapposta la tenuta per quelli strumentali. Nello stesso periodo la quota dei settori della manifattura che hanno registrato una flessione dell'attività è tornata ad aumentare (circa il 65%, pari a due terzi della produzione).

In calo nell'anno anche gli indici di fiducia delle imprese, secondo i dati Istat, nonostante una lieve ripresa in dicembre, nella media del quarto trimestre gli indici di fiducia basati sulle indagini condotte dall'Istat presso le imprese sono nuovamente scesi, riflettendo principalmente il deterioramento dei giudizi riguardo le condizioni di domanda corrente e attesa. Nel dettaglio dei settori, il peggioramento è stato più accentuato fra le imprese dei servizi, ad eccezione di quelle operanti nel comparto turistico, mentre l'indice è rimasto stabile per il settore delle costruzioni. Diversamente dal resto dell'area dell'euro, per le imprese italiane si evidenziano ancora segnali circa la difficoltà di approvvigionamento di input e beni intermedi, nonché indisponibilità di manodopera, mentre non sembrano presenti ostacoli provenienti dalla domanda.

Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, l'andamento è risultato stagnante nei primi tre trimestri dell'anno. Dopo un primo trimestre nel quale hanno continuato a crescere (+0,8% rispetto al quarto trimestre del 2022), benché ad un ritmo minore, nel secondo trimestre hanno ritracciato (-2,0%), per poi rimanere stabili nel terzo (-0,1%). Nonostante la netta crescita degli acquisti di mezzi di trasporto, il calo è stato registrato principalmente nella spesa di beni strumentali, mentre è da registrare il ritorno

alla crescita degli investimenti in costruzioni. Questo calo ha comportato un'ulteriore riduzione nel ricorso alle fonti di finanziamento interne, la liquidità detenuta è infatti tornata ad aumentare significativamente, in particolare nella componente dei depositi a vista.

In tema di mercato del lavoro, nonostante la fase delicata del ciclo economico, nel quarto trimestre il numero di occupati ha continuato ad espandersi (+0,6 per cento rispetto al trimestre precedente) con un ritmo di crescita in aumento rispetto ai trimestri precedenti, portando la crescita complessiva dell'anno al +2,0%. È proseguita la crescita del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e, in misura più contenuta, di quello degli autonomi, mentre è diminuito il numero dei lavoratori a termine. A livello settoriale, l'occupazione è aumentata in modo generalizzato fra tutti i settori, mostrando tuttavia maggiore slancio nel settore delle costruzioni, in linea con la crescita del comparto e dell'agricoltura. L'espansione del mercato del lavoro è stata registrata in tutti i trimestri dell'anno con un'accelerazione nella manifattura e nei servizi privati, soprattutto quelli turistici, mentre è rimasta stabile nelle costruzioni, già a livelli molto alti, nei comparti della Pubblica amministrazione e dei servizi alla persona.

Nei primi tre trimestri dell'anno il numero di persone attive sul mercato del lavoro è cresciuto di 312.000 unità rispetto alla fine del 2022 (1,2 per cento). Circa due terzi dell'aumento sono riconducibili alla fascia di età sopra i 50 anni, secondo una tendenza di lungo periodo determinata dall'innalzamento dell'età di pensionamento, la restante parte è invece dovuta ai più giovani, tra i quali si è ridotto il numero di coloro che non cercano attivamente una nuova occupazione, pur essendo disponibili a lavorare. In tema di dinamiche salariali, nel terzo trimestre le retribuzioni contrattuali orarie nel settore privato non agricolo hanno accelerato al 3,0 per cento su base annua, dall'1,9 dei mesi primaverili, per effetto dell'adeguamento dei contratti nazionali all'inflazione, avvenuto da giugno in avanti e, in misura inferiore, per gli incrementi già previsti dai contratti vigenti, in particolare quello dell'edilizia. L'accelerazione delle retribuzioni orarie di fatto nel settore privato non agricolo è stata invece più contenuta (al 2,9 per cento su base annua, dal 2,6), a seguito di un rallentamento delle componenti salariali eccedenti i minimi contrattuali. La crescita è stata più marcata nel complesso dell'economia (3,4 per cento, dal 2,3), sospinta dai servizi prevalentemente pubblici. L'andamento negativo della produttività media del lavoro ha causato un aumento ancora più robusto del costo del lavoro per unità di prodotto, salito nel complesso dell'economia del 5,0 per cento, dal 3,5 del secondo trimestre, e portatosi su livelli ampiamente superiori a quelli precedenti la crisi energetica.

Per quanto riguarda la dinamica inflazionistica, dopo aver raggiunto un picco alla fine dello scorso anno, l'inflazione al consumo ha iniziato a ridursi, riflettendo il marcato calo della componente energetica, mentre è rimasta sostenuta per quanto riguarda la componente di fondo. Proseguono i segnali di un allentamento delle pressioni inflazionistiche nelle attese delle famiglie e delle imprese. Nei primi otto mesi dell'anno, l'inflazione armonizzata al consumo è progressivamente diminuita, al 5,5 per cento in agosto, dal massimo del 12,6 raggiunto in autunno. Il calo ha riflesso l'attenuazione della componente energetica, per effetto soprattutto della riduzione dei prezzi di elettricità e gas, a sua volta determinata dalla flessione delle quotazioni all'ingrosso (tornate sui livelli antecedenti l'invasione dell'Ucraina) e dalle misure di sostegno all'economia approvate con la legge di bilancio per il 2023. Solo nel mese di settembre il tasso di inflazione è ritornato a crescere al 5,7 per cento sui dodici mesi a causa della particolare dinamica dei prezzi dei beni energetici, tornata positiva a causa dell'accelerazione di quelli dei carburanti, sospinti dall'aumento delle quotazioni del petrolio e dal recupero dei margini di raffinazione e distribuzione, per poi intensificarsi al ribasso con l'estensione del calo anche ai beni industriali non energetici e ai servizi. In dicembre l'inflazione armonizzata al consumo è diminuita allo 0,5 per cento sui dodici mesi, segnando il valore più basso da gennaio del

2021. Il calo tendenziale dei prezzi dei beni energetici si è accentuato, risentendo del confronto con quelli eccezionalmente elevati della fine del 2022 e della recente flessione delle quotazioni dei carburanti e delle bollette di elettricità e gas. La componente di fondo si è contratta al 3,0 per cento, dal picco raggiunto a febbraio del 2023 (5,5 per cento) per effetto del rallentamento dei prezzi dei servizi, in particolare di quelli alberghieri e di ristorazione, insieme all'ulteriore decelerazione di quelli dei beni industriali non energetici, specialmente dei durevoli, limitando l'impatto dei rialzi del livello delle retribuzioni sull'inflazione.

5. Il sistema bancario

Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, nei primi mesi del 2023 la crescita dei prestiti alle società non finanziarie si è ridotta del -2,6%, riflettendo da un lato il rialzo dei tassi di interesse e dall'altro le minori necessità di finanziamento per investimenti. Si è rilevato inoltre come anche i più stringenti criteri di offerta abbiano contribuito a questo calo. La dinamica dei finanziamenti alle imprese riflette ingenti rimborsi, in parte indotti dalla minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza, mentre la concessione di nuovi prestiti è stata nel complesso in linea con le regolarità storiche.

Tra maggio ed agosto la diminuzione dei prestiti bancari a imprese e famiglie si è accentuata (-9,9% in ragione di anno) per poi rimanere fiacca nell'ultimo trimestre dell'anno, riflettendo la debolezza della domanda di credito, frenata dall'incremento del costo dei prestiti e dalle minori esigenze di liquidità per investimenti, sia l'inasprimento dei criteri di offerta, prevalentemente guidato dal maggiore rischio percepito dagli intermediari e dalla minore disponibilità a tollerarlo. Il rialzo dei tassi ufficiali della BCE si è infatti progressivamente trasmesso al costo del credito.

Secondo le rilevazioni ABI, i prestiti a imprese e famiglie sono scesi nell'anno del 2,5% rispetto a un anno prima. Analizzando le singole componenti, i prestiti alle aziende sono diminuite del -4,8% sui dodici mesi, segnando una riduzione più forte verso le imprese con meno di 20 addetti rispetto alle imprese di più grandi dimensioni (-9,2 per cento contro il -4,4). A livello di settore, la flessione è stata più acuta nel settore delle costruzioni, mentre è rimasta sostanzialmente invariata nella manifattura. Il totale dei prestiti alle famiglie è sceso dell'1,2% nell'anno con una dinamica risultata in rallentamento rispetto al mese precedente per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (variazione nulla nel mese di dicembre) ed in lieve aumento per il credito al consumo (+4,1% a dicembre rispetto a +3,9% del mese precedente), la domanda di prestiti si sarebbe comunque ridotta sia nel comparto dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sia in quello per finalità di consumo.

In merito alle condizioni di offerta, secondo uno studio sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey, BLS) è stato segnalato un irrigidimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese nel secondo trimestre del 2023, sebbene di entità inferiore rispetto ai tre trimestri precedenti. I criteri di offerta applicati alle famiglie sono rimasti invece invariati dopo il progressivo irrigidimento osservato a partire dal secondo trimestre dello scorso anno. Rispetto al dato di inizio anno, il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese e famiglie è salito in media di 156 punti base, con una variazione molto più marcata nei confronti delle imprese (+214 punti base) rispetto alla crescita dei tassi e famiglie per acquisto di abitazioni che ha subito una variazione di +141 punti base.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a dicembre 2023 erano pari a 16,6 miliardi di euro (17,7 miliardi nel mese precedente), superiori di circa 2,4 miliardi (pari a 16,6%) rispetto ad un anno prima. La riduzione è stata di 72,2 miliardi (pari a -81,3%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015

(88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato allo 0,98% (1,04% il mese precedente e 4,89% a novembre 2015). Nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è mantenuto stabile all'1,1 per cento (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno. L'indicatore è sceso per i prestiti alle imprese, all'1,5 per cento, mentre è lievemente aumentato per quelli alle famiglie cresciuto fino allo 0,9. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi e delle banche meno significative è rimasta invariata nel terzo trimestre del 2023, al lordo e al netto delle rettifiche di valore. Per i primi il tasso di copertura di questi crediti è lievemente cresciuto, mentre si è leggermente ridotto per le seconde.

La raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia a dicembre 2023 è risultata pari a 2.016 miliardi di euro in aumento dello 0,5% rispetto ad un anno prima. In dettaglio, i depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.779 miliardi e sono scesi del 3,8%. La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta del 19,1% rispetto ad un anno prima. Secondo le prime stime del SI-ABI il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è attestato a dicembre 2023, all'1,16%, stabile rispetto al mese precedente, ma in crescita del 54 punti base rispetto a dicembre 2022 quando era pari a 0,62%. In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,96%, mentre quello delle obbligazioni al 2,72%.

Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), nel mese di dicembre si è posizionato a 2,98 punti percentuali in Italia rispetto al 2,34% di dicembre 2022.

6. L'economia regionale

L'economia regionale si è mossa parallelamente lungo la fase di indebolimento iniziato alla fine del 2022 e proseguito per tutta la prima parte del 2023. Nel primo semestre 2023, il prodotto regionale ha registrato una crescita dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, in leggero ritardo rispetto al dato nazionale (+1,2%).

L'acuirsi delle tensioni geopolitiche conseguente ai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente, nonché il protrarsi della guerra Russia-Ucraina, ha determinato un brusco incremento dell'incertezza, che avrà certamente delle ripercussioni sull'evoluzione del quadro congiunturale. Il primo comparto a risentire di questa elevata incertezza è stato quello degli investimenti, influenzato negativamente anche dall'elevato costo del denaro. In rallentamento il settore delle costruzioni in linea con la perdita di slancio evidenziata dalla riqualificazione del patrimonio abitativo, compensati tuttavia dal comparto dei lavori in opere pubbliche e della ricostruzione post-sisma. I dati del settore costruzioni rimangono comunque positivi con un incremento delle ore lavorate fra gennaio e luglio del +8,0% rispetto allo stesso periodo del 2022 (rispetto ad un +27% registrato lo scorso anno).

Il terziario ha invece risentito dell'indebolimento della spesa delle famiglie legata alle spinte inflazionistiche. Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, tale andamento ha riguardato sia il commercio sia il complesso degli altri comparti dei servizi. Anche il sotto comparto del turismo sembra aver esaurito la propria spinta registrata lo scorso anno con la riapertura delle attività e il venire meno delle limitazioni alla mobilità introdotte durante la pandemia, appesantita anche dalla

contrazione della spesa pro-capite dei turisti stranieri sul territorio regionale nei primi sei mesi dell'anno.

In tema di mercato del lavoro, secondo le rilevazioni dell'Istat, nel primo semestre del 2023 il numero di occupati nelle Marche si è ridotto dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento del +2,0% per cento del dato nazionale, interrompendo una fase di espansione che aveva portato i livelli occupazionali della regione al di sopra dei livelli pre-pandemici. Tuttavia, il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile al 66,4% come conseguenza della riduzione del numero della popolazione in età di lavoro e superiore al dato nazionale di ben 5,3 punti percentuali.

La dinamica dei consumi ha continuato a risentire dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Nell'ultima parte del 2022, l'inflazione al consumo sui dodici mesi ha raggiunto il suo massimo come avvenuto nel resto del Paese. A partire dal secondo trimestre del 2023, la dinamica inflazionistica si è gradualmente attenuata, scendendo al 5,1 per cento a settembre, grazie soprattutto al calo dei prezzi dei beni energetici.

7. L'economia provinciale

Il debole andamento congiunturale del 2023, descritto a livello regionale, si riflette nei dati provinciali pur con dati differenziati tra le province marchigiane, in relazione alle specializzazioni produttive di ciascuna di esse. Secondo i dati di Confindustria Marche, aggiornati al terzo trimestre 2023, tutte le province, ad eccezione di quella di Ancona (+1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), hanno registrato livelli di attività produttiva in calo, con le province di Ascoli e Fermo che segnano addirittura un -14,6%, seguita dalla provincia di Macerata con -7,4% e Pesaro Urbino con un calo della produzione di -4,8%.

L'attività commerciale ha risentito delle spinte inflazionistiche con andamenti in netto calo in tutte le province a causa del minor potere di acquisto delle famiglie. È stato senza dubbio il mercato intero a soffrire maggiormente dell'aumento dei prezzi con un calo medio nel terzo trimestre 2023 del -9,2% a livello regionale, ma con cali a doppia cifra per Ascoli Piceno (-21,1%) e Macerata (-10,7%). Il mercato dell'export ha risentito meno di tali andamenti macroeconomici con variazioni positive per la provincia di Macerata ed Ascoli Piceno, dove il mercato estero è cresciuto rispettivamente dello 0,4% e 1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in contrasto con l'andamento al ribasso del settore a livello regionale. A livello settoriale, è stato principalmente il comparto moda ed il settore dei prodotti chimici a trainare l'espansione dell'export maceratese.

La provincia di Macerata segna un dato in controtendenza rispetto agli andamenti regionali anche per quanto riguarda il saldo fra nuove imprese e imprese cessate. Difatti, nel 2023, il maceratese mostra un saldo positivo di +119 pari al +0,34%, dato che, seppur di modesta entità e che non allontana la performance negativa del 2022 (con oltre 2.000 imprese cessate), si contrappone al -0,21% della provincia di Ancona (-88 unità), -0,16% del pesarese (-61 imprese), -0,27% di Ascoli Piceno (-64 unità) ed al dato pressoché nullo di Fermo. A livello assoluto, nella provincia di riferimento della Banca si sono registrate 1.726 nuove iscrizioni a fronte di 1.607 cessazioni, grazie al contributo del settore delle costruzioni incentivato dal volano dei bonus edilizi, assieme alla crescita del settore turismo e servizi.

In tema di mercato del lavoro, i dati Prometeia relativi all'intero anno 2023 mostrano una situazione sostanzialmente in linea con gli andamenti congiunturali della Regione. La forza lavoro si registra in calo in tutte le province ad esclusione della provincia di Pesaro-Urbino (+0,64% rispetto al

31/12/2022) con una crescita di +1.057 unità. I cali maggiori si registrano nella provincia di Macerata (-2,80% con -3.797 unità) e Ascoli Piceno (-2,44% con un calo di 2.257 unità). Migliore il dato degli occupati rimasti sostanzialmente stabile a livello regionale (+0,1% rispetto a fine anno precedente) e cali solo per le province di Macerata ed Ascoli Piceno rispettivamente di -1,11% e -1,48%. Per effetto del maggior calo della forza lavoro rispetto al numero dei maceratesi in cerca di occupazione, a fine 2023 il tasso di disoccupazione è risultato in calo dal 6,01% del 2022 al 4,38% di fine 2023.

8. Informazioni Rilevanti

Come ormai è consuetudine, pur non essendo tenuta, BPrM intende rendere noti gli esiti del processo SREP - al di là degli obblighi imposti dalle Autorità preposte – in ottica di totale trasparenza informativa nei confronti del mercato in generale e dei soci in particolare.

Si rappresenta quindi che l'Organo di vigilanza ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale con lettera prot. N. 2143277/23 dell'11/12/2023.

Di seguito si riportano i nuovi coefficienti patrimoniali in vigore dal 31 marzo 2024:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*): 9,05%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,30% e per la parte restante dalla componente Target (*Pillar 2 Guidance, P2G*) dello 0,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 10,95%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,20% e per la parte restante dalla componente Target (*Pillar 2 Guidance, P2G*) dello 0,75%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 13,55%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,80% e per la parte restante dalla componente Target (*Pillar 2 Guidance, P2G*) dello 0,75%.

Senza imposizione di altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Al 31 dicembre 2023, i tre indici si sono attestati (considerando anche l'utile netto non distribuito, se la proposta di destinazione dell'utile di esercizio verrà approvata, cfr. infra), al 16,38% (15,18% nel 2022 in relazione al CET 1 e TIER1 e 15,37% in relazione al TCR), misure largamente superiori a quelle richieste.

Infine, si segnala che l'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta su Banca Macerata Spa, ha comunicato il provvedimento finale di determinazione del requisito MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili) che l'istituto dovrà rispettare nel continuo, calcolato pari al 9,85% del TREA (total risk exposure amount) e al 3% del LRE (leverage ratio exposure).

Al 31 dicembre 2023, Banca Macerata segnala valori di TREA e LRE che rendono necessaria un'entità di fondi propri e passività ammissibili pari a circa 28,3 mln, per coprire la quale risultano ampiamente sufficienti i soli Fondi Propri di 47 €/mln.

Con riferimento alla tematica della c.d. tassa sugli extraprofitto, l'articolo 26 del Decreto Legge n. 104 del 10 agosto 2023 – convertito con modificazioni dalla Legge 136 del 9 ottobre 2023- ha introdotto un'imposta straordinaria per l'esercizio 2023 commisurata all'incremento del margine di interesse delle banche.

In sede di conversione la Legge ha introdotto la facoltà, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo non inferiore a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta stessa ad una riserva non distribuibile, che rispetti le condizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per la computabilità tra gli elementi del capitale primario di

classe 1 (cd. CET1 capital). La normativa non determina effetti per la banca, non ricorrendo le condizioni per la sua applicazione.

9. Aspetti Strategici

Nel 2023 si è iniziato a lavorare sull'aggiornamento del piano strategico triennale con orizzonte 2024/2026, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22/03/2024.

Il piano conferma la vision e la mission della Banca che nasce come realtà locale inserita nel territorio di riferimento per favorirne lo sviluppo socio-economico. Tale idea fondante viene tuttavia aggiornata alle moderne esigenze di sana e prudente gestione. Pertanto, BPrM vuole essere una Banca che fa del localismo la sua forza ma con sguardo nazionale e obiettivi di rischio/rendimento allineati alle best-practices nazionali ed europee.

Le direttrici che muovono la nuova edizione del piano sono riassumibili essenzialmente nella solidità patrimoniale dell'istituto. Infatti, avuto presente il contesto generale di riferimento, il piano è strutturato in modo tale da mantenere costanti, per l'intero triennio, adeguati livelli di patrimonializzazione e redditività. In termini di solidità si pongono anche gli indici del comparto NPL che si allineano alle best practices nazionali, con tendenza all'ulteriore miglioramento: si prevede infatti un indicatore NPL Lordi/Impieghi Lordi costantemente sotto il 4% per l'intero periodo di durata.

Più in generale, il piano si fonda su di una apprezzabile stabilità degli indici di riferimento, del contenuto costo del rischio, del moderato ma efficiente sfruttamento della leva, nonché dell'efficace mix fra assets finanziari a maggiore rendimento e limitato assorbimento patrimoniale. Di rilievo è la prospettiva reddituale al 2026 in quanto, pur in un ambito di prudente valutazione degli assets, è previsto un ROE al 6,9% contro un dato di sistema previsto al 5,5%. Parallelamente, il cost/income si attesterà ampiamente al di sotto del 70% pur in presenza di una crescita dei costi dovuta principalmente al proseguire dell'espansione dell'istituto. Anche il costo del credito è prudente rispetto alla effettiva rischiosità della Banca e comunque in discesa fino allo 0,16% del 2026.

9.1 Presidio del territorio

Banca Macerata ha mantenuto e rafforzato anche nel 2023 la sua missione di banca regionale, che al momento ambisce a rimanere e consolidarsi come tale, pur non trascurando di impiegare una parte della propria attività anche su tutto il territorio nazionale.

Anche le modalità di presidio del territorio sono rimaste invariate e, pertanto, va distinto quello fisico da quello logico e funzionale. Riguardo al primo, le modalità con le quali la Banca è presente sono tradizionalmente le Filiali – con anche il servizio di cassa – e i Punti consulenza; quello logico e funzionale si estende al momento:

- alle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Ancona: tramite l'attività a domicilio del cliente svolta dai consulenti abilitati all'offerta fuori sede appartenenti alle reti interna ed esterna, nonché all'Unità Private;
- al territorio nazionale: tramite le attività on-line, l'acquisto di crediti pro-soluto CQS CQP e/o delegazioni di pagamento, il collocamento di mutui e prestiti personali per mezzo delle reti di mediazione creditizia convenzionate.

9.2 Modello di servizio

In linea generale, si conferma il modello di servizio proposto alla clientela che è quello ispirato alla Banca-assicurazione fornito in regime di consulenza sul territorio di riferimento. Detto modello è per Banca Macerata “un modo di essere”, cioè l’unica modalità con la quale vengono offerti i servizi alla clientela sia in sede che fuori sede, senza trascurare una redditizia gestione del portafoglio di proprietà e l’attività di collocamento di prodotti bancari di terzi sull’intero territorio nazionale.

Le macro-reti commerciali di cui la Banca si avvale sono:

- Reti commerciali esterne rappresentate dalle reti di consulenti e mediazione creditizia di proprietà di terzi con le quali la Banca ha in essere rapporti di distribuzione o di acquisizione di pacchetti di clienti e/o di masse di crediti;
- Reti commerciali proprietarie, oggi facenti capo ad unico Responsabile commerciale, nelle quali sono comprese, tipicamente, la rete delle filiali con i consulenti dipendenti, la rete punti consulenza con i consulenti agenti e l’Unità Private.
- Canale Web. Rete tecnologica a distanza in grado di erogare prodotti finanziari di varia natura.

L’efficiente integrazione tra sportelli bancari, tecnologia e rete di consulenti consente la cura della relazione con il cliente dando la possibilità, nel contempo, di accedere ai servizi di BPrM nei modi e nei momenti che desidera. Altro elemento vincente è l’attento ascolto delle necessità del cliente, l’individuazione e la condivisione delle soluzioni più idonee a soddisfarne le esigenze.

Banca Macerata vuole svolgere una consulenza a tutto campo; vuole essere il “consulente” del cliente in tutte le sue necessità. La consulenza BPrM si estende pertanto a tutti i servizi bancari, nonché all’intera gamma dei prodotti finanziari, previdenziali ed assicurativi.

Per i prodotti finanziari, la Banca fornisce, a scelta del cliente, anche la c.d. “consulenza a parcella” – nell’ambito del servizio di consulenza avanzata di portafoglio – che esalta la relazione fra consulente e cliente in quanto elimina il conflitto di interessi, sempre potenzialmente presente nella consulenza tradizionale.

Altra caratteristica del modello di servizio fornito da Banca Macerata, peraltro implicito in quanto già detto, è quello di offrire un servizio “di prossimità” che si fonda sulla possibilità del cliente di avere punti di riferimento sicuri, con consulenti facilmente raggiungibili e molto disponibili; inoltre, i centri decisionali della Banca sono “vicini”, formati da persone ben identificate e individuabili, nonché inserite nel territorio con le quali, se necessario, si può anche parlare direttamente. È questo un valore aggiunto della Banca locale che nessuna Banca nazionale può avere. BPrM intende enfatizzare questo valore e farlo ben comprendere ai propri clienti.

In termini di target di clientela, Banca Macerata è naturalmente orientata ai clienti retail, con prodotti di assoluto rilievo per le famiglie in particolare, ma anche per professionisti e piccole e medie imprese. Tuttavia, le professionalità che possono esprimere sia le reti interne (Filiali e Unità Private) che quella con mandato di agenzia sono in grado di offrire solide soluzioni di investimento anche ai possessori di patrimoni importanti.

Il continuo aggiornamento professionale dei soggetti addetti a prestare il servizio di consulenza finanziaria ed assicurativa viene perseguito attraverso la pianificazione annuale di idonei corsi per il mantenimento dei requisiti di conoscenze e competenze. Inoltre, viene fornita dalla Direzione Finanza una rilevante quantità di informative su base quotidiana, settimanale e mensile, redatte con la collaborazione di società di consulenza indipendenti e di partner istituzionali.

9.3 Prodotti e servizi

L'offerta della Banca è ampia e variegata e in grado di poter dare concretezza al riferito “modello di servizio” che attiene a tutti i campi, bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale. Nell'ambito della consulenza finanziaria ed assicurativa la Banca offre un perimetro di prodotti ad architettura modulare.

9.3.1 Prodotti di raccolta

Negli ultimi anni si è affermata sul mercato una tendenza di una rilevante parte di risparmiatori a prediligere la scelta di prodotti bancari di liquidità. In questo scenario assume pertanto una certa importanza il comparto della raccolta diretta. In tale ambito, la Banca è presente in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie con una gamma di prodotti che copre tutte le esigenze.

Per quanto riguarda il servizio di conto corrente, particolarmente apprezzato è il conto completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili. L'offerta di depositi di liquidità presenta varie forme di deposito libero, volte a premiare il mantenimento dei fondi. Con tali formule si riesce a ben temperare l'esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere – senza incamerare rendimenti negativi – con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

L'offerta della Banca è molto competitiva anche nel comparto a scadenza. A tale scopo sono disponibili diverse forme di depositi a scadenza, nonché Certificati di deposito a 1, 2, 3 e 5 anni.

Accanto alle forme di deposito descritte, particolarmente adatte alla clientela alla ricerca di forme di impiego semplici e a basso indice di rischiosità, sul mercato si rileva una altrettanto forte richiesta di consulenza finanziaria da parte di clientela più evoluta o alla ricerca di profili di rischio rendimento più elevati. Riguardo alla raccolta indiretta, Banca Macerata presenta un servizio di consulenza prestato su una ampia gamma di prodotti e strumenti finanziari (titoli, OICR e Gestioni Patrimoniali di molte Case di Investimento) ed assicurativi (polizze di investimento di ramo I, III e V di diverse compagnie di assicurazione).

La Banca, già dal 2015, ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati nel servizio anagrafica titoli fornito da Cassa Centrale Banca.

Inoltre, la Banca distribuisce coperture assicurative di tutti i principali rami danni e copertura caso morte, attraverso accordi di distribuzione con diversi intermediari assicurativi, allo scopo di proporre alla clientela, per ogni esigenza assicurativa, la scelta tra diverse proposte alternative.

Nei periodi di lockdown pandemico, sono stati adottati, per quanto consentito dalle norme, processi di semplificazione nella gestione della contrattualistica relativa alle disposizioni della clientela, allo scopo di minimizzare per quanto possibile i contatti in presenza, valorizzando le forme disponibili di contatto a distanza.

Queste esperienze sono state spesso gradite dalla clientela e si sono rilevate un interessante test per procedere in modo più strutturato verso dotazioni tecnologiche in grado di sostenere in via continuativa le attività a distanza da affiancare a quelle tradizionali anche quando non ci saranno più problemi con la pandemia.

9.3.2 Prodotti di impiego

L'offerta della Banca comprende tutte le possibilità di impiego, dalle più tradizionali, quali linee di credito "a revoca" e "a scadenza" per le aziende e i professionisti, a quelle più specializzate per le esigenze delle famiglie, quali prestiti personali e contro cessioni del quinto dello stipendio e/o delegazioni di pagamento, mutui per acquisto abitazione e finanziamenti per le ristrutturazioni edilizie che usufruiscono della cessione dei crediti relative alle agevolazioni fiscali previste dalla vigente normativa (Superbonus, Sismabonus ecc.).

La Banca è abilitata all'operatività per la richiesta di garanzia diretta presso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, istituito con Legge n. 662/1996, e presso il Fondo di Garanzia Mutui Prima Casa gestito da Consap. Dal 2017 è stata attiva, inoltre, specifica convenzione con ABI e Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti concessi dall'Ufficio Speciale Ricostruzione quali contributi per la ricostruzione post Sisma Centro Italia 2016.

9.3.3 Altri prodotti

Per quanto riguarda i prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, la Banca continua a collocare quelli forniti da Cassa Centrale Banca e da Nexi. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche.

BPrM dispone inoltre di prodotti previdenziali di assoluto valore di primarie società italiane, mentre, in campo assicurativo, i consulenti possono proporre le polizze ramo danni delle società Assicura, Groupama e CF Assicurazioni.

Infine, la Banca è operativa anche nel comparto dell'acquisto di crediti fiscali derivanti dall'esecuzione di lavori edili agevolabili (Superbonus 110%, Bonus Facciata, ecc.).

9.3.4 Servizi innovativi

BPrM, anche nel 2022, ha continuato a fornire il servizio di perfezionamento degli ordini di investimento finalizzati alla raccolta di capitali di start up innovative e PMI innovative secondo le regole fissate per il c.d "equity crowdfunding", gestito tramite portali Internet da parte di soggetti iscritti in apposito registro tenuto dalla Consob.

Inoltre, BPrM è una delle poche istituzioni bancarie a livello nazionale che ha aderito al protocollo che prevede facilitazioni creditizie in termini di migliori condizioni e/o accorciamento dei tempi di risposta per le imprese che si dotino del "rating di legalità" e siano pertanto iscritte nell'apposito elenco dell'AGCM.

9.4 Canali di vendita

Tutti i prodotti e servizi vengono distribuiti da Banca Macerata tramite un sistema multicanale integrato costituito dalle Filiali, dai consulenti con mandato di agenzia, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking).

Al 31 dicembre 2023, il sistema multicanale era costituito da:

- 5 filiali, site in Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Porto San Giorgio e San Severino

Marche;

- 12 consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede con contratto di agenzia;
- Sito internet per i servizi informativi e dispositivi che conta, in decisa crescita, 7931 clienti attivi contro i 7675 del 31/12/2022;
- Conto di deposito online con 86 terminali attivi, (74 nel 2022) valore in linea con l'anno precedente;
- n. 14 sportelli ATM "intelligenti" abilitati ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Gli ATM "intelligenti" accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata. Inoltre, a partire dal 2019, su 12 di questi terminali è stata attivata la funzionalità di ricircolo che garantisce una più efficace ed efficiente gestione del contante;
- n. 1 ATM tradizionale abilitato ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Questo è dislocato presso il nuovo Punto consulenza di Civitanova Marche a fianco di una CSA che ne completa le funzionalità;
- n. 2 CSA (cassa self assistita): dispositivi cash recycler evoluti, posizionati in spazi posti al servizio diretto della clientela, per consentire una serie di operazioni di sportello in modalità "self service". Queste sono dislocate all'interno delle aree self realizzate presso i Punti consulenza di Civitanova Marche e di Ancona. Sono dotate di schermo touch screen, scanner documenti, stampante e lettore di badge, dando luogo ad un device ergonomico ed integrato che sostituisce la cassa tradizionale per le operazioni di routine allo sportello, annullando le barriere tra clienti ed operatori;
- n. 486 P.O.S. – abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali - in crescita rispetto ai 468 dell'anno precedente: 44 terminali risultano convenzionati anche per l'accettazione di pagamenti tramite il servizio Satispay;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking Interbancario: 252 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 246 al 31/12/2022.
- trading online diretto attivato nel corso del 2023 (13 rapporti attivi).

Infine, sono in essere le seguenti convenzioni con altri intermediari:

- Kiron partners, We-Unit Group, mediatori creditizi che collocano mutui casa e, in via residuale, i prestiti personali;
- Spefin SpA di Roma, società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata nel collocamento dei crediti contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento, nonché prestiti personali.

10. Corporate Governance

La Banca è controllata da un Patto di sindacato costituito da 10 pattisti che, al 31/12/2023, in rappresentanza di 34 soci, erano portatori di 1.028.172 azioni pari al 57,12% del Capitale sociale. Il "Patto", rinnovato nel 2021, scadrà nel dicembre 2025.

BPrM non fa parte di alcun gruppo e adotta il c.d. sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Il Presidente del patto di sindacato è il dott. Loris Tartuferi, Presidente onorario, fondatore e quindi Presidente di BPrM dall'avvio dell'attività fino ad aprile 2018.

Il Consiglio di amministrazione, nominato dall'assemblea dei soci riunitasi in sede ordinaria il 16/06/2021, con i sigg. Ferdinando Cavallini e Nando Ottavi nei ruoli di Presidente e Vicepresidente è in scadenza nell'Aprile 2024. Analoga scadenza avrà il Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409 bis del Codice civile e del d.lgs. 39/2010, artt. 16 e 17, è esercitata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa, alla quale l'assemblea dei soci del 15 maggio 2020 ha conferito il mandato per la durata di nove anni.

Sul sito internet di Banca Macerata (www.bancamacerata.it) alla sezione "Informativa al pubblico" - percorso: informative/informazioni al cliente/informativa al pubblico – è pubblicata la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

11. Organi Societari

Gli organi societari sono l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Esecutivo Crediti, il Presidente, il Vicepresidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove consiglieri, di cui sei espressione del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza. In merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione si specifica che, con effetto dal 19/12/2023, il Consigliere indipendente, sig.ra Quaranta Anna Grazia, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vicepresidente.

In casi di urgenza, in conformità e con le cautele previsioni dallo statuto, il Presidente può assumere decisioni che rientrano nella competenza del Consiglio di Amministrazione. L'Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali – in materia di erogazione e gestione del credito – al Comitato Esecutivo Crediti, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale e a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato e in base all'importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione svolte nel corso dell'Esercizio 2023 sono state n. 21 e hanno visto la partecipazione assidua dei Consiglieri e Sindaci (media di presenza di circa il 95%), e nessuna riunione del Comitato esecutivo Crediti. Alle adunanze partecipano, su invito, diversi responsabili e addetti di Funzioni aziendali per l'illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Il Direttore Generale sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali e le sue funzioni sono regolate dall'articolo 16 dello Statuto sociale. A far tempo dal 14 febbraio 2022, il Direttore Generale

è il dott. Toni Guardiani che opera in Banca Macerata fin dalla costituzione.

Il Collegio Sindacale, presieduto dal Dott. Umberto Massei e che a norma di Statuto si compone di tre membri effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, ha assunto anche le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex D. lgs. 231/01.

In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

12. Patrimonio

La situazione patrimoniale della Banca si conferma solida con dati in costante crescita da molti anni. Negli ultimi cinque esercizi i mezzi propri si sono incrementati di € 3,5 mln. a fronte di incrementi di capitale sociale per € 10,7 mln al lordo della conversione delle riserve disponibili. (tav. 1 e fig. 1). In buona sostanza la Banca è riuscita a far fronte, attraverso la partecipazione dei soci e gli utili di esercizio, al venir meno dei filtri prudenziali e ad accrescere i fondi propri, anche al netto delle minusvalenze ancora presenti sul portafoglio FVTOCI alla data di redazione del bilancio.

Tav.1

Evoluzione Patrimonio	2019	2020	2021	2022	2023
Capitale Sociale	34.300	34.300	34.300	45.002	45.002
Patrimonio netto Contabile	39.313	40.723	42.936	44.388	47.942
Fondi Propri	43.482	44.429	45.527	44.974	46.968

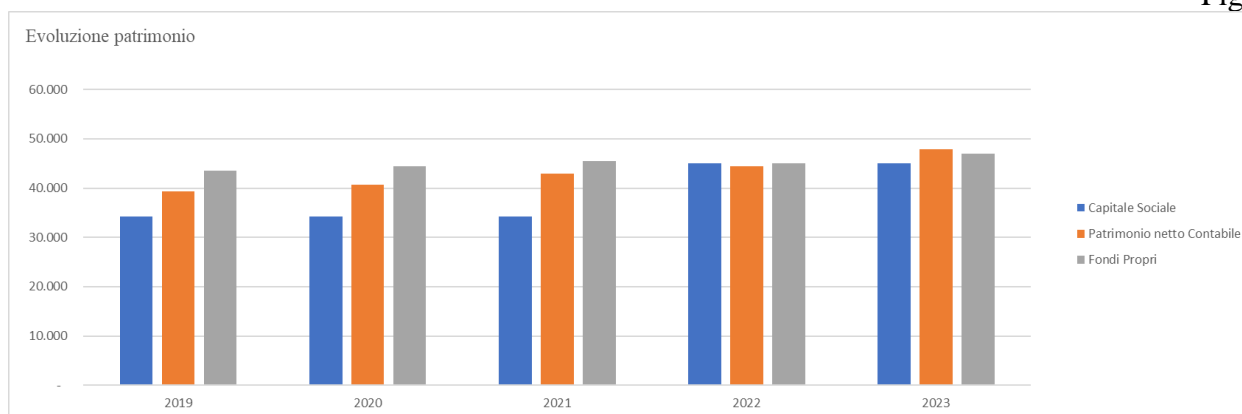


Fig. 1

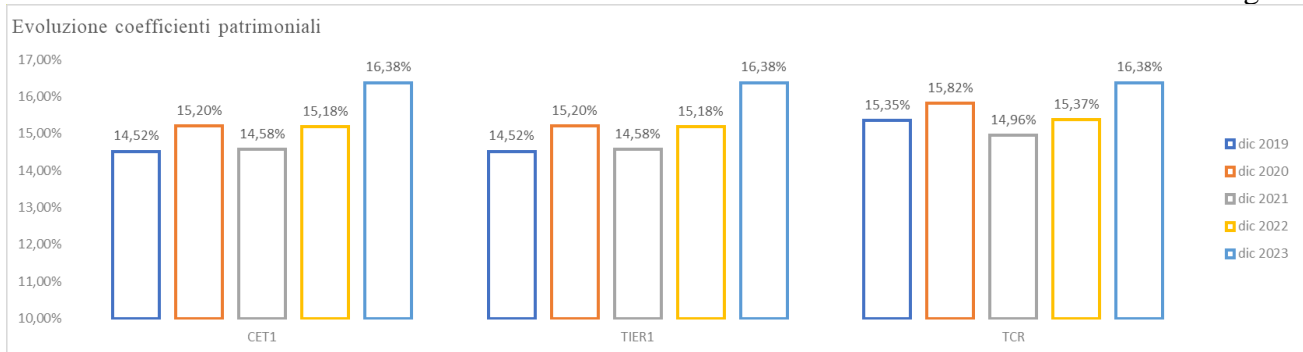
Il Consiglio di Amministrazione ha previsto di destinare al patrimonio, per quanto riguarda l'utile netto 2023 una percentuale pari al 59,48%. Per il futuro, in linea con il nuovo piano strategico 2024-2026, anche in ragione del ROE che si prevede attestarsi a livelli superiori a quanto previsto mediamente per il mercato per il 2026, si prevede di poter incrementare la parte di utile netto destinabile a dividendi fino ad un massimo del 40%.

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2023 registrano dati di rilievo, con una crescita importante rispetto al dato del 31 dicembre 2022 (Tav. 2, Fig.2):

Tav. 2

	dic 2019	dic 2020	dic 2021	dic 2022	dic 2023
CET1	14,52%	15,20%	14,58%	15,18%	16,38%
TIER1	14,52%	15,20%	14,58%	15,18%	16,38%
TCR	15,35%	15,82%	14,96%	15,37%	16,38%

Fig. 2



Come detto, gli indici sono ampiamente al di sopra di quelli determinati in esito dello Srep, e danno della Banca una sintetica immagine di robustezza e linearità (fig. 1).

12.1 Capitale sociale

Al 31 dicembre 2023, il capitale sociale è pari ad € 45 milioni rappresentato da 1.800.063 azioni da € 25 cadauno. I soci con azioni depositate presso la Banca erano in numero di 872, in lieve riduzione rispetto al 31 dicembre 2022, n. 884.

A far tempo dal 27 giugno 2018, le azioni BPrM sono quotate sul mercato HI-Mtf ora “Vorvel” – segmento Orden-driver. Per effetto delle regole del mercato, a data corrente il prezzo di riferimento è di € 24 e i limiti di inserimento ordini sono pari a 21,2 - 26,8.

Dall'avvio delle negoziazioni con il nuovo ISIN IT0005509820 sono passate di mano n. 21.743 azioni, di cui n.1.680 acquisite dal Fondo acquisto azioni proprie.

Tutte le operazioni effettuate a valere sul “Fondo” sono pubblicate nel portale della Banca su base trimestrale al seguente indirizzo:

<https://www.bancamacerata.it/operazioni-fondo-acquisto-azioni-proprie>.

12.2 Patrimonio Netto

Il patrimonio netto, per effetto dell’inclusione dell’utile netto (pari a € 2,10 mln.), delle variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI, nonché dell’incremento delle riserve, ascende a € 47,9 mln contro i 44,4 mln. del 31.12.2022: +€ 3,6 mln (tav. 3).

DETERMINAZIONE PATRIMONIO NETTO					
	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Capitale sociale	34.300.000	34.300.000	34.300.000	45.001.575	45.001.575
Sovrapprezzi di emissione	5.285	7.355	7.355	95.541	96.302
Riserve	2.184.085	4.059.925	6.033.880	(433.350)	3.754.248
Riserve da valutazione	1.053.161	804.414	347.806	(4.959.584)	(2.539.013)
Utile di esercizio	2.041.127	1.856.964	2.570.622	5.113.106	2.100.179
Azioni proprie	(270.500)	(305.500)	(324.117)	(429.375)	(471.375)
PATRIMONIO NETTO	39.313.159	40.723.159	42.935.546	44.387.913	47.941.917

Per ulteriori dettagli, si fa rinvio al Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto e alla parte F della nota integrativa.

12.3 Fondi Propri

L'aggregato al 31 dicembre 2023 risulta in aumento, rispetto ad un anno prima, di ca. € 2 mln., dovuto soprattutto alla riduzione della riserva negativa netta OCI che è passata da -4.960 mila euro di dicembre 2022 a -2.539 euro del II semestre 2023 (+2,4 mln). Nel rinviare per ulteriori dettagli alla nota integrativa – Parte F – si sottolinea comunque il continuo e costante incremento dei Fondi propri passati da € 28,3 mln. del 2015 ai 46,966 mln. di euro del 31 dicembre 2023.

Il risultato è anche effetto della decisione di avvalersi del regime transitorio, previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che – ai fini del calcolo del CET 1 – ha permesso di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9.

BPrM ha comunicato alla Banca d'Italia di voler esercitare tale facoltà sia con riferimento alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) sia alle maggiori rettifiche - limitatamente agli stage 1 e 2 - contabilizzate nel corso del periodo transitorio. Si segnala che tale beneficio si è concluso nel 2023; pertanto l'intera riserva negativa riveniente dalla FTA (pari ad € 2,6 mln. al netto dell'effetto fiscale) è stata portata in deduzione dei Fondi Propri a dicembre 2023.

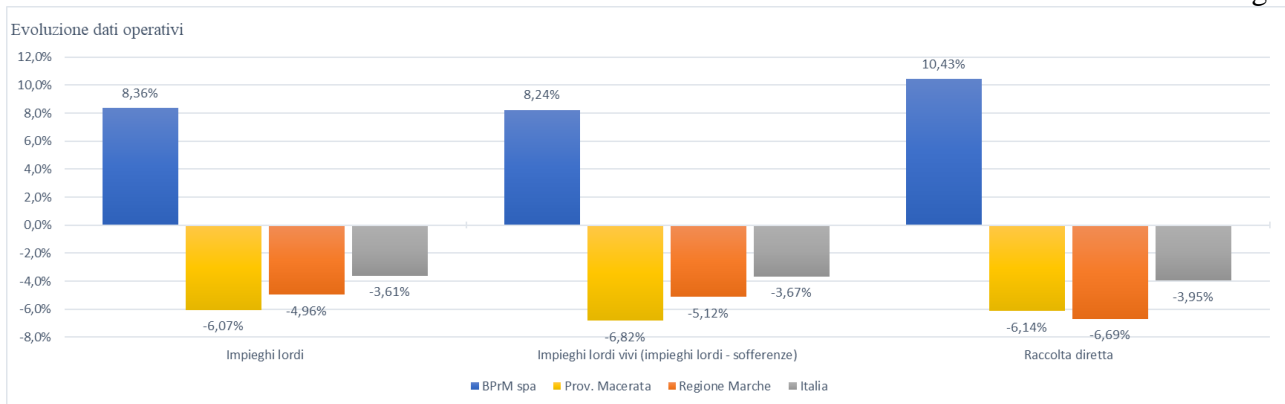
Il regolamento UE 2020/873, entrato in vigore dal 27 giugno 2020, ha introdotto un "nuovo" regime transitorio - in risposta all'emergenza sanitaria legata al Covid-19 - che consente alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 (per le esposizioni classificate negli stage 1 e 2) mediante la re-inclusione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente delle maggiori rettifiche rilevate. Tali percentuali ammontano al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024. Banca Macerata, in continuità con le decisioni passate, ha comunicato di voler applicare anche tale regime ottenendo un beneficio di circa 278.000 euro in termini di incremento del Capitale Primario di Classe 1 al 31/12/2023.

Si evidenzia che il beneficio derivante dall'applicazione del filtro prudenziale relativo alle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali, previsto dall'articolo 468 CRR come modificato dal regolamento UE 2020/873, si è concluso nel 2023.

13. Dati Operativi

Tutti i principali aggregati aziendali continuano ad incrementarsi in misura significativamente superiore rispetto all'andamento del sistema bancario, sia nella dimensione provinciale, che regionale, che nazionale. (Fig. 3)

Fig.3

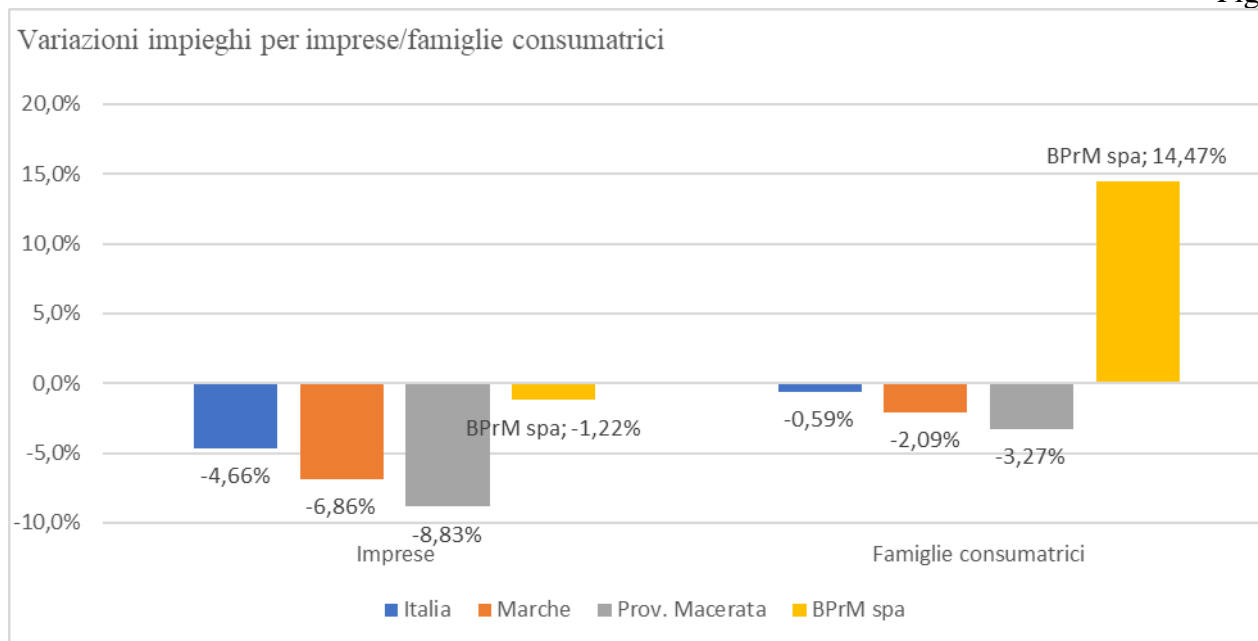


- Gli impieghi lordi “vivi” sono cresciuti dell’8,36% contro valori notevolmente inferiori sia dei dati nazionali che del territorio di riferimento, (-3,61% a livello nazionale, -4,96% nelle Marche e -6,07% nel maceratese);
- La raccolta diretta è fortemente aumentata del 10,43%, contro valori notevolmente inferiori sia dei dati nazionali che del territorio di riferimento, (-3,95% a livello nazionale, -6,69% nelle Marche e -6,14% nel maceratese);

Per effetto di tali andamenti, il rapporto Impieghi/depositi è sceso ancora nel 2023, raggiungendo il 63,19%, contro il 64% dell’anno 2022.

Quanto ai macro-comparti di erogazione del credito, il 2023 ha visto confermarsi le logiche allocative di Banca Macerata, tendenzialmente orientata a privilegiare il credito alle famiglie. Di talché, le famiglie consumatrici hanno visto aumentare l’importo erogato del 14,47%, ben al di sopra della tendenza nazionale e locale, mentre per le imprese si registra una riduzione dell’1,22% (fig.4) comunque migliore dell’andamento regionale e di quello nazionale (rispettivamente -8,83% per il dato nazionale, -6,86% per le Marche e -4,66% per la provincia di Macerata).

Fig.4

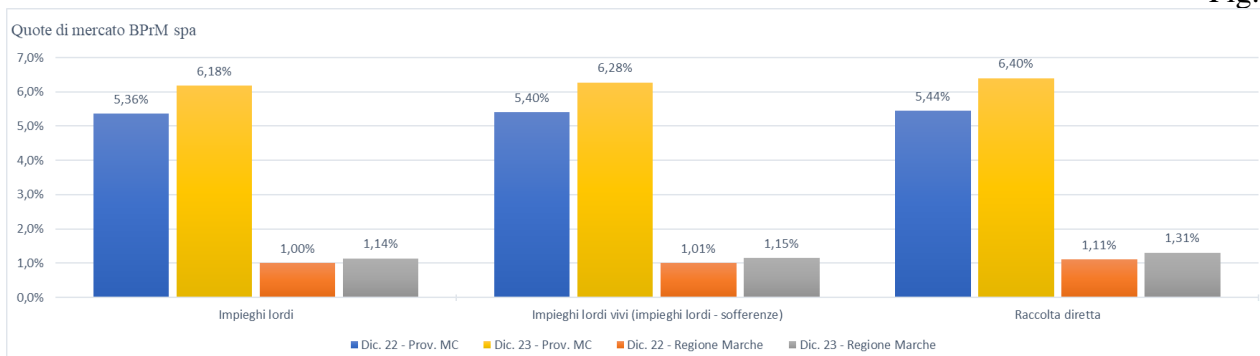


Sul punto appare utile rammentare che il modello di business di Banca Macerata – come confermato anche nel nuovo piano strategico – prevede che il credito sia erogato a livello sia locale che nazionale nel comparto famiglie, mentre il sostegno alle attività produttive è limitato al mercato locale.

Continua la crescita di BPrM in termini di quote di mercato passate dal 2022 al 2023 (Fig. 5):

- quanto agli impieghi lordi, nella provincia di Macerata dal 5,36% al 6,18% (era del 2,53% nel 2017) e nella regione Marche dall'1% all'1,14% (era dello 0,59% nel 2017);
- riguardo agli impieghi vivi (quindi impieghi lordi al netto delle sofferenze), nella provincia di Macerata la quota di mercato rimane stabilmente oltre il 5% raggiunto nel 2021, dal 5,40% al 6,28% (era del 3,43% nel 2017) e nella regione Marche dall'1,01% all'1,15% (era dello 0,64% nel 2017);
- per la raccolta diretta, nella provincia di Macerata la quota di mercato passa dal 5,44% del 2022 al 6,40% di fine 2023 (era del 3,90% nel 2017) e nella regione Marche dall'1,11% all'1,31% (era dello 0,83% nel 2017).

Fig. 5

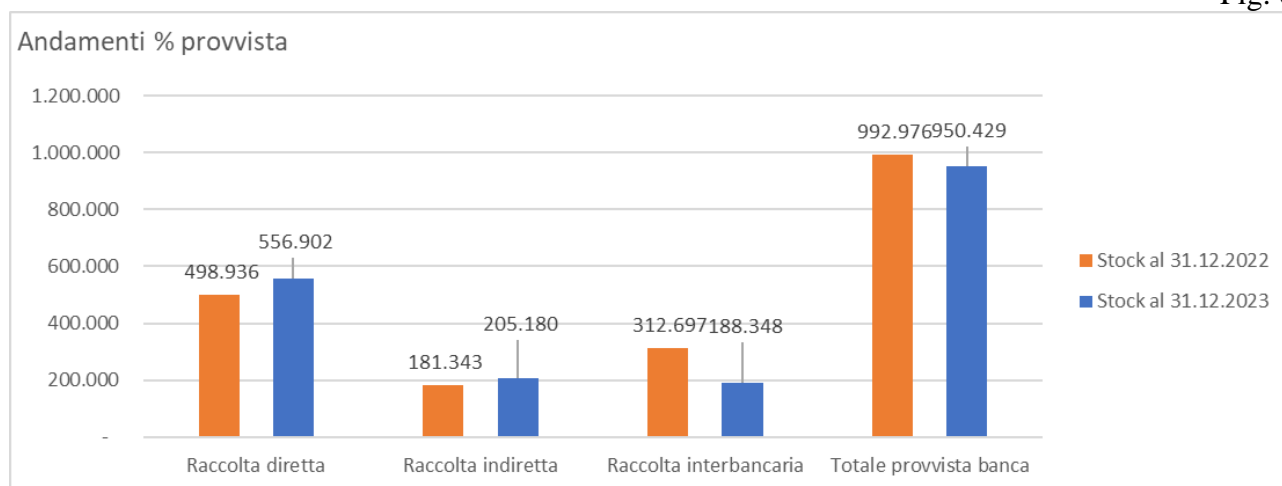


Risulta quindi molto apprezzabile il superamento della quota di mercato provinciale del 5% per tutti i comparti, così come il superamento della quota regionale dell'1%. Da diversi anni l'incremento risulta regolare e quindi non occasionale: le prospettive per il futuro lasciano anzi prevedere un ulteriore importante consolidamento. Il tutto, con flussi di partite deteriorate ancora in decremento rispetto al 2022.

14. Provvista

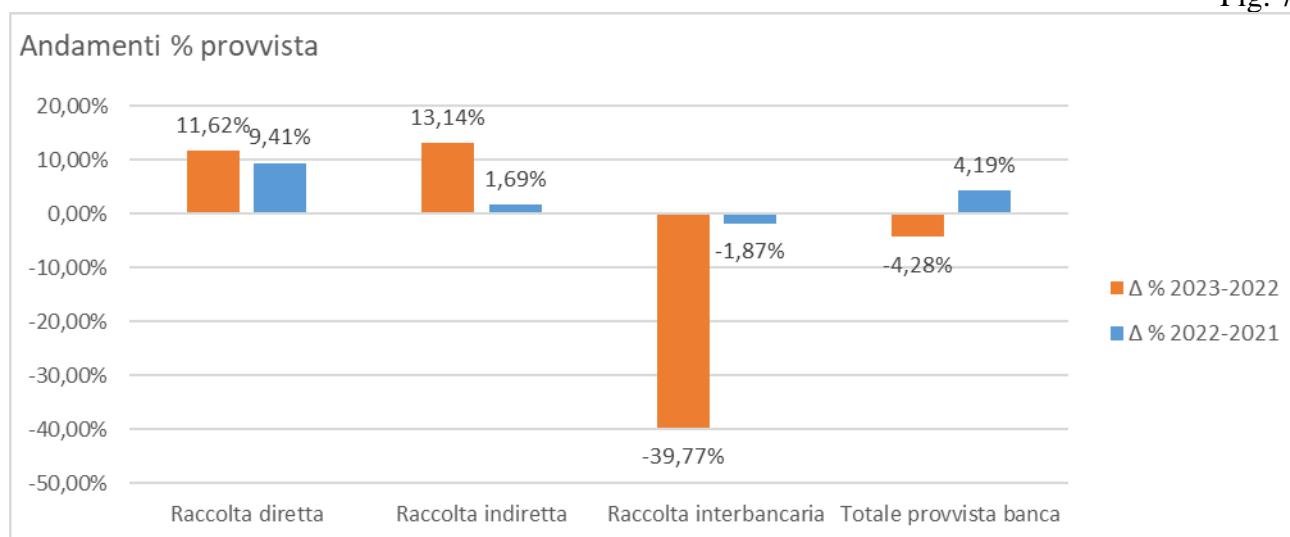
Prosegue la consistente crescita della raccolta diretta (€ 557 mln contro 499 mln. nel 2022) ed indiretta (€ 205 mln. contro 181 mln. nel 2022), mentre la provvista complessiva che, al 31 dicembre 2023, ammontava ad € 950 mln. (€ 993, € 953 ed € 865 mln nei tre anni precedenti), si riduce di € 43 mln. per effetto della corposa riduzione della raccolta interbancaria (€ 188 mln rispetto ai 313 mln. nel 2022) (fig. 6).

Fig. 6



Il totale della provvista complessiva si è quindi ridotto del 4,28%, contro la crescita registrata nel 2022 (+4,19%). La raccolta diretta ha tuttavia segnato un incremento dell'11,62% (+9,41% nel 2022); di converso, quella interbancaria si è ridotta del 39,77% (-1,87% nel 2022). La raccolta indiretta ha evidenziato un incremento (+13,14%), rispetto alla contenuta crescita del passato esercizio, quando si era registrato un +1,69% (fig. 7).

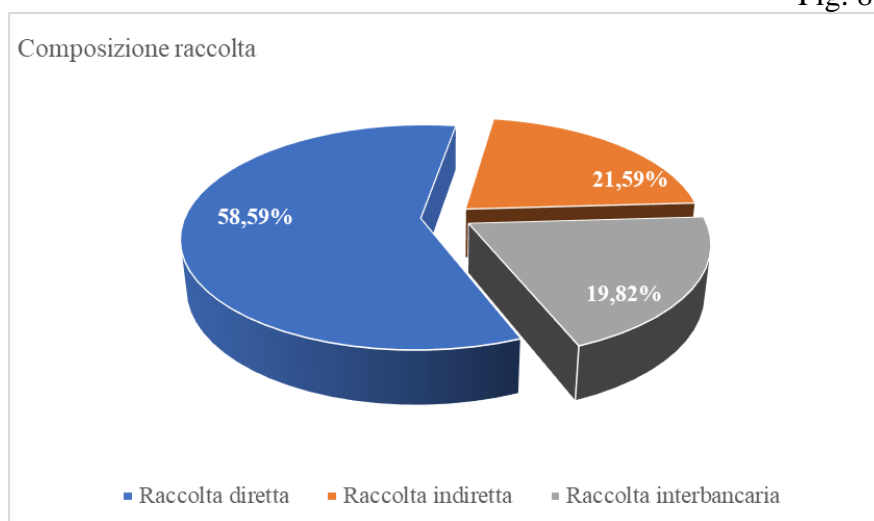
Fig. 7



Quanto alla composizione della provvista, la raccolta diretta ha aumentato la quota di pertinenza ad oltre il 58% del totale della provvista (dal 50% del 2022), a discapito della raccolta interbancaria

scesa dal 31,49% del 2022 al 19,82% del 2023. In lieve crescita l'incidenza della raccolta indiretta sul totale della provvista al 21,59% (dal 18,26 dell'anno 2022) (fig. 8).

Fig. 8



14.1 Raccolta Diretta

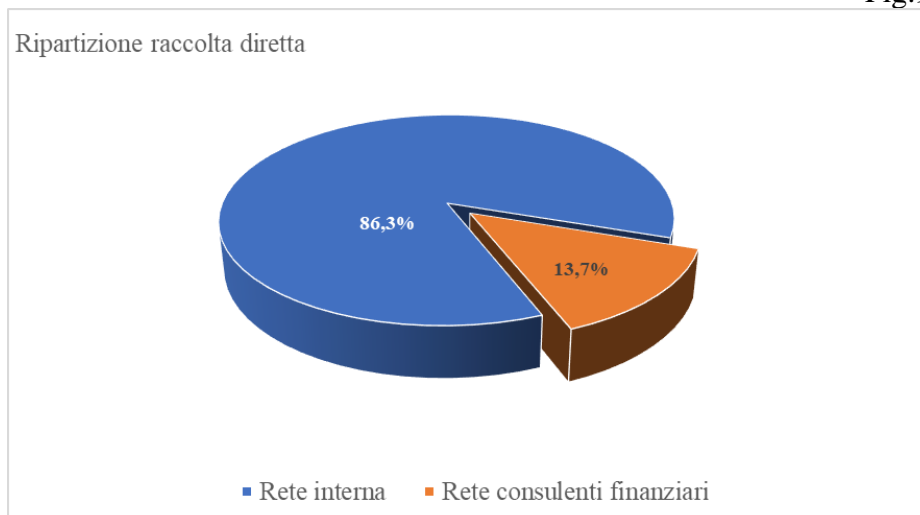
Continua il trend di crescita della raccolta diretta che, al 31 dicembre 2023, si è attestata ad € 557 mln., con un aumento di € 58 mln. (+11,6%) rispetto ad un anno prima. Nella ripartizione per tempo, i clienti hanno privilegiato le forme a “scadenza” sia con scadenza entro i 2 anni che oltre (tav.4).

Tav. 4

Evoluzione forme tecniche raccolta diretta - dati in milioni di euro	dic 2022	dic 2023	delta	delta %
A vista	349,8	373,3	23,5	7%
Entro 2y	128,6	155,1	26,5	21%
Oltre 2y	20,5	28,5	7,9	39%
Totale	498,9	556,9	57,9	11,6%

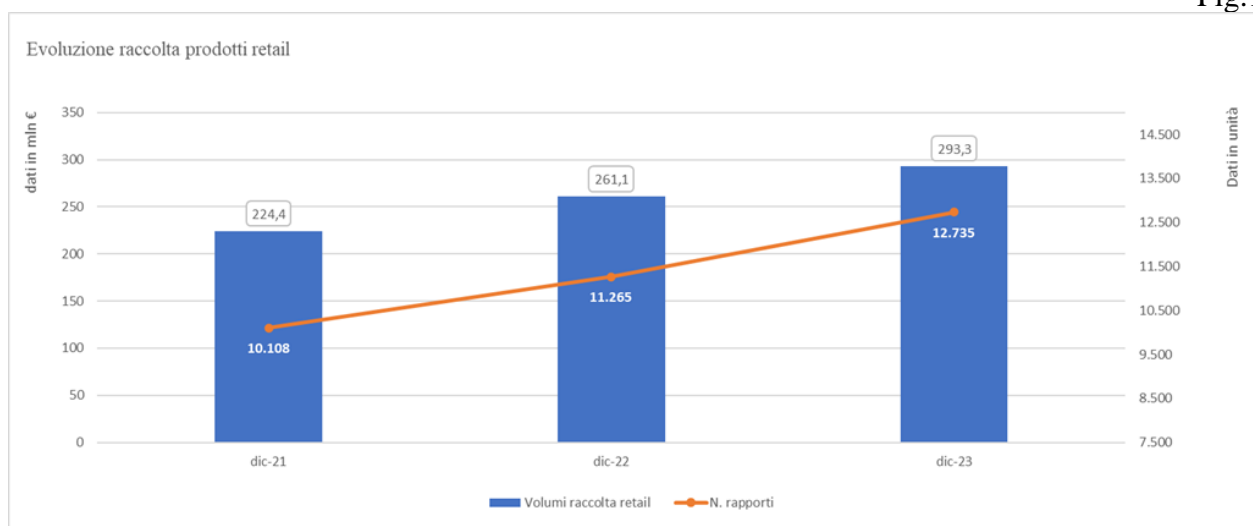
Cresce la ripartizione della raccolta in favore della rete interna (86,3% rispetto all'84,71% del 2022) a discapito della rete esterna dei consulenti con mandato di agenzia (13,7% rispetto al 15,29% del 2022) (fig.9).

Fig.9



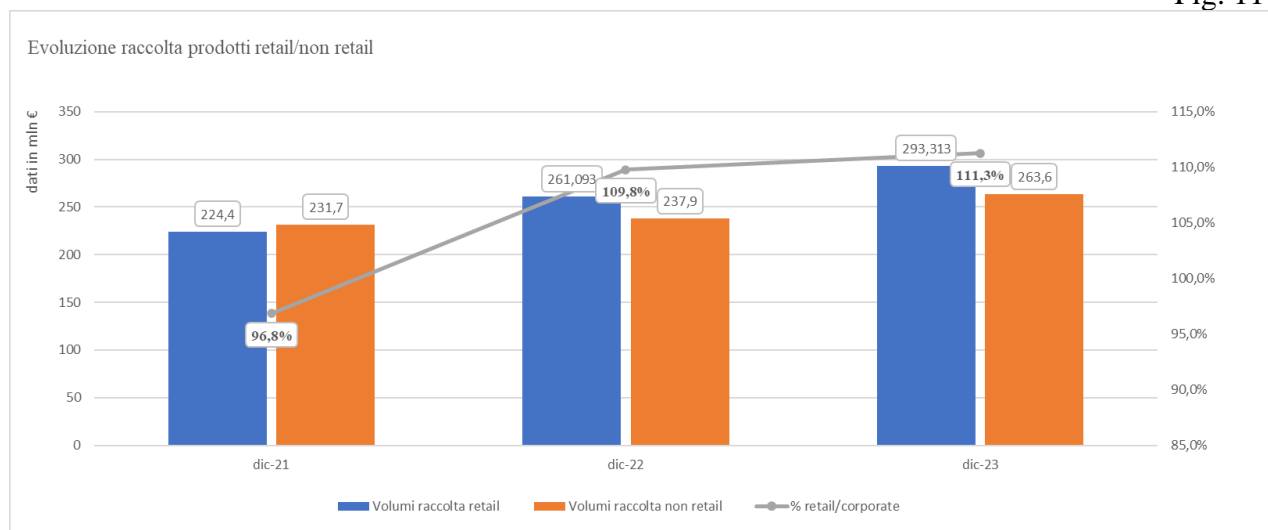
In ulteriore crescita il comparto “retail” ad € 293,3 mln (erano 261,1 nel 2022 e 224,4 mln nel 2021) con un aumento del 12,3% rispetto a dicembre 2022 (fig. 10). Anche il numero dei rapporti è cresciuto in maniera significativa avendo segnato un incremento di oltre 2.500 posizioni nell’ultimo biennio.

Fig.10



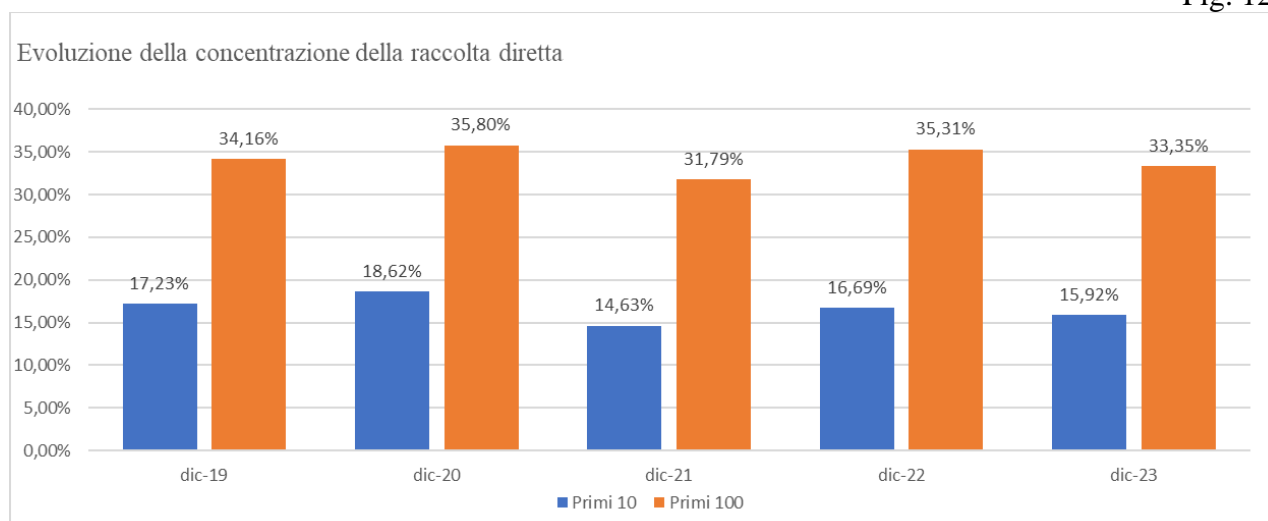
Anche la raccolta “non retail” è aumentata (+ € 25,7 mln rispetto a fine 2022) così come il rapporto tra la raccolta “retail” e “corporate” passato da 109,8% del 2022 a 111,3% di fine 2023. Risulta evidente, dunque, quanto Banca Macerata riceva apprezzamento da parte della clientela “al dettaglio” che, peraltro, rappresenta il suo principale target-market. (fig. 11)

Fig. 11



In lieve miglioramento la concentrazione della raccolta, posto che i primi 10 e 100 clienti rappresentavano a fine 2023, rispettivamente, il 15,9% ed il 33,3% del totale, contro il 16,7% ed il 35,3% del 2022 (fig. 12)

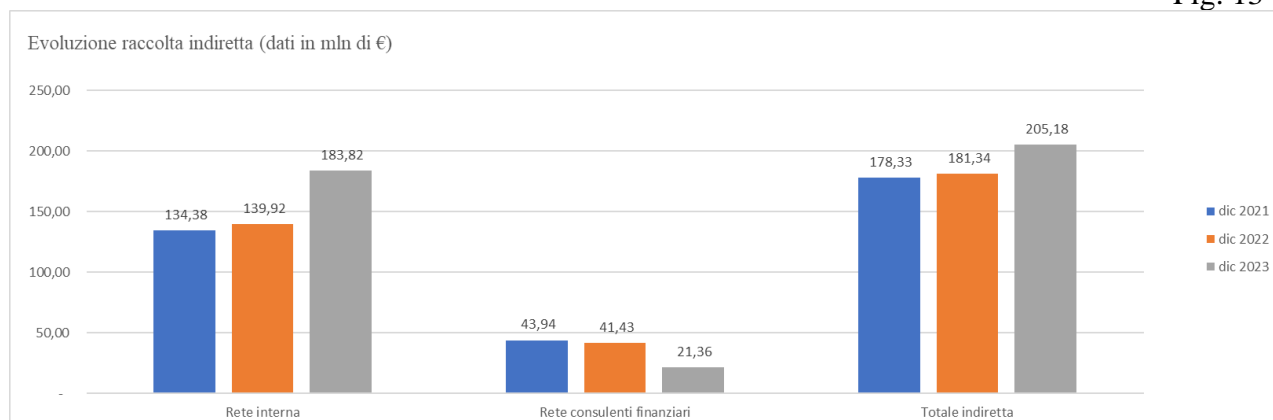
Fig. 12



14.2 Raccolta Indiretta

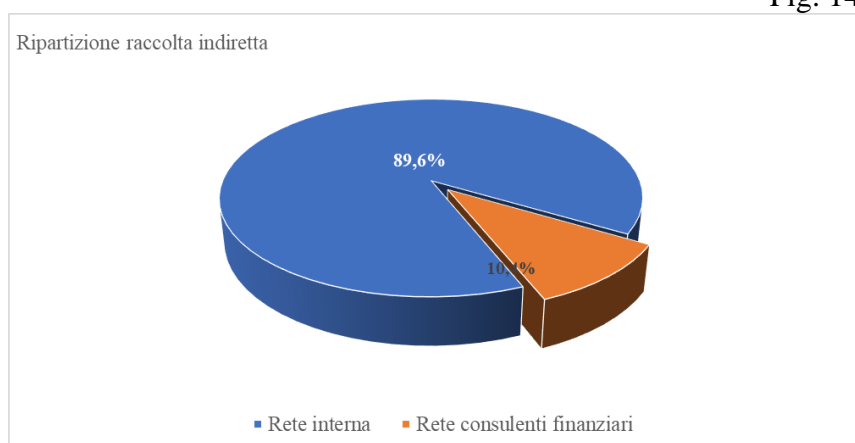
A fine 2023 la raccolta indiretta si è attestata a € 205,18 mln. con un aumento di circa € 23,8 mln. rispetto al 2022 (+13,14%), trainata dal contributo della rete interna (+43,9 mln) (fig. 13). Sul dato ha influito la crescita rilevante del segmento amministrato trainato dalle acquisizioni retail di titoli governativi.

Fig. 13



Ne consegue che la ripartizione di tali volumi si è spostata in favore delle reti interne, il cui contributo è passato dal 77% del 2022 al 89,6% del 2023, cfr. fig. 14.

Fig. 14



Quanto alle forme tecniche (tav. 5):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito è diminuito di ca. € 2,9 mln., pari al -4%. La raccolta della rete interna è aumentata del 19% (ca. + € 9 mln); mentre sono diminuiti i volumi dei consulenti con contratto di agenzia (ca. - € 11,9 mln.) pari a -61% in ragione di alcune uscite all'interno della compagine;
- le polizze assicurative di natura finanziaria hanno fatto rilevare un decremento complessivo del -10% (- € 8,6 mln.); per la rete interna si è registrata una crescita di circa 1,3 €/mln (+2%), mentre la rete esterna ha visto una riduzione di circa 9,9 mln (-56%), sempre in ragione di quanto sopra;
- i titoli di terzi in amministrazione invece segnano una crescita rilevante di + € 35,3 mln. (+ 133%) in ragione dell'appetibilità del segmento governativo in questo periodo storico.
-

Tav. 5

* dati in migliaia di €	STOCK AL 31.12.2023				STOCK AL 31.12.2022				Δ		Δ%		Δ		Δ%	
	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESBITO	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	Δ	Δ%	Δ	Δ%
RETE ESTERNA CONSULENTI FINANZIARI	7.748	7.605	6.008	21.360	19.656	17.467	4.304	41.427	-11.908	-61%	9.862	-56%	1.704	40%	-20.067	-48%
RETE INTERNA	57.635	70.180	56.004	183.819	48.627	68.924	22.364	139.915	9.008	19%	1.255	2%	33.640	150%	43.904	31%
TOTALE BANCA	65.383	77.784	62.012	205.180	68.283	86.391	26.668	181.343	-2.900	-4%	-8.607	-10%	35.344	133%	23.837	13%

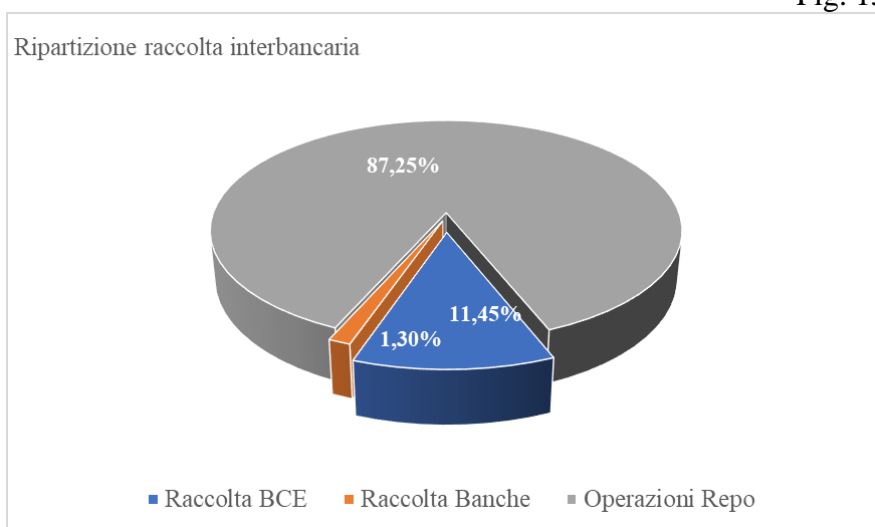
Il dato in esame, tenuto presente l'andamento del mercato registrato nel 2023, conferma quanto la volontà della Banca di mantenere elevata l'attenzione al segmento, pur considerando le peculiarità del mercato attuale. A tal proposito si continuerà a curare con molta attenzione i processi formativi

per assicurare ai clienti una consulenza sempre più professionale e fondata su principi di totale trasparenza, di assoluta correttezza comportamentale e di rispetto dei profili di rischio della clientela.

14.3 Raccolta Interbancaria

Al 31.12.2023, la raccolta interbancaria era pari ad € 188,4 mln. (€ 312,7 mln. dodici mesi prima), facendo registrare una riduzione di oltre € 124 mln. in considerazione delle mutate condizioni del mercato interbancario. La quota riferibile alla BCE è pari a € 21,6 mln. e rappresenta l'11,5% del totale (fig. 15), in diminuzione rispetto al 15,2% del 2022 e al 38,1% del 2021. In diminuzione corposa il valore delle operazioni REPO (€ 164,3 mln rispetto ai 265,2 €/mln del 2022), la cui incidenza è aumentata fino all'87,2% del totale (84,8% nel 2021); residuale la raccolta presso banche pari all'1,3%, € 2,45 mln.

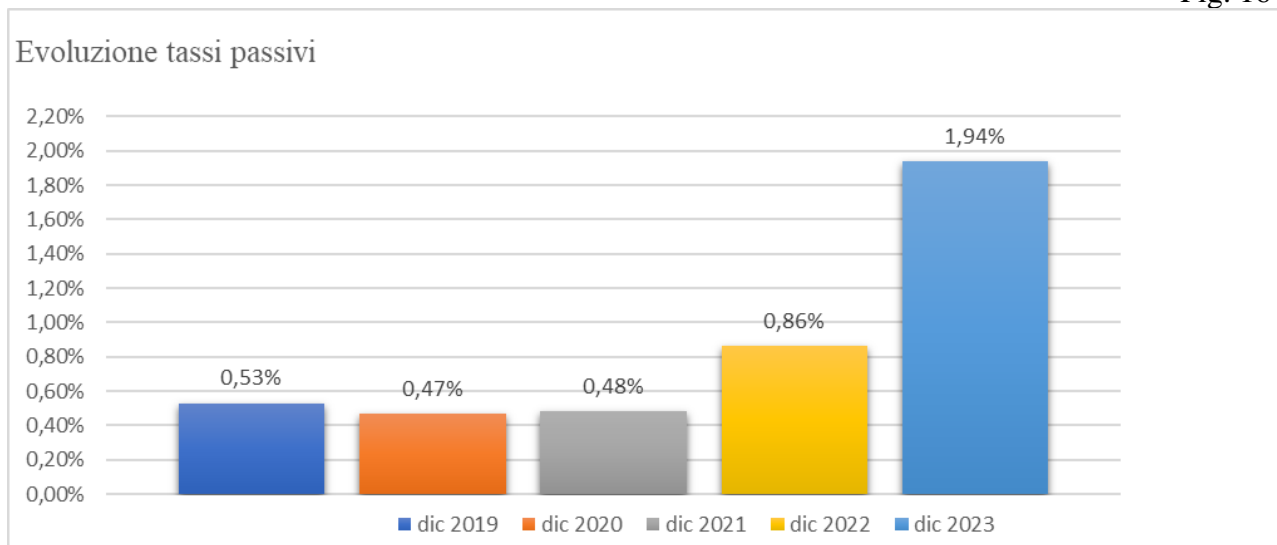
Fig. 15



14.4 Tassi passivi

Il costo della raccolta a fine 2023 è risultato in rilevante crescita attestandosi all'1,94%, contro lo 0,86% del 2022. (fig. 16).

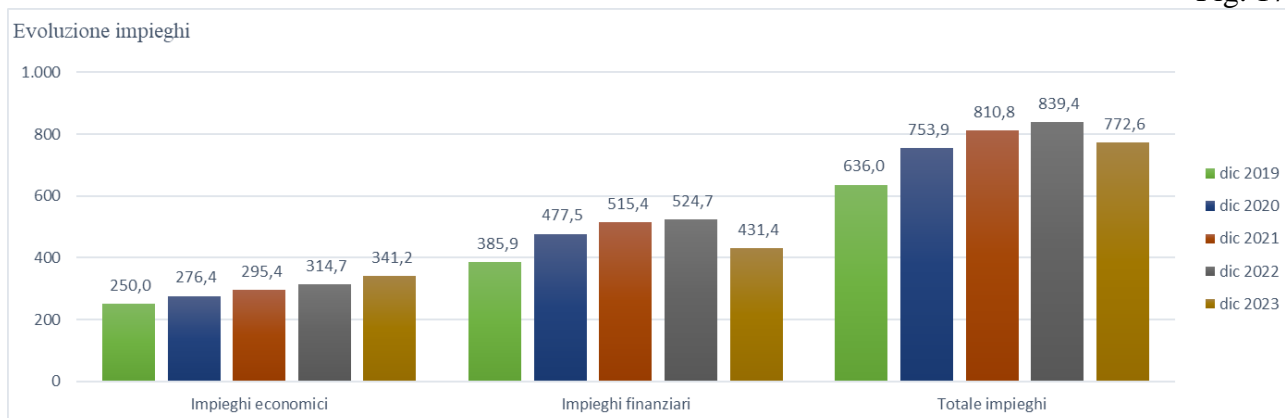
Fig. 16



15. Impieghi

Il totale degli impieghi al 31 dicembre 2023 (al netto degli accantonamenti) era pari ad € 772,6 mln, con una riduzione di € 66,8 mln rispetto al dato complessivo di fine 2022 (fig. 17); ciò, per effetto dell'incremento degli impieghi economici di € 26,5 mln (+ 8,9%) e della riduzione di quelli finanziari di € 93,3 mln (- 18,1%).

Fig. 17



Il complesso degli impieghi economici, da fine 2016 ad oggi, è più che raddoppiato, passando da 159 mln di euro (fine 2016), ai 341,2 mln di euro (dicembre 2023) (tav. 6). L'andamento è stato differenziato per gli impieghi finanziari che hanno visto un andamento altalenante, alternando importanti strappi di sviluppo (2017, 2019, 2020) a periodi di flessione, il 2016, il 2018 e, soprattutto il 2023 per effetto delle particolari condizioni dei mercati e per la crescita del costo del denaro.

Tav. 6

Evoluzione impieghi

	dic 2016	dic 2017	dic 2018	dic 2019	dic 2020	dic 2021	dic 2022	dic 2023
Impieghi economici	159,0	197,1	232,2	250,0	276,4	295,4	314,7	341,2
Impieghi finanziari	302,6	352,2	327,6	385,9	477,5	515,4	524,7	431,4
Totale impieghi	461,6	549,3	559,8	636,0	753,9	810,8	839,4	772,6

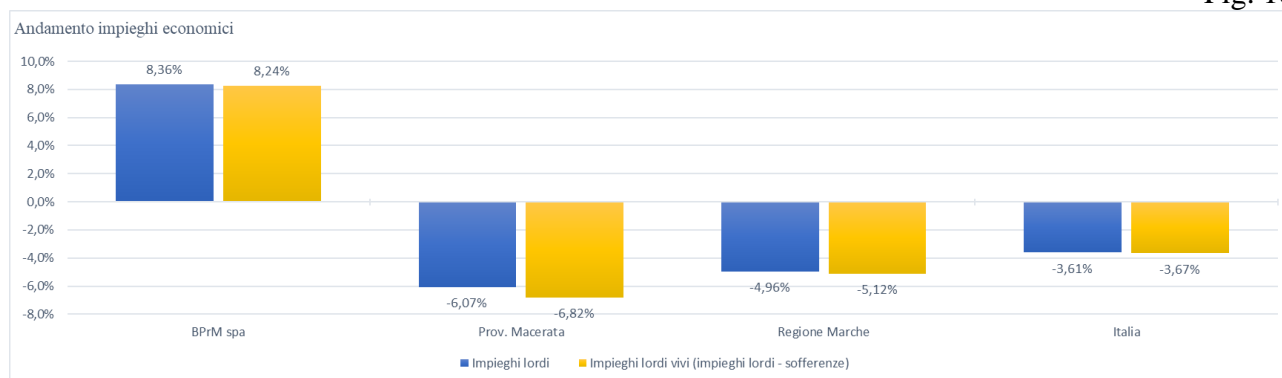
15.1 Impieghi economici e politica creditizia

Nel 2023 gli impieghi economici lordi sono aumentati di circa € 27 mln. (+ 8,36%), più dell'intero sistema di riferimento provinciale, regionale, nazionale che hanno fatto segnare, rispettivamente: - 6,07%; -4,96% e -3,61% (tav. 7 e fig. 18).

Tav. 7

Fonte: statistiche bankit Andamento impieghi economici dati in migliaia di euro	BPrM spa		Prov. Macerata		Regione Marche		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Impieghi lordi	323	350	6.026	5.660	32.241	30.642	1.734.575	1.671.881
Impieghi lordi vivi (impieghi lordi - sofferenze)	318	344	5.885	5.484	31.492	29.879	1.704.780	1.642.267

Fig. 18

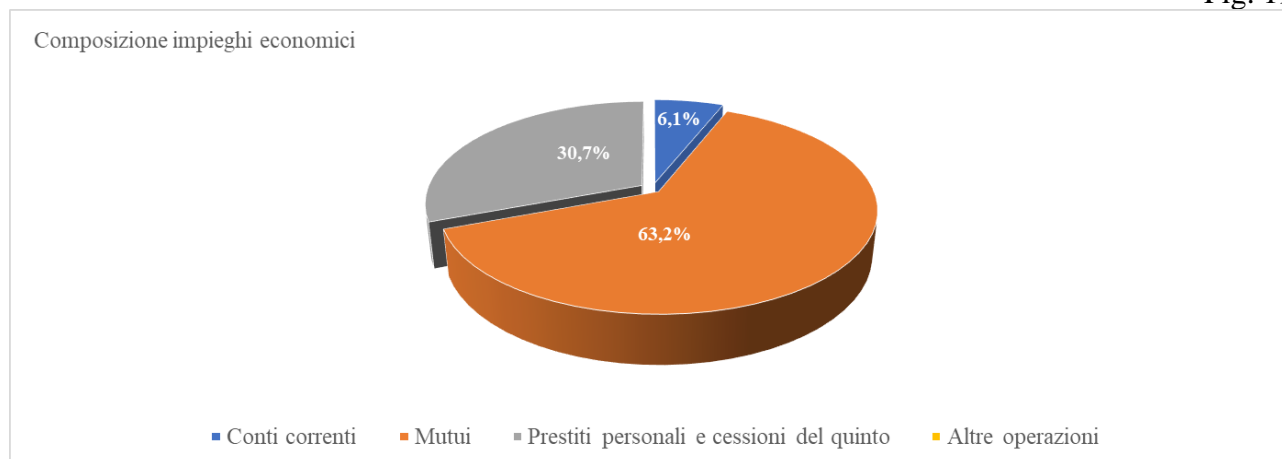


Analogo andamento ha avuto l'aggregato "impieghi lordi vivi" (+ € 26 mln; + 8,24%) a fronte di dati di sistema pari a -6,82%; -5,12% e -3,67% rispettivamente per la provincia di Macerata, la Regione Marche e l'intero sistema Italia.

L'analisi quantitativa dell'aggregato conferma il buon posizionamento di Banca Macerata nel proprio territorio di riferimento, in grado di garantire il supporto alle imprese ed alle famiglie residenti, anche in situazioni particolarmente avverse, rispettando comunque le policy in tema di merito di credito.

Quanto alle forme tecniche, l'incremento ha riguardato soprattutto i mutui (+12,8 €/mln; +6,3%) e i prestiti personali/CqS (+ 14 €/mln; +15,4%); il comparto dei mutui rappresenta il 63,2% del totale crediti, contro il 64,59% di un anno prima (fig. 19).

Fig. 19

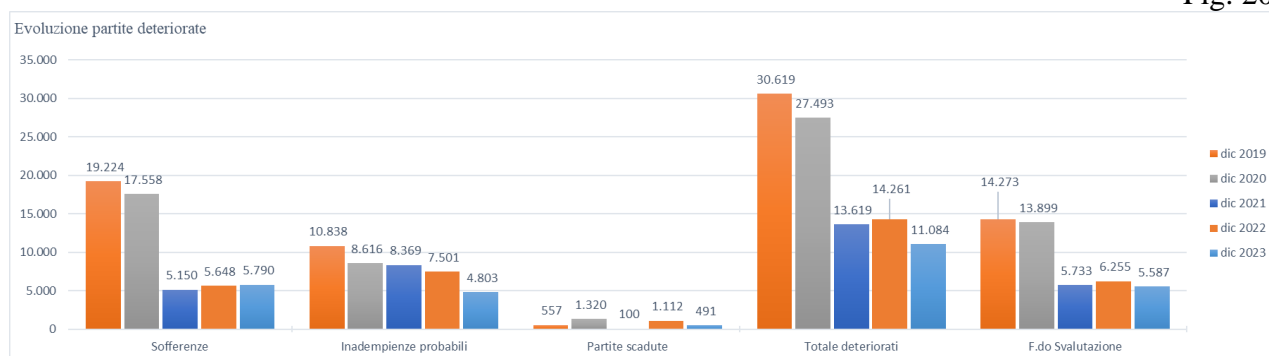


15.1.1 Qualità del credito

Al 31 dicembre del 2023 i crediti verso clientela deteriorati lordi, valutati al costo ammortizzato, ammontano ad un valore pari ad euro 11,1 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore per un importo pari ad euro 5,6 milioni ed il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad euro 5,5 mln. Al 31 dicembre 2023 il grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) dei crediti verso clientela deteriorati, valutati al costo ammortizzato, è pari al 50,41% (43,86% l’anno precedente). In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” nel “terzo stadio”, includono sofferenze per un valore netto pari ad € 2,7 milioni, con un coverage ratio pari al 54,18% (contro il 48,09% del 2022) e inadempienze probabili per un valore netto pari ad euro 2,5 milioni, con un coverage ratio pari al 48,09% (in aumento dal 43,16% del 2022).

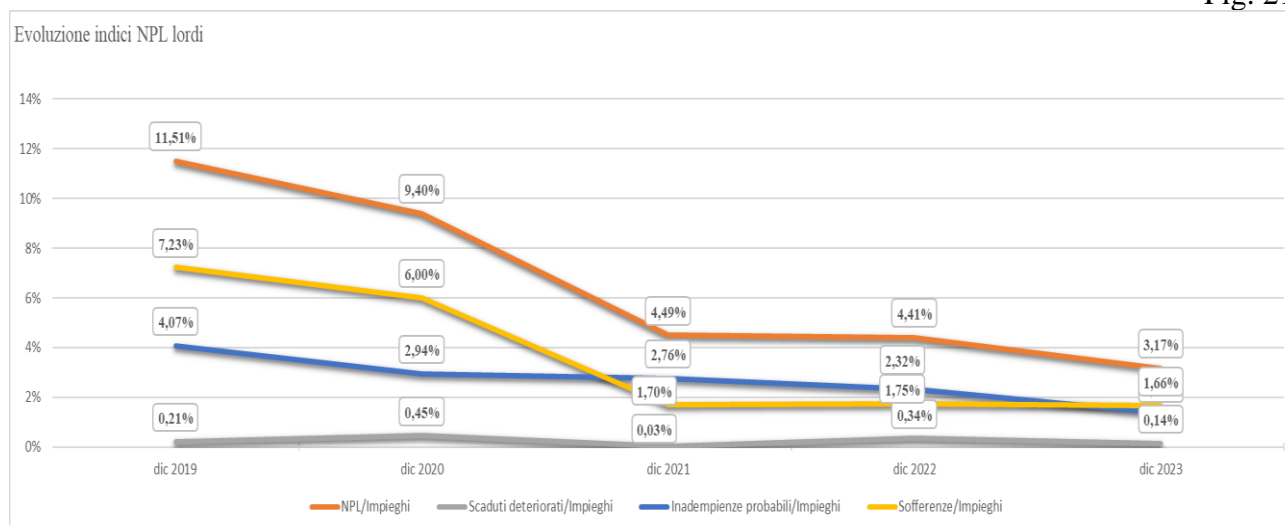
Pertanto, le partite deteriorate lorde ammontano ad € 11,1 mln, in riduzione rispetto ai € 14,1 mln del 2022, importo ancora più rilevante se confrontato ai € 27,5 mln del 2020 (fig. 20). Le partite deteriorate nette ammontano, al 31 dicembre 2023 ad € 5,5 mln, in riduzione rispetto ai € 8,0 mln del 2022.

Fig. 20



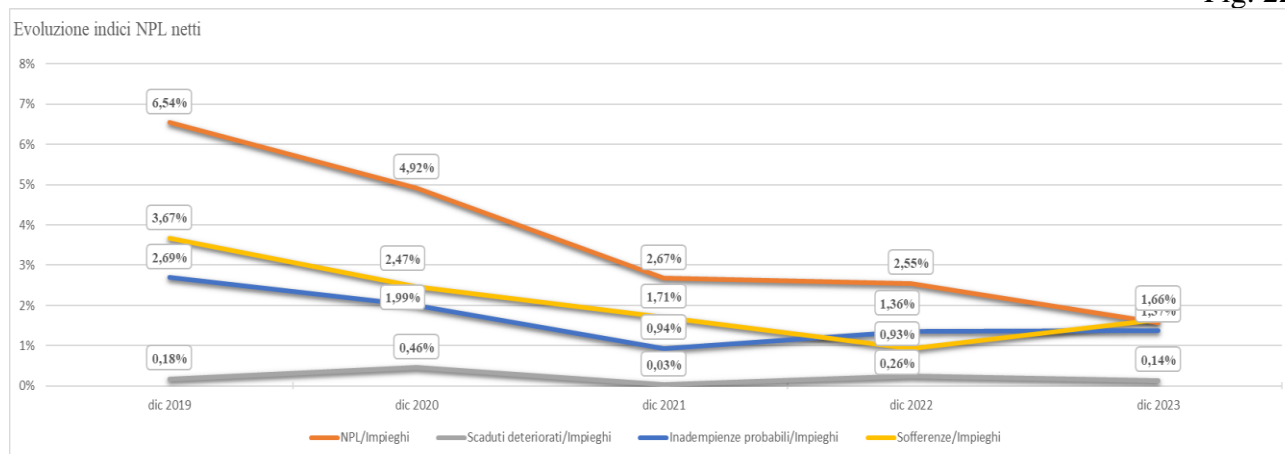
Il rapporto fra deteriorate lorde e impieghi lordi è pari al 3,17%, contro il 4,41% del 2022, il 4,49% di fine 2021 e il 9,40% di fine 2020 (fig. 20).

Fig. 21



Quanto ai valori netti, in cinque anni, l’indice NPE netto è passato dal 6,5% di fine 2019 all’1,66% del 2023 (fig. 22)

Fig. 22



Più in dettaglio, per effetto delle politiche adottate, il “coverage” è aumentato fino al 50,41% (43,86% nel 2022), percentuale comunque superiore a quella del sistema bancario nazionale². La percentuale di copertura delle sofferenze, pari a 54,18% a dicembre 2023 (48,10% e 46,23% nel 2022 e nel 2021) risulta in crescita rispetto al 2022, così come quella delle inadempienze probabili, passata nell’ultimo anno dal 43,16% al 48,09% (39,8% nel 2021).

Il rapporto deteriorate nette/impieghi netti è sceso al 1,61% contro il 2,55% dell’anno precedente. In particolare, le sofferenze nette e le inadempienze probabili nette sono scese rispettivamente allo 0,78% e lo 0,73% contro lo 0,93% e l’1,36% del 2022.

Quanto alla gestione corrente delle partite ad andamento anomalo, accanto alla già citata rigorosa normazione interna in termini di classificazione e impairment, segue una sempre più attenta attività di Monitoraggio e di pronto avvio delle azioni necessarie per tutelare il credito. Si continuerà poi ad effettuare il write-off quando possibile ed a svalutare integralmente l’intero stock di sofferenze con anzianità di scritturazione nella voce pari a otto anni, a prescindere dalle garanzie acquisite. In aggiunta è stata prevista una percentuale minima di accantonamento, per ogni anno di anzianità, all’interno del comparto delle sofferenze, in vista della svalutazione integrale “ottennale”.

In relazione a quanto precede, e sulla base delle analisi effettuate dalla Banca, si ritiene che vi siano ragionevoli attese di mantenere la bassa incidenza delle partite deteriorate sul totale degli assets di riferimento.

Infine, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi ammontano ad euro 338,5 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari ad euro 2,8 milioni, e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad euro 335,7 milioni, evidenziando un grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) pari allo 0,83%. Tra essi, i crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati lordi classificati nel “secondo stadio” ammontano ad euro 25,5 milioni con un grado di copertura pari al 6,43% contro un grado di copertura degli stessi del sistema delle Banche del 4,5% (Cfr. Rapporto di Stabilità Finanziaria).

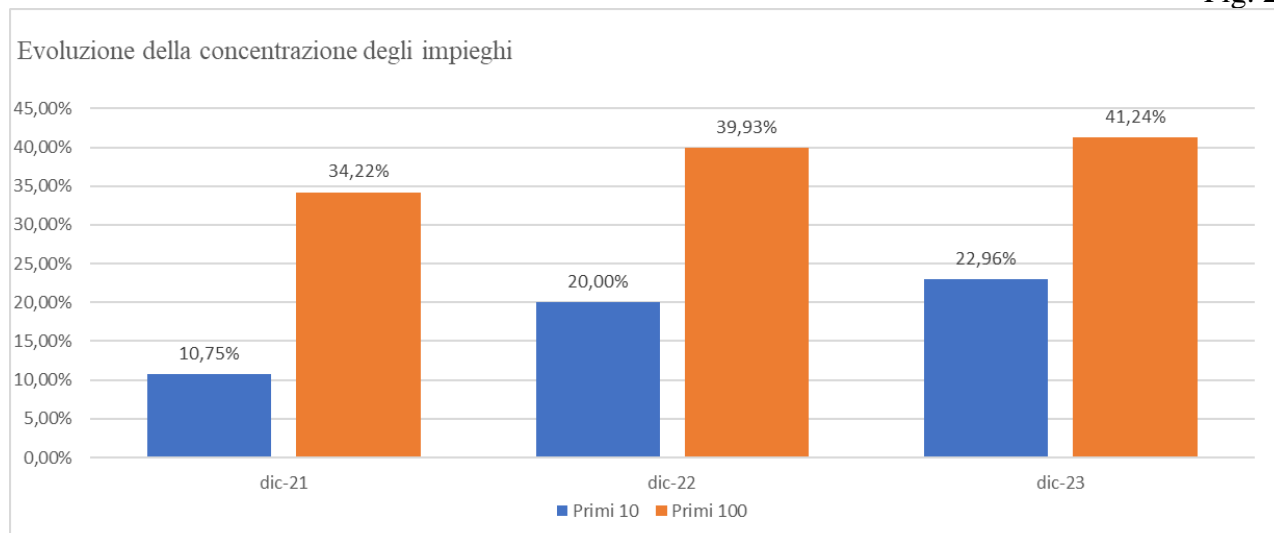
Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

² Fonte Banca d’Italia “Rapporto di Stabilità Finanziaria” al 30/11/2023, aggiornato con i dati al 30/06/2023, in cui risultano per il totale del campione le seguenti percentuali di copertura: crediti deteriorati 49,9%, sofferenze 64%, inadempienze probabili 43,9%, scaduti 26,6.

15.1.2 Concentrazione del credito

Quanto alla concentrazione “single-name”, i primi 10 e 100 clienti assorbono ora rispettivamente il 22,9% ed il 41,2% del totale crediti, a fronte del 20% ed il 39,9% del 2022 (fig. 23).

Fig. 23



Sul piano settoriale, la concentrazione nel settore edilizio/immobiliare (settori ATECO 2007 F ed L) – in parte ancora proveniente da vecchie posizioni – è in costante diminuzione, dal 35% del 2011 al 8,2% di fine 2023 (al netto, tuttavia, degli impieghi “sisma” attribuiti alla controparte MEF, a cui non è attribuito un codice ATECO), al di sotto quindi dei dati medi nazionali.

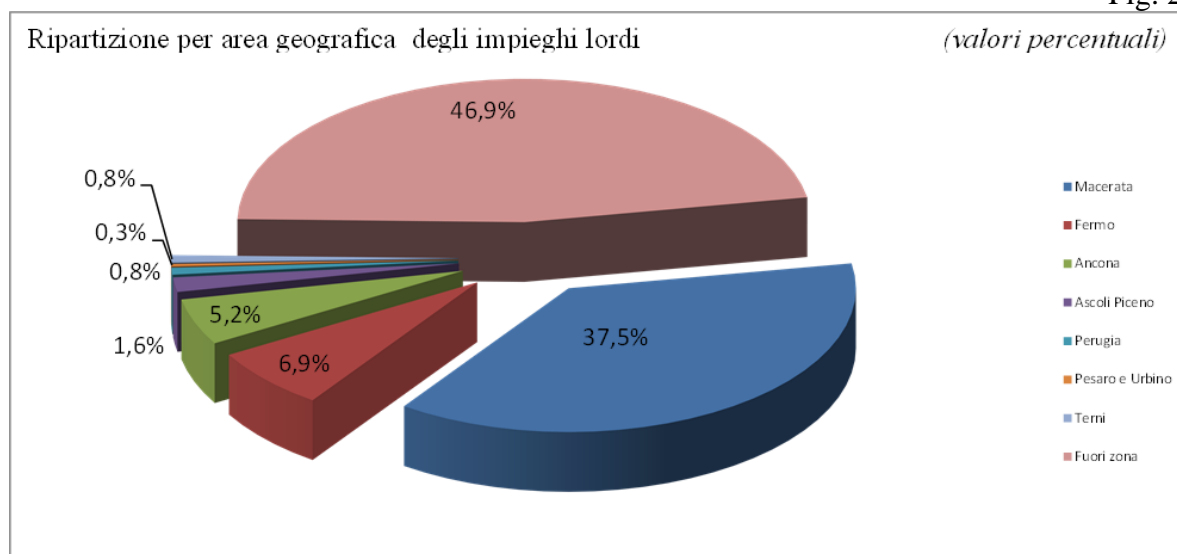
Gli impieghi in sofferenza relativi alle famiglie consumatrici presentano un dato migliore rispetto a quello nazionale: 17,5% di Banca Macerata contro il 25,1% del sistema Italia. Migliorano notevolmente anche le partite in sofferenza concernente il settore delle costruzioni dal 63,2% del 2022 al 48,2% del 2023, così come è riduzione anche l’incidenza del settore manifatturiero, passato dal 14,4% del 2022 al 5,9% del 2023, ben al di sotto del dato nazionale al 15,1% (tav. 8).

ATECO 2007	Impieghi Lordi		di cui			
	BM spa	Italia	Impieghi vivi		Sofferenze	
			BM spa	Italia	BM spa	Italia
AGRICOLTURA,SILVICOLTURA E PESCA	2,3%	2,9%	2,7%	2,9%	4,7%	3,7%
B ESTRAZ.DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,2%
C ATTIVITA' MANIFATTURIERA	8,6%	13,9%	10,4%	13,9%	5,9%	15,1%
D FORNIT.DI ENERGIA ELETTRICA,GAS,VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1,6%	1,3%	2,0%	1,3%	0,0%	1,0%
E FORNIT.DI ACQUA;RETI FOGNARIE,ATTIV.DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAM.	1,4%	0,6%	1,8%	0,6%	0,0%	0,5%
F COSTRUZIONI	5,2%	4,5%	5,4%	4,5%	48,2%	16,0%
G COMMERC.INGROSSO E AL DETTAGLIO;RIPARAZ.DI AUTOVEICOLI E MOTOCICL	6,8%	8,8%	8,1%	8,8%	10,8%	14,5%
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1,5%	2,0%	1,7%	2,0%	7,4%	2,2%
I ATTIV.DEI SERV.DI ALLOGGIO E RISTORAZ.	1,7%	2,4%	2,0%	2,4%	4,5%	3,9%
J SERV.DI INFORMAZ.E COMUNICAZIONE	0,2%	1,4%	0,3%	1,4%	0,0%	1,0%
K ATTIV.FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,0%	0,1%
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	3,0%	4,3%	3,7%	4,3%	0,4%	10,1%
M ATTIV.PROFESSIONALI,SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,0%	4,0%	2,5%	4,0%	0,0%	2,2%
N NOLEGGIO,AGENZIE DI VIAGGIO,SERV.DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,4%	1,3%	0,5%	1,3%	0,3%	2,1%
ATTIVITA' RESIDUALI (SEZIONI O P Q R S T)	1,5%	1,9%	1,9%	1,9%	0,2%	2,2%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	46,6%	50,0%	56,7%	50,0%	17,5%	25,1%
ALTRI IMPIEGHI SENZA CODICE ATECO	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

dati aggiornati al 30.09.2023

Riguardo, infine, alla ripartizione geografica scendono al 37,5% i crediti erogati nella provincia di Macerata (39,2% nel 2022) ed al 6,9% quelli concessi nella provincia di Fermo (dal 7,8% dell'anno precedente); analogo andamento registra la provincia di Ancona (dal 6,2% del 2022 al 5,2% del 2023). In rilevante crescita le province situate in regioni diverse da Marche e Umbria, che salgono al 46,9% rispetto al 26,3% del 2022 (fig. 24). Si specifica che vengono escluse le posizioni fuori bilancio (ad es. i crediti di firma), ma nell'aggregato sono compresi i mutui Sisma 2016 (sia ricostruzione che finanziamento imposte) i quali vengono imputati al Mef e pertanto sono inseriti nella categoria «Fuori Zona». Nella raccolta vengono ricompresi i finanziamenti CDP concessi alla Banca per erogare i suddetti mutui (per un importo totale di circa 58 milioni).

Fig. 24



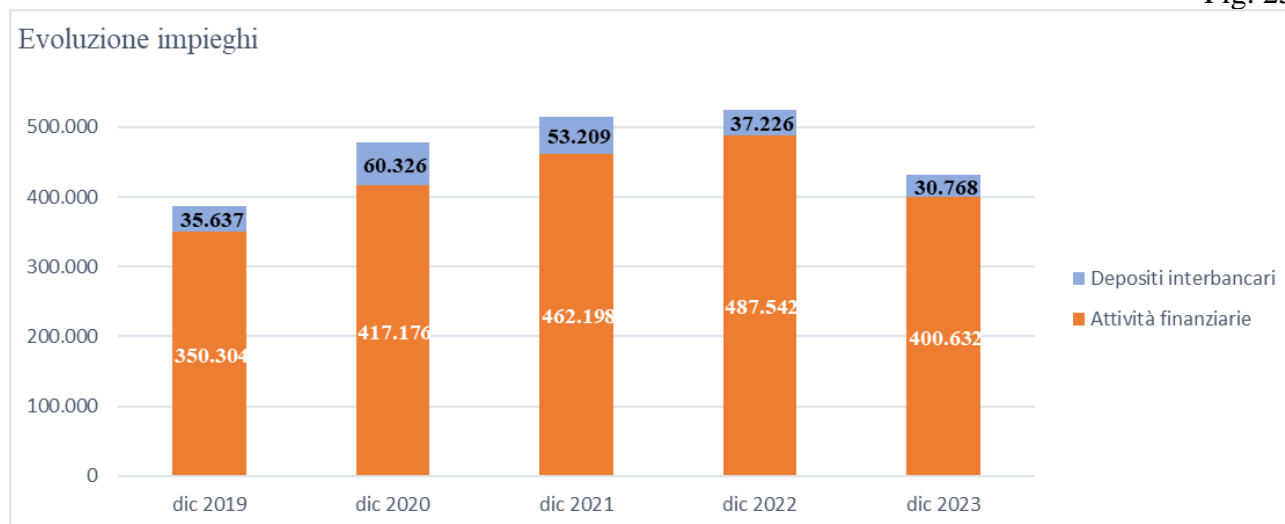
15.1.3 Tassi attivi

Il pricing degli impieghi, dopo il “periodo dei tassi zero” in cui presentava costi maggiori della media di settore, ha gradualmente acquisito una maggiore competitività per i clienti target di Banca Macerata, principalmente per i prestiti a famiglie e piccole imprese, mentre sconta ancora un gap con la concorrenza sulla clientela corporate e sui mutui prima casa. Il tasso medio sul totale degli impieghi, a dicembre 2023 è pari al 4,79% (3,58% nel dicembre 2022³), è superiore al tasso medio ponderato italiano sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie – reso noto dall’ABI – pari al 4,75%.

15.2 Impieghi finanziari

Al 31 dicembre 2023 gli impieghi finanziari ammontavano ad € 431,4 mln., in riduzione di € 93,4 mln rispetto all’esercizio precedente. La variazione è riferibile, quanto ad € 86,9 mln, alla componente titoli, in presenza di una riduzione dei depositi interbancari di € 6,5 mln (fig. 25).

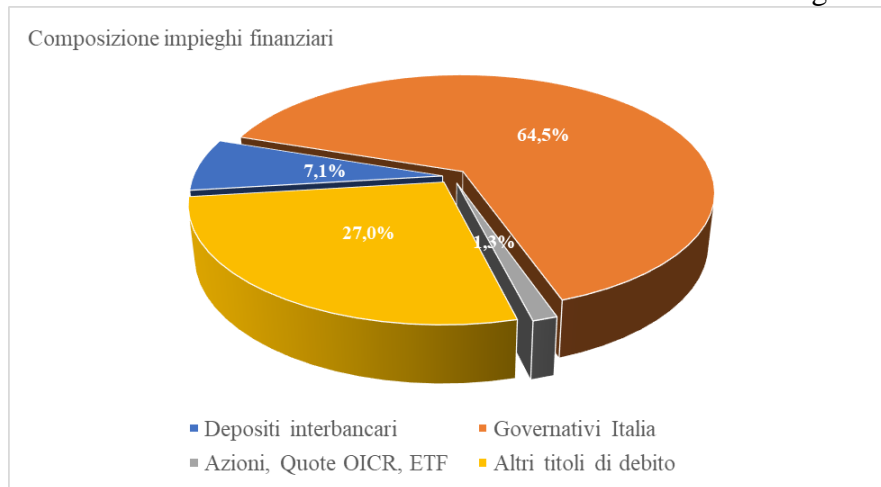
Fig. 25



I titoli governativi italiani rappresentano il 64,5% dell’intero comparto, contro il 73,13% del 2022 (fig. 26).

³ 4,46 e 3,35 senza considerare il rendimento variabile dei derivati da copertura del rischio tasso.

Fig. 26



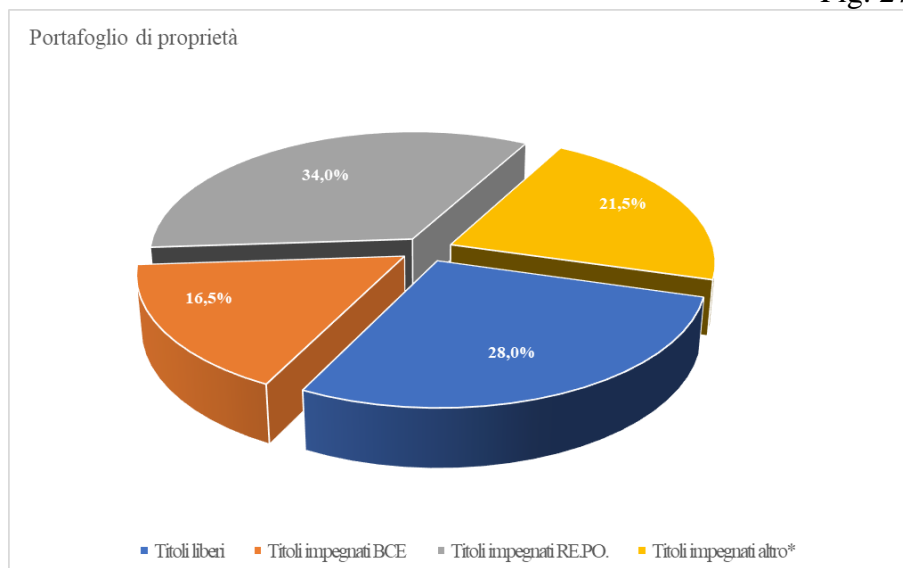
15.2.1 Depositi interbancari

Alla fine del 2023 i depositi interbancari erano pari ad € 38,5 (€ 37,2 mln nel 2022). L'insieme del rendimento di tali assets è risultato in crescita fino al 2,98% puntuale al termine dell'esercizio.

15.2.2 Portafoglio di proprietà

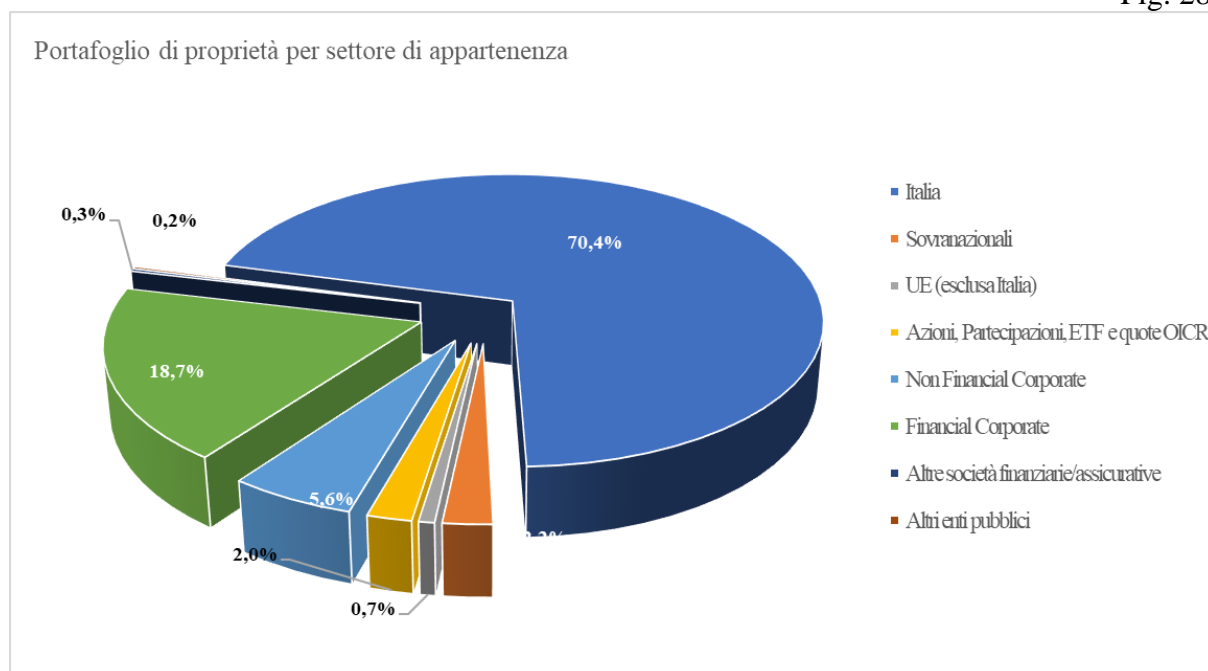
I titoli di proprietà della Banca ammontavano, a fine esercizio 2023, ad euro 400,6 mln (contro i 487,5 mln di euro dell'anno precedente) di cui il 30,32% liberi (fig. 27). Il totale dei titoli vincolati per rifinanziamento è pari a circa il 69,68%, contro il 72,89% del 2022.

Fig. 27



Nel 2023 la quota di titoli dello Stato italiano è scesa al 70,4%, rispetto al 78,91% del 2022. Del restante 29,6%, gli assets più presenti sono quelli riferibili al comparto finanziario (18,65% rispetto al 11,76% del 2022) e a titoli corporate (in aumento al 5,62% rispetto al 5,22% dell'esercizio precedente) - cfr. fig. 28.

Fig. 28



I titoli “investment grade” rappresentano il 92,7% del totale e non sono presenti esposizioni relative a veicoli special purpose entity (SPE), collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari. Si può pertanto affermare, ai fini della raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

A fine anno la duration effettiva e la maturity media del portafoglio erano pari, rispettivamente, a 1,94 e 3,37, a fronte del 2,58 e 3,15 del 2022.

15.2.3 Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3

Al 31 dicembre 2023, la Banca deteneva le seguenti interessenze valutate al fair value di livello 3:

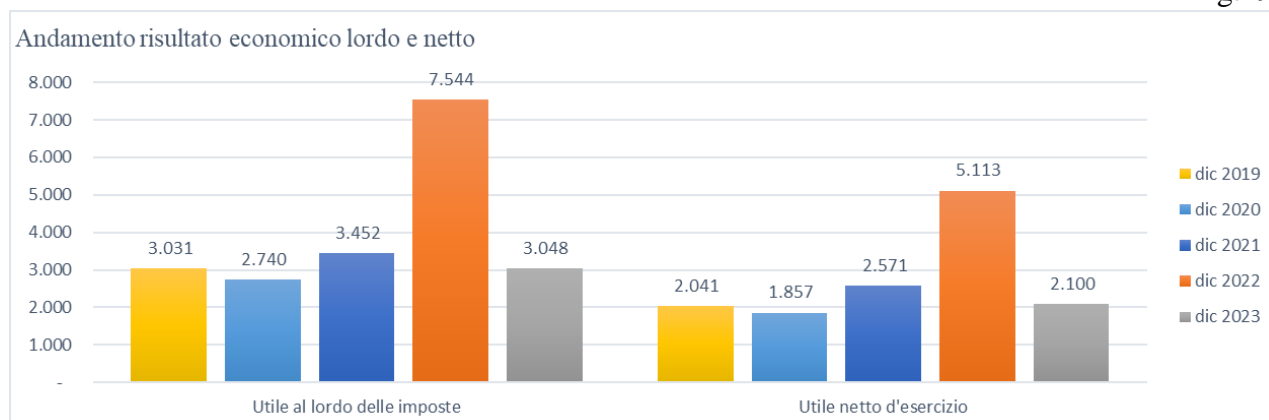
- 1.524 €/000 Spefin Finanziaria Spa
- 451 €/000 Uni.Co
- 234,5 €/000 CF Assicurazioni
- 129 €/000 BuonConsiglio 4 Srl
- 23 €/000 Blu Banca Spa
- 2 €/000 Allitude

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (2,80%); in crescita di un punto percentuale rispetto al valore del 2022 pari a 1,81%.

16. Redditività

L'utile lordo si è attestato a 3 €/mln e quello netto a 2,1 €/mln; dati allineati ai forecast prodotti nell'ultimo trimestre. I risultati risentono del contesto esterno e della particolare congiuntura dei mercati finanziari.

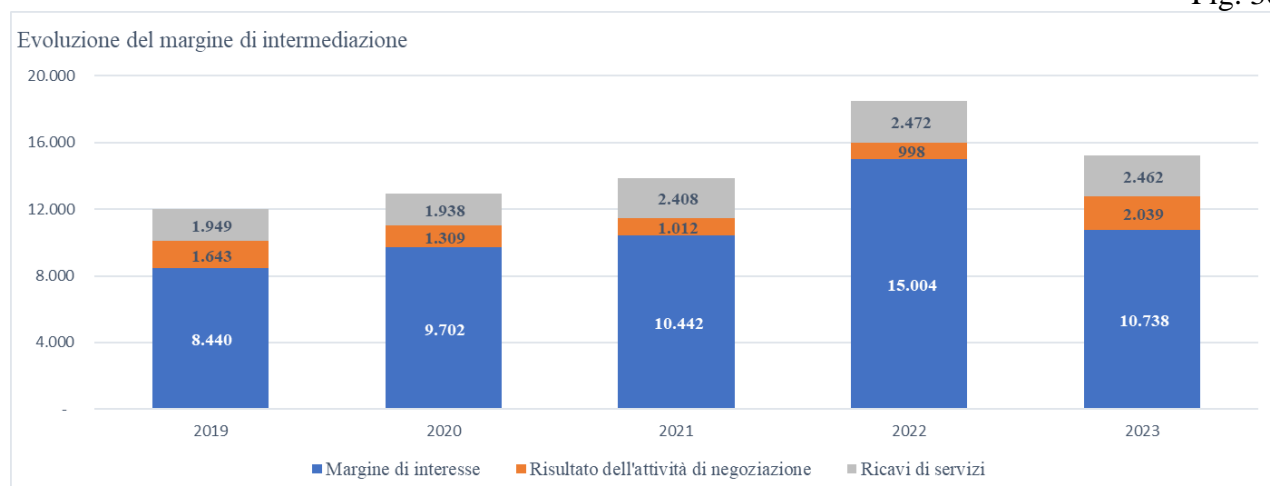
Fig.29



Quanto alle principali componenti della redditività aziendale, al 31 dicembre 2023:

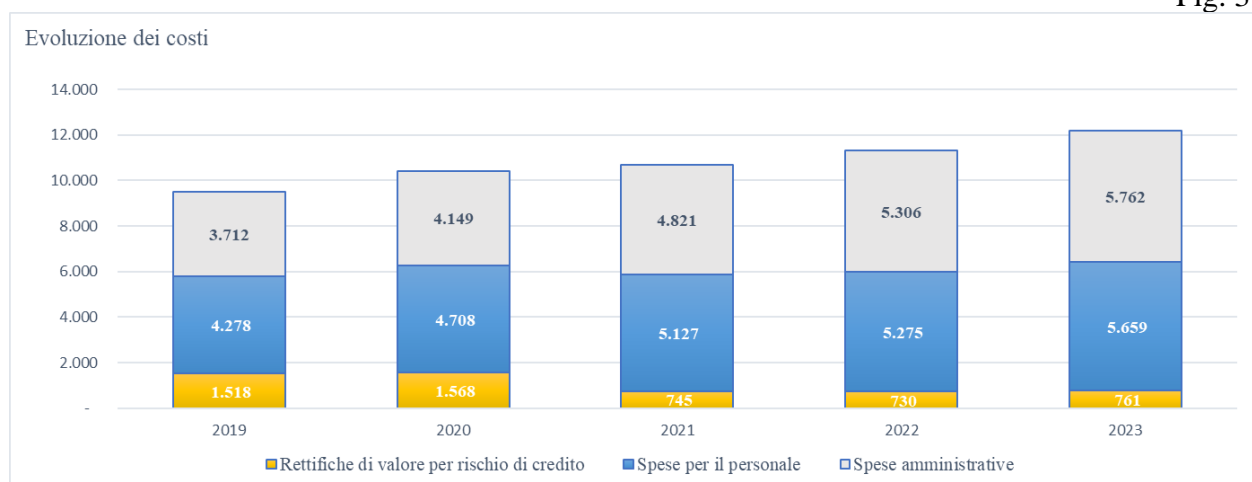
- Il margine di interesse ha registrato una riduzione, rispetto al precedente esercizio, pari a 4,3 €/mln per effetto prevalentemente del comparto finanziario che ha subito la crescita repentina dei tassi di riferimento. L'aumento delle masse di raccolta diretta è stato realizzato con un costo medio in crescita, ma in linea con le attese. Dal lato degli impieghi verso la clientela, la redditività è aumentata parallelamente all'aumento dei tassi di riferimento.
- Il margine da servizi non ha registrato variazioni di rilievo rimanendo pari a 2,5 €/mln mentre il margine dell'attività di negoziazione ha raggiunto quota 2 €/mln rispetto a 1 €/mln del 2022;
- Il margine di intermediazione nel suo complesso, quindi, ha registrato una riduzione di 3,2 €/mln rispetto al precedente esercizio, per l'effetto della citata riduzione del margine di interesse, in presenza di una sostanziale stabilità dei servizi e una crescita delle attività di negoziazione (cfr. fig. 30)

Fig. 30



- Le rettifiche di valore sono risultate sostanzialmente invariate rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 0,76 €/mln. (0,73 €/mln nel 2022);
- I costi operativi sono risultati complessivamente in aumento di 1,2 €/mln rispetto al 2022, su cui ha inciso principalmente l'aumento delle altre spese amministrative per 0,5 €/mln, delle spese per il personale per 0,4 €/mln e degli accantonamenti netti su impegni e garanzie rilasciate per 0,3 €/mln.

Fig. 31



17. Organizzazione

L'impostazione data all'assetto organizzativo dal nuovo piano strategico introduce alcune modifiche operative e funzionali. Permangono il Comitato Strategico e viene istituito il Comitato Prodotti in luogo di quello Commerciale. Viene istituito un Ufficio Tecnico, già inserito nell'organigramma nel 2022 ed ora assegnato ad un dipendente della Banca. Si stabilisce inoltre il passaggio dell'Ufficio Marketing e comunicazione sotto la responsabilità della neonata Direzione Commerciale. Viene infine creato il Middle Office Antiriciclaggio a diretto riporto del Responsabile SOS.

18. Strutture

Il 20 febbraio 2023 gli uffici della Direzione si sono trasferiti nella nuova sede sociale. In data 22 aprile 2023 è avvenuta l'inaugurazione alla presenza dei vertici dell'istituto, delle autorità locali e con la partecipazione del vice presidente ABI.

Nell'esercizio 2023, sono stati aperti i nuovi punti consulenza di Sarnano e Gualdo, oltre all'ampliamento della filiale di Macerata.

18.1 Procedure

Dopo la costituzione del nuovo outsourcer informatico Allitude Spa (gruppo Cassa Centrale Banca), è stato avviato un processo di razionalizzazione dei sistemi informativi in uso con il conseguente graduale abbandono del sistema Gesbank, a favore di quello di Phoenix denominato SIB2000. Tale passaggio è avvenuto nel mese di marzo 2022. Banca Macerata valuta con attenzione il tema informatico per avere garantito un servizio capace di affrontare le crescenti sfide che il mercato impone.

18.2 Rete infrastrutturale e Hardware

Si stanno mettendo in essere una serie di interventi che costituiscono le fondamenta del processo di Digital Transformation che percorrerà la Banca nei prossimi anni. Ciò viene fatto passando attraverso i risultati dei rapporti sull'analisi del rischio informatico.

A partire dal mese di settembre 2023 è stata istituita anche la nuova figura di controllo di secondo livello della gestione del rischio e sicurezza ICT individuata nel responsabile della Compliance.

In ottica prospettica i prossimi tre anni saranno orientati a consolidare quanto finora fatto con grande attenzione alle evoluzioni tecnologiche ed estrema cura della sicurezza fisica e logica dei sistemi operativi.

Allo stesso tempo sarà necessario verificare, nel continuo, i piani di sviluppo IT presentati trimestralmente da Allitude, al fine di verificarne la coerenza alle esigenze di crescita dell'istituto ed eventualmente individuare le adeguate soluzioni per gestire al meglio il modello di business che la Banca intenderà adottare.

18.3 Norme e processi

Nel corso dell'anno 2023 sono state emanate quattro nuove Circolari e venti Circolari sono state oggetto di revisione. Il tutto, volto a adeguare nel continuo la normativa aziendale alle rinnovate e ampliate esigenze legate all'incremento dimensionale della Banca, ai presidi informatici e alle disposizioni di riferimento.

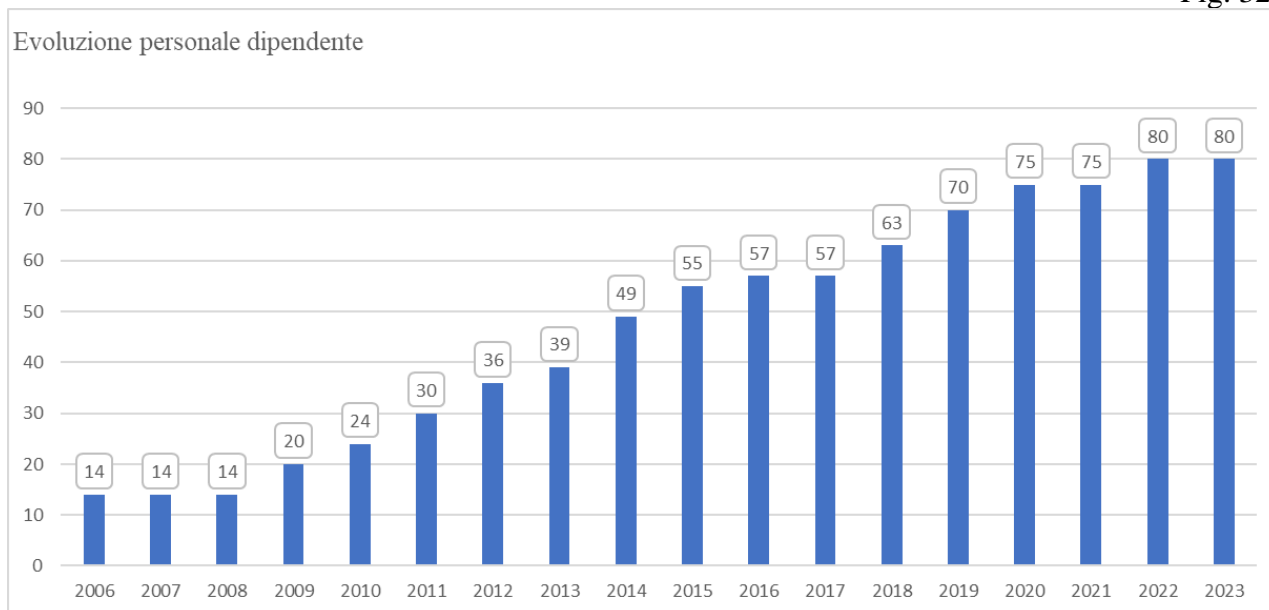
18.4 Risorse umane

Nel 2023 l'organico della Banca si è stabilizzato a 80 risorse, in linea con quello di fine 2022 (fig. 32). Le logiche di selezione sono rimaste immutate rispetto al passato e, quindi, si privilegia l'alta e proficua scolarità, nonché l'iscrizione all'albo dei consulenti finanziari per i dipendenti destinati alle Filiali.

Quanto alla composizione della compagine:

- riguardo al genere, il numero delle donne continua ad essere più alto rispetto a quello degli uomini. Ora la compagine è composta da 44 donne e 36 uomini (nel 2022 erano rispettivamente 45 e 35);
- in merito agli inquadramenti, a fine 2023 si contavano 3 dirigenti, 21 quadri direttivi e 56 risorse in aree professionali.

Fig. 32



L'età media del personale è pressoché stabile, pari a 40,05 anni contro i 39,59 del 2022. I dipendenti in possesso di laurea sono 68, quelli con diploma di scuola superiore 12.

Nel 2023, si sono registrati 5 nuovi ingressi di cui 1 a tempo indeterminato, 3 a tempo determinato e 1 con contratto di Apprendistato Professionalizzante, a fronte di 5 uscite di cui 2 due con contratti a tempo determinato e 3 a tempo indeterminato.

Di talché, al 31 dicembre 2023, il totale dei dipendenti a tempo indeterminato è pari a 74 (73 nel 2022 e 65 nel 2021), ai quali vanno aggiunti 2 dipendenti con contratto di apprendistato professionalizzante e 4 dipendenti a tempo determinato. Al 31/12/2023 non erano presenti lavoratori con contratto di somministrazione.

Nel corso del 2023 sono stati altresì ospitati, in media, 1,15 stagisti (0,98 nel 2022, 0,77 nel 2021, 1,38 nel 2020). Quanto alla distribuzione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 47 dipendenti, mentre 33 sono impegnati nella rete delle Filiali (rispettivamente - 1 e + 1 rispetto al 2022).

18.5 Formazione

Continua l'attenzione della Banca per l'addestramento e la formazione. Nel 2023 sono state erogate 5.094 ore/uomo (5.781 nel 2022, 4.524 nel 2021, 4.782 nel 2020), di cui 4.192 ai dipendenti, e 902 ai consulenti finanziari con contratto di agenzia.

Banca Macerata confida molto nello sviluppo professionale dei propri dipendenti e consulenti con mandato di agenzia, nel convincimento che ciò sia uno dei motivi principali di successo della stessa. Ad esso quindi si continuerà a prestare elevata attenzione.

18.6 Sistema dei controlli interni

Il “Sistema dei Controlli Interni” (SCI) è costituito dall’insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l’efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l’affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne. Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- A. quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- B. le verifiche di secondo livello, affidate alle Funzioni di Compliance, di Risk Management e di Antiriciclaggio alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- C. i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l di Empoli.

18.6.1 Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello, sia automatizzato da parte del sistema informatico, che individuale da parte di ogni singolo dipendente o consulente finanziario.

Ai fini del rispetto delle disposizioni in ambito assicurativo la Banca ha individuato un Responsabile dell’attività di distribuzione assicurativa che effettua controlli sull’operatività del comparto.

18.6.2 Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l’operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all’operatività.

Le Funzioni di controllo di secondo livello hanno distinti responsabili e riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte. L’Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

18.6.2.1 Funzione di Compliance

L’obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l’impatto su processi e procedure, stimolare l’attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

La Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell’ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

La funzione Compliance svolge la propria attività secondo un approccio risk based attraverso una propria metodologia quantitativa formalizzata nella Circolare interna relativa al sistema dei controlli interni.

18.6.2.2 Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Risk-Manager riferisce periodicamente sulle attività svolte direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, mediante report specifici sull'adeguatezza patrimoniale della Banca e il rispetto dei requisiti patrimoniali vincolanti, sul rispetto dei limiti di risk capacity e risk tolerance fissati nell'ambito del Risk Appetite Framework dell'Istituto, sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi, nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti. Fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

18.6.2.3 Funzione Antiriciclaggio

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia.

È profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

Banca Macerata è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni atte ad evitare rischi di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o auto riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Sul punto, amministratori, dipendenti e collaboratori esterni sono costantemente sensibilizzati, anche attraverso corsi di formazione in aula e a distanza, nonché per mezzo dell'assistenza e consulenza continua della Funzione Antiriciclaggio.

18.6.3 Controlli di terzo livello - Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti ai rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta srl, la quale nel corso del 2023 ha effettuato n. 12 interventi su processi/aree (erano stati n. 12 nel 2022 e n. 13 nel 2021), oltre all'attività relativa alla

relazione consuntiva e di pianificazione. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente, il quale riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte.

19. Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca, così come viene prestata grande attenzione al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

In materia di trattamento dei dati personali si è confermata la scelta di esternalizzare il ruolo di DPO, mantenendo un Referente interno che funge da collettore tra l'Azienda e il DPO. La Banca si avvale per la fornitura del servizio DPO, a decorrere dal 1° gennaio 2023, della società BDO Advisory Services srl.

In ossequio alle disposizioni del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR), i nuovi progetti avviati dalla Banca sono stati oggetto delle procedure di privacy by design e by default e sono state innovate o adottate nuove informative in merito al trattamento dei dati personali. Inoltre, sono stati predisposti o aggiornati i contratti con controparti professionali che rivestono il ruolo di Responsabili del trattamento e avviate le attività di rendicontazione a cui gli stessi sono tenuti.

Si è mantenuto costante l'attenzione del Referente Privacy nella gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati e nella valutazione di eventuali fenomeni di data breach.

20. Banca e Territorio

La Banca attribuisce grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale.

Anche nel 2023 è stato investito un buon numero di risorse economiche per la realizzazione di una campagna istituzionale, principalmente a livello locale, ma continuando a mantenere una seppur limitata presenza anche in ambito nazionale.

Prosegue con successo la sponsorizzazione del Palazzetto dello Sport di Macerata, che da alcuni anni ha preso il nome di "Banca Macerata Forum". La struttura già da tempo è in grado di accogliere diverse attività sportive rivolte ai giovani, ed ogni fine settimana ospita manifestazioni sportive di alto livello (serie A di pallavolo femminile e maschile).

La Banca ha continuato a sostenere numerose società sportive locali, tra le quali spiccano la Pallavolo Macerata, di cui la Banca è diventata main/title sponsor dando il nome di "Volley Banca Macerata"

alla prima squadra, la CBF Balducci Helvia Recina, la Banca Macerata Rugby, l'Hockey Potenza Picena, la Rotellistica Settempedana ed il Monteluponese Calcio, oltre ad associazioni di volontariato come AVIS e ADMO.

Tra le iniziative culturali più prestigiose del territorio, spicca la collaborazione con l'Associazione Musicultura della quale Banca Macerata è main partner da 3 anni. Lo scopo è quello di sostenere una delle realtà più meritevoli del territorio, una vera eccellenza culturale, che da tanti anni porta il nome di Macerata alla ribalta nazionale. La Banca condivide con Musicultura valori quali il sostegno al territorio di appartenenza, la valorizzazione delle eccellenze, il supporto dei giovani e del settore culturale ed artistico. Sempre nell'ambito delle sponsorizzazioni culturali, si annovera anche la nuova partnership con Civitanova all'Opera, la Rassegna Teatrale di Caro Teatro ed altre iniziative in molti teatri del territorio.

Il progetto di educazione finanziaria, in collaborazione con FEduF, è stato avviato già da anni in alcuni istituti scolastici di Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Porto Sant'Elpidio, Montegiorgio e Fermo evidenziano numeri sempre crescenti di studenti coinvolti. Grazie al grande successo dell'anno passato, anche nel 2023 è stato organizzato un evento di fine anno scolastico, utilizzando gli spazi della nuova sede sociale della Banca, con la partecipazione di tutti gli studenti coinvolti nell'iniziativa.

21. Salvaguardia dell'ambiente e transizione ESG

La salvaguardia dell'ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. È prassi definita l'utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti tramite società specializzate, il risparmio energetico attraverso l'uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo. Inoltre, è stato avviato il processo di digitalizzazione volto alla dematerializzazione della documentazione, alla firma digitale dei contratti, alla progressiva riduzione della stampa di documenti.

In linea con quanto sopra, anche il bilancio 2023 non verrà stampato, con conseguente notevole risparmio in termini di consumo di carta.

Anche la nuova Sede sociale vede un progetto attento all'impatto ambientale, già a partire dal design costruttivo che tiene conto dello stile architettonico tipici della campagna maceratese, oltre ad essere autonoma dal punto di vista energetico grazie al parco fotovoltaico installato nei pressi.

Banca Macerata guarderà con sempre maggiore favore a tutte quelle imprese che miglioreranno e/o innoveranno impianti e processi con attenzione alla "sostenibilità ambientale". Al momento si segnalano i finanziamenti in supporto alle piccole e medie imprese e alle famiglie con caratteristiche di sostenibilità (Ecobonus 110%, prestiti finalizzati a incrementare un'economia low carbon, ecc).

La Banca ha avviato, comunque, uno specifico progetto in merito alla ricezione e implementazione di tutti i fattori ESG, anche al fine di comprendere a fondo i trend di mercato e delineare una propria strategia ESG. Allo scopo si sta avvalendo della qualificata assistenza di Prometeia.

È stato definito un piano di attività da porre in essere per dare risposte al tema della sostenibilità; entro il 2024 si porteranno a termine le valutazioni sull'attivo della Banca per stabilire una situazione di partenza da cui far discendere tutte le azioni conseguenti.

Allo stato l'obbligo di redigere una reportistica sulla sostenibilità in linea con la Direttiva CSRD ricadrà sulla Banca a partire dall'esercizio 2026. Vista la crescente sensibilità in argomento, Banca Macerata ha l'intendimento di anticipare la predisposizione del report sin dall'esercizio 2025.

22. Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d'Italia, aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa ed effettua i relativi test: l'ultima revisione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 02/12/2022. Le situazioni di crisi ipotizzate a livello generale ricomprendono anche quelle a seguito di emergenze sanitarie. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici.

Sono sistematicamente eseguite adeguate prove di continuità operativa che simulano situazioni di stress operativo, anche estremo.

23. Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale.

La gestione del 2024 sarà volta al miglioramento dei livelli reddituali ed operativi finora conseguiti. Si continuerà a prestare particolare attenzione al contenimento della rischiosità degli impieghi creditizi, così come si porrà sempre maggiore cura nel monitoraggio dell'andamento del credito, soprattutto in considerazione delle potenziali conseguenze dell'inflazione e del restringimento monetario.

Sul piano organizzativo si confida di completare il processo verso la piena digitalizzazione dell'operatività, che fornirà alle reti commerciali ulteriori strumenti di competitività in un mercato sempre più esigente. Nel contempo si ha in animo di sviluppare interessanti sinergie strategico/operative con altri operatori finanziari e/o assicurativi.

Le linee guida dello sviluppo di BPrM sono state definite sul già citato piano strategico 2024 – 2026.

24. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 22 marzo 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico 2024-2026 valutando di proseguire con l'attuale business model, ma adeguando le azioni in relazione al mutato contesto di politica monetaria.

Il 1° gennaio 2024, è divenuto operativo l'ufficio di Middle-Office ALM con la finalità di supportare ed ottimizzare ulteriormente l'operatività della rete commerciale.

Il 3 febbraio 2024 è stato inaugurato il punto consulenza di Piane di Montegiorgio (FM) che, in sinergia con la filiale di Porto San Giorgio, permetterà di migliorare i servizi di prossimità alla clientela del fermano, dalla costa sin all'entroterra.

25. Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo al sedicesimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2023 con un utile netto di euro 2.100.180, che si propone di destinare come riportato in tavola 9 che segue.

Tav. 9

proposta di ripartizione dell'utile di esercizio 2023		
	% utile	importo
riserva legale	10,00%	210.018
dividendi	30,00%	630.054
iniziative socialmente utili	1,00%	21.002
riserva statutaria	40,00%	840.072
fondo acquisto azioni proprie	9,52%	200.000
riserva straordinaria	9,48%	199.034
TOTALE	100,00%	2.100.180

Se la proposta verrà condivisa, al patrimonio verrà destinato il 59,48% dell'utile netto.

26. Conclusioni

Signori azionisti,

nell'anno 2023, nonostante una riduzione della redditività connessa al mutevole contesto della politica monetaria, la Vostra Banca ha continuato la sua crescita progressiva, in linea con gli obiettivi prefissati. Su tutte, si evidenziano al 31 dicembre 2023 le ottime performances dei seguenti obiettivi operativi:

- raccolta diretta + € 57,8 mln. (+11,6%);
- raccolta indiretta + € 23,8 mln. (+ 13,14%);
- impieghi verso la clientela + € 26,5 mln (+8,9%).

Tali dati dimostrano sempre più la pervasività della presenza della Banca nel territorio di competenza. I mezzi amministrati si sono ridotti del 4,1%, ma solo per l'effetto della riduzione della raccolta interbancaria,

Tutti questi dati in crescita, che seguono quelli altrettanto positivi del 2022, confermano l'apprezzamento di cui la Banca gode sul territorio e pone sempre più le basi affinché essa diventi un valido riferimento per aziende, famiglie e professionisti che operano sul territorio.

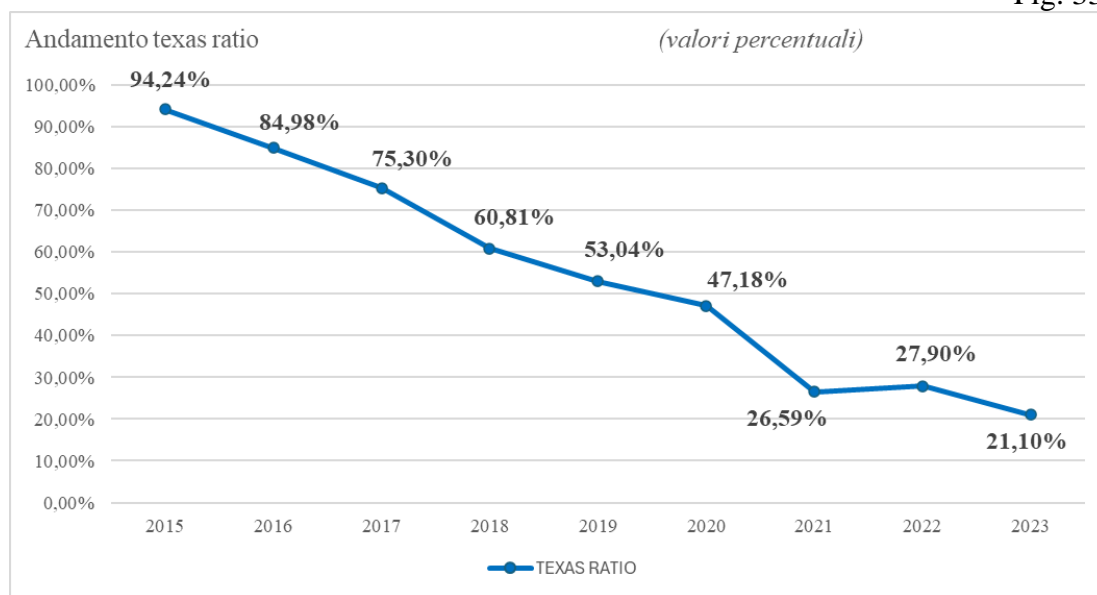
Signori azionisti,

l'utile netto consente di distribuire un dividendo superiore all'1,40% del Capitale sociale.

L'incremento dei mezzi patrimoniali, unitamente ai contenuti indici NPLs ha determinato il decremento del Texas ratio – già nella fascia di eccellenza - al 21,10% (figura 33). È quindi ripresa con forza la fase discendente iniziata nel 2016 (nel 2015 l'indice era pari al 94,24%) dopo la pausa del 2022. Rimane comunque fermo l'intendimento del Consiglio di Amministrazione di continuare ad abbassare ancora questo importante indice, agendo sia sul versante dell'ulteriore rafforzamento

patrimoniale, sia sul fronte della costante attenzione al progressivo contenimento delle partite deteriorate.

Fig. 33



In buona sostanza, al fine di conseguire il dichiarato obiettivo di diventare banca di riferimento del territorio in una logica di adeguata patrimonializzazione, crescente redditività e rischi controllati, la Banca si sta muovendo su direttrici ben definite: consolidamento del modello di business, potenziamento patrimoniale, rafforzamento delle prudenti politiche creditizie, implementazione di strumenti e prodotti a disposizione delle reti commerciali e definizione di sinergie strategico/operative, il tutto nell'ambito di un solido e moderno assetto organizzativo, corroborato da un efficace sistema dei controlli interni.

Signori azionisti,

Consentiteci di esprimere in questa sede un particolare ringraziamento al Direttore Generale, sig. Toni Guardiani, che ha ricoperto il delicato ruolo con grande impegno in questo periodo denso di sfide connesse soprattutto al difficile contesto. La sua qualificata esperienza, la conoscenza dell'azienda, nella quale opera fin dalla costituzione, nonché la dedizione con la quale opera quotidianamente sono il miglior viatico per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Altrettanti ringraziamenti vanno al Vice Direttore Generale, sig. Fabio Pezzola, ai dirigenti, al personale tutto e ai consulenti finanziari con mandato di agenzia. La loro sensibilità, professionalità e spirito di servizio hanno reso possibile il conseguimento dei positivi risultati illustrati.

Ci sentiamo quindi di dover ringraziare i Direttori della Banca d'Italia di Bologna ed Ancona, dott. Pietro Raffa e Maurizio Cannistraro, unitamente ai dirigenti e funzionari tutti di entrambe le sedi per la professionalità e la disponibilità mostrate durante la costante interlocuzione e per le utili indicazioni di volta in volta fornite.

Analogo ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all'ascolto e all'assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

Un ultimo e sentito ringraziamento va a tutti Voi, alla vostra vicinanza alla Banca, alla costanza con la quale avete sostenuto le necessità aziendali, alla fiducia che dimostrate sempre nei confronti del Consiglio di amministrazione e della struttura tutta.

Banca Macerata è diventata una importante realtà del territorio fermano/maceratese e marchigiano in genere. Vi si affidano crescenti masse di clientela che trovano un ambiente accogliente e calibrato sulle necessità del territorio.

Il Consiglio di Amministrazione è fortemente impegnato ad accrescere e potenziare queste caratteristiche insite in Banca Macerata; è fortemente coinvolto nelle iniziative atte ad incrementare il valore aggiunto riversato sul territorio; è fortemente impegnato ad assicurare un adeguato ritorno del Vostro investimento.

SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale Attivo

	Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	32.204.880	33.231.561	(1.026.681)	-3,1%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.250.038	3.606.352	(356.314)	-9,9%
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	50.361	313.521	(263.160)	-83,9%
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.199.678	3.292.831	(93.154)	-2,8%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88.383.347	87.169.248	1.214.099	1,4%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	648.713.775	715.439.471	(66.725.697)	-9,3%
	<i>a) crediti verso banche</i>	45.093.857	27.745.848	17.348.009	62,5%
	<i>b) crediti verso clientela</i>	603.619.918	687.693.624	(84.073.706)	-12,2%
50.	Derivati di copertura	2.361.735	5.178.422	(2.816.686)	-54,4%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.844.416)	(5.177.641)	3.333.224	-64,4%
80.	Attività materiali	8.848.223	7.526.118	1.322.105	17,6%
90.	Attività immateriali	15.069	25.827	(10.758)	-41,7%
100.	Attività fiscali	6.097.216	6.349.559	(252.343)	-4,0%
	<i>a) correnti</i>	2.422.146	721.239	1.700.907	235,8%
	<i>b) anticipate</i>	3.675.070	5.628.320	(1.953.250)	-34,7%
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	497.835	(497.835)	-100,0%
120.	Altre attività	11.914.544	8.883.577	3.030.967	34,1%
	Totale dell'attivo	799.944.410	862.730.330	(62.785.920)	-7,3%

Stato Patrimoniale Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2023	31/12/2022	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	745.249.309	811.633.802	(66.384.493)	-8,2%
	<i>a) debiti verso banche</i>	188.347.640	312.697.247	(124.349.607)	-39,8%
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	521.168.372	478.390.242	42.778.130	8,9%
	<i>c) titoli in circolazione</i>	35.733.297	20.546.313	15.186.984	73,9%
40.	Derivati di copertura	513.623	-	513.623	0,00%
60.	Passività fiscali	129.165	1.172.787	(1.043.622)	-89,0%
	<i>a) correnti</i>	-	1.133.360	(1.133.360)	-100,0%
	<i>b) differite</i>	129.165	39.427	89.738	227,6%
80.	Altre passività	5.716.506	5.321.133	395.373	7,4%
100.	Fondi per rischi e oneri:	393.890	214.696	179.195	83,5%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	209.847	88.084	121.762	138,2%
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	184.044	126.612	57.432	45,4%
110.	Riserve da valutazione	(2.539.013)	(4.959.584)	2.420.571	-48,8%
140.	Riserve	3.754.248	(433.350)	4.187.599	-966,3%
150.	Sovrapprezzi di emissione	96.302	95.542	760	0,8%
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	0	0,0%
170.	Azioni proprie (-)	(471.375)	(429.375)	(42.000)	9,8%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.100.179	5.113.106	(3.012.926)	-58,9%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	799.944.410	862.730.330	(62.785.920)	-7,3%

Conto Economico

	Conto economico	31/12/2023	31/12/2022	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	28.891.824	18.185.532	10.706.292	58,9%
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.261.554	122.521	1.139.032	929,7%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(18.153.635)	(3.181.761)	(14.971.875)	470,6%
30.	Margine di interesse	10.738.189	15.003.772	(4.265.583)	-28,4%
40.	Commissioni attive	3.609.727	3.581.520	28.207	0,8%
50.	Commissioni passive	(1.147.776)	(1.109.921)	(37.855)	3,4%
60.	Commissioni nette	2.461.951	2.471.599	(9.647)	-0,4%
70.	Dividendi e proventi simili	199.081	191.556	7.525	3,9%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	49.847	(39.173)	89.020	-227,3%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.180.489	(61.921)	1.242.410	-2006,5%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	436.348	1.312.820	(876.472)	-66,8%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	436.003	1.222.578	(786.575)	-64,3%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	345	90.242	(89.897)	-99,6%
	c) passività finanziarie	-	-	-	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	173.253	(404.928)	578.181	-142,8%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	0,0%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	173.253	(404.928)	578.181	-142,8%
120.	Margine di intermediazione	15.239.159	18.473.726	(3.234.567)	-17,5%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(761.103)	(729.520)	(31.582)	4,3%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(866.393)	(601.645)	(264.748)	44,0%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	105.291	(127.876)	233.166	-182,3%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(149)	63	(212)	-335,5%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	14.477.908	17.744.269	(3.266.361)	-18,4%
160.	Spese amministrative:	(11.420.932)	(10.581.092)	(839.840)	7,9%
	a) spese per il personale	(5.658.912)	(5.274.678)	(384.234)	7,3%
	b) altre spese amministrative	(5.762.020)	(5.306.414)	(455.606)	8,6%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(279.041)	142.242	(421.283)	-296,2%
	a) impegni e garanzie rilasciate	(121.855)	216.276	(338.131)	-156,3%
	b) altri accantonamenti netti	(157.186)	(74.034)	(83.152)	112,3%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(595.367)	(485.474)	(109.893)	22,6%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.319)	(11.931)	611	-5,1%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	888.793	735.497	153.296	20,8%
210.	Costi operativi	(11.417.866)	(10.200.757)	(1.217.110)	11,9%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(12.532)	-	(12.532)	0,00%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.047.510	7.543.512	(4.496.002)	-59,6%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(947.331)	(2.430.407)	1.483.076	-61,0%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.100.179	5.113.106	(3.012.926)	-58,9%

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.100.179	5.113.106
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	98.945	111.654
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	2.420.572	(5.307.390)
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.420.572	(5.307.390)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.519.517	(5.195.736)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.619.696	(82.630)

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto al 31.12.2022

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2022	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Patrimonio netto al 31/12/2022		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività al 31/12/2022	complessiva
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi- naria	dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	34.300.000		34.300.000			8.575.000	2.126.575							45.001.575	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355			85.875		2.311						95.541	
Riserve:															
a) di utili	8.590.596		8.590.596	1.996.116		(8.575.000)								2.011.712	
b) altre	(2.556.716)		(2.556.716)										111.654	(2.445.062)	
Riserve da valutazione:	347.806		347.806										(5.307.390)	(4.959.584)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(324.117)		(324.117)			(85.875)		(19.383)						(429.375)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.570.622		2.570.622	(1.996.116)	(574.506)								5.113.106	5.113.106	
Patrimonio Netto	42.935.546		42.935.546				2.126.575	(17.072)					(82.630)	44.387.913	

Nelle riserve di utili sono riportati I risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI non recycling.

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto al 31.12.2023

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2023	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Patrimonio netto al 31/12/2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività al 31/12/2023		complessiva
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.575		45.001.575											45.001.574
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	95.541		95.541					761						96.302
Riserve:														
a) di utili	2.011.712		2.011.712	3.936.935				151.719						6.100.366
b) altre	(2.445.062)		(2.445.062)									98.945		(2.346.117)
Riserve da valutazione:	(4.959.584)		(4.959.584)									2.420.572		(2.539.012)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(429.375)		(429.375)					(42.000)						(471.375)
Utile (Perdita) di esercizio	5.113.106		5.113.106	(3.936.935)	(1.176.170)							2.100.179		2.100.179
Patrimonio Netto	44.387.913		44.387.913				0	110.480				4.619.696		47.941.917

Nelle riserve di utili sono riportati I risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI non recycling.

Rendiconto finanziario

(Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2023	31/12/2022
1. Gestione	2.862.008	11.397.719
- risultato d'esercizio (+/-)	2.100.179	5.113.106
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+/-)	(49.502)	129.415
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.183.404)	122.886
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	761.103	729.520
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	(606.687)	497.404
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(99.846)	(142.242)
- premi netti non incassati (-)	0	0
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	0	0
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(791.279)	(52.650)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	2.731.444	5.000.280
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	62.697.337	(50.279.247)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	313.007	1.369.638
- attività finanziarie valutate al fair value	(345)	(90.242)
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(80.100)	(1.725.338)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.108.808)	9.164.503
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	65.423.300	(54.563.399)
- altre attività	(1.849.718)	(4.434.409)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(66.241.491)	27.037.782
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(66.384.493)	36.957.655
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al fair value	0	0
- altre passività	143.001	(9.919.873)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(682.146)	(11.843.746)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	(107.081)	(191.556)
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	(199.081)	(191.556)
- vendite di attività materiali	92.000	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da:	(1.690.525)	(3.617.299)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività materiali	(1.690.524)	(3.617.299)
- acquisti di attività immateriali	(1)	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.797.606)	(3.808.855)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA	1.453.069	(3.663.067)
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(42.000)	(19.401)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	1.495.069	(3.643.667)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.453.069	(3.663.067)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.026.682)	(19.315.667)

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	31/12/2022	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	33.231.561	52.547.228
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.026.682)	(19.315.667)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	32.204.880	33.231.561



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- ATTIVO

- PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIA

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Parte A

POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte Generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi *dell'International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework o il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e all'instabilità presente nella regione Mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da un progressivo aumento dei tassi di interesse, nonostante nel 2023 si stia assistendo ad un attenuamento della crescita del trend inflattivo e, allo stato attuale non si siano ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, si rimanda allo specifico paragrafo “d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto” incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2023 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2022 se non per quanto riportato nella sezione “Altri Aspetti” nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2023:

- IFRS 17 *Insurance Contracts* (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 *Insurance Contracts*;
- modifiche all'IFRS 17 *Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information*;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements* e all'*IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting Policies* e allo IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates*. Le modifiche sono volte a migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*;
- modifiche allo IAS 12 *Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction* e norme tipo del secondo pilastro (riforma fiscale internazionale).

Con il D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209 – pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023 – l'Italia ha recepito la Direttiva (UE) 2022/2523, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT).

Tale modello fiscale è volto a limitare la concorrenza fiscale introducendo, inter alia, un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le imprese multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale anche ai gruppi domestici, si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato:

- l'imposta minima nazionale (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima integrativa (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima suppletiva (applicabile dall'esercizio 2025).

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano ad ulteriori provvedimenti attuativi e di coordinamento della disciplina nazionale della GMT.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le imprese in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio a tale data ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12.

Al riguardo, si evidenzia che con il Regolamento UE 2023/2468, la Commissione Europea ha adottato l'"Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules" pubblicato dallo IASB nel maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Anche in ottemperanza a tali previsioni, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2023.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2023

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2023:

- modifiche all'IFRS16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS7 e IFRS7: *Supplier Finance Arrangements* per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori;
- modifiche allo IAS 21 *The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*. L'emendamento chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, volti a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali con particolare riferimento all'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda a quanto ampiamente descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2022 ed esercizi precedenti.

Tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno, aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possano impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel corso dell'esercizio precedente sono stati registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia-Ucraina. In particolare, erano emersi nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, rendendo il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Nel 2023, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea, quali ad esempio il conflitto israelo-palestinese e le azioni terroristiche registrate nelle tratte marittime commerciali del Medio-Oriente. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 è intervenuto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, stanno condizionando il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito e sul c.d. (re)financing.

In questo contesto di particolare incertezza, nel corso del 2023, la Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie agli aggiornamenti introdotti all'interno del modello IFRS 9.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2023, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,8% e +1,5% e +1,5% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,6% per il 2024. La crescita espressa nelle previsioni triennali risulta pertanto più contenuta e lenta rispetto alle proiezioni che la stessa autorità di vigilanza pubblicava nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023, a causa delle condizioni di finanziamento meno favorevoli, legate all'evoluzione dei tassi di interesse e dall'elevato livello di incertezza percepito dai consumatori nei confronti del quadro geo-politico e del livello di inflazione, che impatta il potere di acquisto dei medesimi consumatori.

Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2022 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari a +0,5%, +1,9% e +1,8%, nel complesso più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2023.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2023, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +1,1% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2023. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2022 e inizio 2023. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2023-2025, formulate a dicembre 2022 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato per il secondo e terzo anno, rispettivamente pari al +0,4%, +1,2% e del +1,2%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2023, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono

quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate da Banca Macerata S.p.A al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, Banca Macerata S.p.A ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi operativi di gestione e monitoraggio intrapresi, al fine di intercettare prontamente i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy aziendali e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Inoltre, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione dell'incertezza geo-politica e del nuovo quadro economico legato alla repentina crescita dei tassi di interesse.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a giugno 2023. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026,

continua ad impattare negativamente sulle previsioni di medio-lungo termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedenti.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 è rientrata in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali, precedentemente introdotti nel corso del 2021 all'interno del modello IFRS9. Sono stati introdotti alcuni adeguamenti metodologici con particolare riferimento ai parametri relativi alla PD, alla LGD e al SICR, in ottica più evoluta e in linea con le best practice di mercato. Nell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio della Banca e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale. Infine, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state mantenute differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni della Banca e affinata nel quarto trimestre 2023. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, così come nel corso del precedente esercizio, hanno continuato a manifestarsi gli effetti del *back-stop* prudenziale del 300% del SICR, quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento alla predetta impostazione e ai criteri di staging allocation in essere al 31.12.2023 è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale pari a 30 mesi, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalle Policy interne per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2023. Con riferimento ai titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il fair value di tali strumenti è valutato mediante l'utilizzo di un modello di pricing. La metodologia valutazione, nonché i relativi parametri di input, devono essere coerenti con il grado di complessità dei titoli oggetto di valutazione ed affidabili nella stima dei valori. Il modello di valutazione dei titoli di capitale non quotati è rappresentato dal c.d. Dividend Discount Model, nella versione excess capital ove applicabile, che determina il valore economico di una società mediante l'attualizzazione di un flusso di dividendi, determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza ove applicabile. Tale modello è stato utilizzato, in linea con la policy interna POLICY FAIR VALUE – CRITERI DI DETERMINAZIONE PER GLI INVESTIMENTI DI PROPRIETA', per stabilire il Fair Value del titolo ITSPEFIN0006 SPEFIN al 31 dicembre 2023 (iscritto tra Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva FVOCI senza ricircolo– Voce 30 dello Stato patrimoniale)

Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento dei Prospetti Contabili, la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 11,2 mln di Euro. Le operazioni in essere a inizio anno che hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 420 mila Euro al 31 dicembre 2023.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento dei Prospetti Contabili, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;

- mantenimento delle operazioni in essere fino alla scadenza naturale. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 15 maggio 2020, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2021-2029.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre

componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:

- deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre

gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei

rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno

la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce “100. Utili/perdite da cessione o riacquisto” nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell’opzione, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l’obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. “fair value hedge”) che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l’obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. “cash flow hedge”) che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L’operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l’alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l’efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;

- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di

servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo

smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti

non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le “Passività fiscali correnti” dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le “Attività fiscali correnti” dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “Differenze temporanee deducibili” e in “Differenze temporanee imponibili”.

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d’imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100.“Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 60.“Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l’introduzione di un’eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l’obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul “secondo pilastro” è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l’entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al fair value”.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie”.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell’esercizio della cosiddetta “*Fair Value Option*” prevista dall’IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;

- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espese in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli “Interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espese in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare

il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.4 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in

considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell’applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l’esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell’esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio “going concern”, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall’immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppongono quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d’esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell’attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l’esecuzione;
 - piano previsto nell’ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell’articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell’attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L’attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di

obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i “core deposits” acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel

livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.5 AGGREGAZIONI AZIENDALI (*BUSINESS COMBINATIONS*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.6 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.7 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.8 CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA "BONUS FISCALE" - LEGGE 17 LUGLIO 2020 N.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione simica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione

di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la recente conversione in legge del Decreto Legge 16 febbraio 2023 n.11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso specifico si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che

i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;

- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC)

15.9 SITUAZIONE RELATIVA ALLE PROCEDURE DI CONCORDATO PREVENTIVO E ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE EX ART. 182BIS.

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 2 per una esposizione totale di 63.117 Euro. Tutte le posizioni sono classificate come Sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari a 45.467,83 Euro. Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale n. 1 per una esposizione di 2.562.829,36 Euro. La posizione è classificata come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad 960.293 Euro.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La sezione non è applicabile in quanto non sono stati effettuati cambiamenti nel modello di business

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy Fair Value – Criteri di determinazione per gli investimenti di proprietà” ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della banca dati.

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

- Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali

operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale. Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consente il calcolo del prezzo di fair value teorico. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione adottati da Cassa Centrale

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

Con riferimento ai titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il fair value di tali strumenti è valutato mediante l'utilizzo di un modello di pricing. La metodologia valutazione, nonché i relativi parametri di input, devono essere coerenti con il grado di complessità dei titoli oggetto di valutazione ed affidabili nella stima dei valori.

Il modello di valutazione dei titoli di capitale non quotati è rappresentato dal c.d. Dividend Discount Model, nella versione excess capital ove applicabile, che determina il valore economico di una società mediante l'attualizzazione di un flusso di dividendi, determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza ove applicabile.

Con riferimento invece alle azioni emesse dalla Banca, e da essa riacquistate, le stesse sono valutate al valore nominale.

A.4.2 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio "TAC" fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione. Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati nonosservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVTOCI no recycling valutati al costo. Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.3 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2023			dicembre-2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	1.657	13	1.580	2.345	111	1.151
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	50	-	-	314	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.606	13	1.580	2.031	111	1.151
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	85.516	984	1.883	84.441	1.110	1.618
3. Derivati di copertura	-	2.362	-	-	5.178	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	87.172	3.359	3.464	86.786	6.399	2.769
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	514	-	-	-	-
Totale	-	514	-	-	-	-

Legenda: L1=Livello 1; L2= Livello 2, L3=Livello 3

Rispetto al precedente esercizio non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value. In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2023 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 96,31% del totale delle attività valutate al fair value (2022 pari al 97,11%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (3,69%), in crescita rispetto al valore del 2022 pari a 2,98%. Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti i seguenti strumenti:

Descrizione	FV (€/000)
QUOTE SPEFIN"	1.524
CF CAPITALIZZ IST 2021 25614	500
CF CAPITALIZZ IST 2021 25616	500
UNI.CO SOC. COOP.	451
CF ASSICURAZIONI	235
BUONCONSIGLIO 4	129
UNI.CO. (EX SOC. REG. GRANZ/(SFP)	100
BLU BANCA (EX 'BCA SVILUP. TUSCIA)	23
ALLITUDE SPA	2
TOTALE	3.464

L'incremento degli strumenti con livello di fair value pari a 3 è riconducibile principalmente all'acquisto di 3.255 quote di Spefin Finanziaria SpA e alla sottoscrizione di una sovvenzione a favore di Uni.Co Soc. Cop. di valore pari a 451 mila Euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatorie a ente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.151	-	-	1.151	1.618	-	-	-
2. Aumenti	465	-	-	465	599	-	-	-
2.1 Acquisti	465	-	-	465	599	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	36	-	-	36	334	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	22	-	-	22	-	-	-	-
3.3 Perdite	14	-	-	14	334	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	14	-	-	14	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	14	-	-	14	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	334	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.580	-	-	1.580	1.883	-	-	-

Rispetto al precedente esercizio non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value. Le rimanenze finali sono costruite da quanto descritto in merito alla tabella A.4.5.1.

Gli acquisti di attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico fanno riferimento alla sottoscrizione di una sovvenzione a favore di Uni.Co Soc. Cop. di 465 mila Euro ed oggetto di svalutazione al 31 dicembre 2023 per 14 mila Euro.

La valutazione della sovvenzione è stata effettuata rideterminando il fair value all'atto dell'acquisto con il supporto di un consulente esterno, mediante uno sconto sul valore nominale della sovvenzione pari al tasso di interesse risk-free, coerente con il rendimento che sarebbe richiesto da un investitore sul mercato per un asset con una scadenza analoga. al netto di un tasso di default, che considera il possibile peggioramento della solidità creditizia della partecipata.

L'aumento delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è riconducibile all'acquisto di 3.255 quote di Spefin Finanziaria SpA per 599 mila Euro. Al 31 dicembre 2023, in seguito ad una svalutazione di complessivi 334 mila Euro, il fair value del titolo è pari a 1.524 mila Euro.

La Banca ha proceduto a stimare il fair value della Partecipazione attraverso l'applicazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital ("DDM") mediante le principali ipotesi di seguito indicate:

- utilizzo del valore attuale dei flussi finanziari distribuibili agli azionisti, desunto sulla base delle proiezioni riportate nel nuovo piano di sviluppo 2024-2028 della partecipata, approvato dalla stessa in data 21 febbraio 2024.

- ipotesi di coefficiente di Total Capital Requirement (TCR) target per la partecipata pari al 6%, livello previsto per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico
- stima mediante modello del CAPM del costo opportunità del capitale

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3”.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2023				dicembre-2022			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	648.714	272.071	18.065	351.287	715.439	359.248	25.047	318.673
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	498	-	-	-
Totale	648.714	272.071	18.065	351.287	715.937	359.248	25.047	318.673
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	745.249	-	-	745.249	811.634	-	-	811.634
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	745.249	-	-	745.249	811.634	-	-	811.634

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO
STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)

ATTIVO

SEZIONE 1

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
a) Cassa	1.309	4.932
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi presso banche	30.896	28.300
Totale	32.205	33.232

Coerentemente con quanto stabilito nel settimo aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, i conti bancari sono rappresentati all'interno della voce "c) conti correnti e depositi presso Banche" in linea con lo schema segnaletico EBA.

SEZIONE 2

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2023			TOTALE dicembre-2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	50	-	-	314	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	50	-	-	314	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	50	-	-	314	-	-

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dei prezzi sul mercato)

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Al 31 dicembre 2022 la voce – 20 Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico è costituita da 1.700 quote del fondo comune di investimento quotato FR0010010827 - AMUNDI FTSE MIB per complessivi 50 mila Euro

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie di cui imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	50	314
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	50	314
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale B	-	-
Totale (A + B)	50	314

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non presenti al 31/12/2023

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non presenti al 31/12/2023

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2023			TOTALE dicembre-2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	13	-	834	12	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	13	-	834	12	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.606	-	-	1.197	99	-
4. Finanziamenti	-	-	1.580	-	-	1.151
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.580	-	-	1.151
Totale	1.606	13	1.580	2.031	111	1.151

Nella sottovoce “1.2. Altri titoli di debito” di Livello 2 sono presenti i titoli mezzanine e junior, derivanti dall’operazione di cartolarizzazione delle sofferenze Buonconsiglio 4 per complessivi 13 mila Euro.

Nella voce “3. Quote di OICR” sono presenti investimenti in fondi comuni di investimento per complessivi 1.606 mila Euro

Nella sottovoce “4.2. Altri” sono presenti oltre al finanziamento di 129 mila Euro concesso a favore di Buonconsiglio 4 e alle due polizze di capitalizzazione per complessivi 1 mln di Euro, anche la sovvenzione sottoscritta a favore di Uni.Co Soc. Coop per complessivi 451 mila Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	13	846
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	13	12
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	834
3. Quote di O.I.C.R.	1.606	1.296
4. Finanziamenti	1.580	1.151
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	1.580	1.151
di cui: imprese di assicurazione	1.000	1.000
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.200	3.293

La voce "1. Titoli di debito" include i seguenti 2 titoli derivanti dall'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze Buonconsiglio 4, per complessivi 13 mila Euro:

- IT0005473662 BUONCONS4 TV% JUNIOR
- IT0005473654 BUONCONS4 TV% MEZZANINE

La voce "3. Quote di OICR" è composta per 1.439 mila Euro da fondi azionari e per 167 mila Euro da fondi bilanciati.

La voce "4. Finanziamenti" include:

- il finanziamento a favore di Buonconsiglio 4 nell'ambito dell'operazione di cessione per complessivi 129 mila Euro;
- la sottoscrizione di due polizze di capitalizzazione con CF Assicurazioni per 1 milione di Euro;
- la sottoscrizione di una sovvenzione a favore di Uni.Co Soc. Coop per 451 mila Euro.

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2023			TOTALE dicembre-2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	81.308	984	-	81.078	1.110	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	81.308	984	-	81.078	1.110	-
2. Titoli di capitale	4.208	-	1.883	3.363	0	1.618
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	85.516	984	1.883	84.441	1.110	1.618

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dei prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili (livello di fair value pari a 3), sono i seguenti:

ISIN	DESCRIZIONE	IMPORTO
ITSPEFIN0006	QUOTE SPEFIN"	1.524
IT0004918535	CF ASSICURAZIONI	235
IT0004864895	UNI.CO. (EX SOC. REG. GARANZ	100
IT0005056889	BLU BANCA (EX 'BCA SVILUP.TUSCI	23
IT0004524705	ALLITUDE SPA	2
TOTALE		1.883

L'incremento rispetto al precedente esercizio è riconducibile all'acquisto di ulteriori quote in Spefin Finanziaria SpA.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo "Portafoglio di proprietà".

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Titoli di debito	82.292	82.188
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	22.806	21.593
c) Banche	37.881	38.507
d) Altre società finanziarie	13.223	10.482
di cui: imprese di assicurazione	1.308	-
e) Società non finanziarie	8.382	11.606
2. Titoli di capitale	6.091	4.981
a) Banche	799	542
b) Altri emittenti:	5.292	4.439
- altre società finanziarie	1.977	1.812
di cui: imprese di assicurazione	281	289
- società non finanziarie	3.316	2.627
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	88.383	87.169

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	82.050	-	378	-	-	129	7	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2023	82.050	-	378	-	-	129	7	-	-	-
TOTALE dicembre-2022	77.568	-	4.863	-	-	136	107	-	-	-

SEZIONE 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2023						TOTALE dicembre-2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	45.094	-	-	21.029	14.066	4.269	27.746	-	-	3.117	20.364	3.996
1. Finanziamenti	4.269	-	-	-	-	4.269	3.996	-	-	-	-	3.996
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	4.269	-	-	X	X	X	3.996	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	0	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	0	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	40.825	-	-	21.029	14.066	-	23.750	-	-	3.117	20.364	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	40.825	-	-	21.029	14.066	-	23.750	-	-	3.117	20.364	-
Totale	45.094	-	-	21.029	14.066	4.269	27.746	-	-	3.117	20.364	3.996

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2023						TOTALE dicembre-2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	335.733	5.497	-	-	-	347.019	306.653	8.025	-	-	-	314.677
1.1. Conti correnti	15.621	389	-	X	X	X	16.119	184	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	206.354	4.620	-	X	X	X	191.466	7.229	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	104.995	311	-	X	X	X	90.458	309	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	8.762	176	-	X	X	X	8.609	304	-	X	X	X
Titoli di debito	262.391	-	-	251.042	3.999	-	373.016	-	-	356.131	4.683	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	262.391	-	-	251.042	3.999	-	373.016	-	-	356.131	4.683	-
Totale	598.123	5.497	-	251.042	3.999	347.019	679.669	8.025	-	356.131	4.683	314.677

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2023			TOTALE dicembre-2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	262.391	-	-	373.016	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	259.821	-	-	367.283	-	-
b) Altre società finanziarie	2.569	-	-	5.733	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	335.733	5.497	-	306.652	8.025	-
a) Amministrazioni pubbliche	59.021	12	-	46.421	9	-
b) Altre società finanziarie	205	0	-	1.539	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	102.201	2.842	-	97.622	4.650	-
d) Famiglie	174.305	2.643	-	161.070	3.365	-
Totale	598.123	5.497	-	679.669	8.025	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito							
Titoli di debito	303.321	-	-	-	-	105	-	-	-
Finanziamenti	317.326	-	25.473	11.083	-	1.160	1.637	5.587	884
TOTALE dicembre-2023	620.646	-	25.473	11.083	-	1.265	1.637	5.587	884
TOTALE dicembre-2022	677.936	-	31.950	14.261	-	877	1.596	6.236	1.035

I finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi ammontano a 343 milioni di euro (di cui 339 milioni verso clientela) a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari a 2,8 milioni; conseguentemente, il valore netto dei finanziamenti non deteriorati è pari a 340 milioni di euro (di cui 336 milioni di euro verso la clientela). Alla luce dei dati sovraesposti il grado di copertura dei crediti verso la clientela (c.d. “coverage ratio”) è pari allo 0,82%.

Tra i finanziamenti valutati al costo ammortizzato sono presenti crediti deteriorati (c.d. “terzo stadio”) per un valore lordo pari a 11 milioni di euro, con un grado di copertura del 50,41%, che fanno riferimento esclusivamente a rapporti verso la clientela.

Si ripota di seguito il valore lordo e le rettifiche di valore complessive dei finanziamenti al costo ammortizzato oggetto di misura di sostegno Covid-19

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamento oggetto di misure di moratoria in essere non	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Nuovi finanziamenti	18.145	18.145	3.651	1.036	-	22	142	207	-	-
TOTALE dicembre-2023	18.145	18.145	3.651	1.036	-	22	142	207	-	-

SEZIONE 5

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo. Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value dicembre-2023			Valore nozionale (T)	Fair Value dicembre-2022			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	2.362	-	24.328	-	5.178	-	45.305
1) Fair value	-	2.362	-	24.328	-	5.178	-	45.305
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.362	-	24.328	-	5.178	-	45.305

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.362	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Adeguamento positivo	517	-
1.1 di specifici portafogli:	517	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	517	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(2.361)	(5.178)
2.1 di specifici portafogli:	(2.361)	(5.178)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.361)	(5.178)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(1.844)	(5.178)

SEZIONE 7

PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 8

ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1 Attività di proprietà	7.909	6.213
a) terreni	861	953
b) fabbricati	5.314	4.826
c) mobili	539	86
d) impianti elettronici	2	40
e) altre	1.193	308
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	939	1.313
a) terreni	-	-
b) fabbricati	921	1.288
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	18	25
Totale	8.848	7.526
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce “1. Attività di proprietà” ricomprende nella sezione *b) fabbricati* la nuova sede direzionale entrata in funzione il 21 febbraio 2023 e nella sezione *a) terreni* il valore della relativa area edificabile in cui è sorta la nuova sede, sita in Contrada Acquevive 20/A.

I terreni e i fabbricati sono trattati separatamente ai fini contabili, anche quando sono acquistati congiuntamente. I terreni non sono ammortizzati in quanto, di norma, caratterizzati da vita utile illimitata. I fabbricati, invece, hanno una vita utile limitata e, pertanto, sono ammortizzati.

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d’uso acquisiti con il leasing – *b) fabbricati*” fanno riferimento ad immobili di cui la Banca è in possesso per il tramite di contratti di affitto, ai sensi dell’IFRS 16, e che sono iscritte tra i cespiti per un valore corrispondente alla passività rilevata per il leasing, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali. Tali diritti d’uso sono ammortizzati linearmente in base alla durata attribuita al contratto sottostante

Tutte le attività materiali presenti nella voce 80 di stato patrimoniale sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non presenti al 31/12/2023.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non presenti al 31/12/2023.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non presenti al 31/12/2023.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti al 31/12/2023.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	953	6.114	740	254	2.277	10.338
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	654	214	1.944	2.812
A.2 Esistenze iniziali nette	953	6.114	86	40	333	7.526
B. Aumenti:	-	411	550	418	685	2.064
B.1 Acquisti	-	152	544	388	605	1.690
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	259	5	22	1	287
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	8	79	87
C. Diminuzioni:	92	291	98	89	172	741
C.1 Vendite	92	-	-	-	-	92
C.2 Ammortamenti	-	237	98	89	172	595
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	54	-	-	-	54
D. Rimanenze finali nette	861	6.234	538	369	846	8.848
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	752	303	2.116	3.171
D.2 Rimanenze finali lorde	861	6.234	1.290	672	2.962	12.019
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai fabbricati, si precisa che la sottovoce "B.1 Acquisti" include le spese sostenute per la costruzione della nuova sede direzionale della Banca. Mentre gli acquisti nella categoria "Altro" riguardano altro materiale funzionale all'operatività, bancaria non ricomprese nelle categorie precedenti.

All'interno di tali voci B.7 e C.7 "Altre variazioni" confluiscono gli incrementi, i decrementi, le modifiche contrattuali e gli ammortamenti inerenti alla contabilizzazione delle locazioni in essere al 2023 in linea con il principio contabile IFRS. Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde

e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce principalmente alle spese sostenute per la costruzione della nuova sede direzionale. Mentre la sottovoce "C.1 Vendite" include per 92 mila Euro la cessione a titolo gratuito al Comune di Macerata di 3.070 mq di aree urbanizzate come da Convenzione Comune /Banca dell'11.02.2020, siglata nell'ambito della realizzazione della Nuova sede sociale.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO (*)
ARREDAMENTO	15%
MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLI BLINDATI	20%
FABBRICATI	3%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI DI COMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%
(*) ad eccezione di specifiche perizie di valutazione sulla vita utile di ciascun cespite	

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2023.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2023.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 9

ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2023		TOTALE dicembre-2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	15	-	26	-
di cui software	15	-	26	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	15	-	26	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	15	-	26	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	15	-	26	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente né sono presenti attività immateriali con durata indefinita.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento è stata utilizzata l'aliquota di ammortamento del 20% per i software a vita definita.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	214	-	214
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	188	-	188
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	26	-	26
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	▶	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	11	-	11
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	11	▶	11
- Ammortamenti	X	-	-	11	-	11
- Svalutazioni:	-	-	-	-	▶	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	15	-	15
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	199	-	199
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	214	▶	214
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non sono presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 10

ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO.

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali prospettiche pari a quelle in vigore al 31/12/2023.

La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "Balance sheet liability method".

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella seguente tabella 10.3 sono evidenziate le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011.

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale novità normativa costituisce un fattore di mitigazione del rischio fiscale connesso alla insussistenza di redditi futuri imponibili che consentano l'integrale recupero delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

In merito alle condizioni per l'iscrizione delle imposte differite attive vi è la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile capace di assorbirle. Questo sulla base delle prospettive reddituali prospettiche deducibili dal piano strategico della Banca.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA). Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale dal 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca, in quanto le imposte versate risultano superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	dicembre-2023			dicembre-2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	1.808	303	2.111	2.573	410	2.983
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	94	19	113	45	-	45
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.903	322	2.224	2.618	410	3.028

In contropartita del patrimonio netto	dicembre-2023			dicembre-2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.205	245	1.451	2.168	432	2.600
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.205	245	1.451	2.168	432	2.600

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (cosiddette “DTA qualificate”) per 1.608 mila Euro. L’art. 42 c.1 del Decreto legge n. 17 del 1° marzo 2022 convertito con L. n. 34 del 27 aprile 2022 - ha rimodulato il piano pluriennale di recupero delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche lo scarico delle correlate DTA iscritte;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso banche non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 615 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

Le imposte differite attive in contropartita del patrimonio netto si riferiscono esclusivamente a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.)

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	dicembre-2023			dicembre-2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plus valenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-

In contropartita del patrimonio netto	dicembre-2023			dicembre-2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	108	21	129	33	7	39
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	108	21	129	33	7	39

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e sono riferibili per 108 mila Euro a IRES e per 21mila Euro a IRAP.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Importo iniziale	3.028	3.535
2. Aumenti	68	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	68	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	68	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	872	507
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	872	507
a) rigiri	872	507
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	2.224	3.028

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 2.224 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per 1.902 mila Euro ed a IRAP per 322 mila Euro.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Importo iniziale	2.380	2.736
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	772	356
3.1 Rigiri	772	356
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.609	2.380

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non presenti al 31/12/2023.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Importo iniziale	2.600	243
2. Aumenti	-	2.600
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	2.600
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2.600
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.149	243
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.149	243
a) rigiri	1.149	243
b) svalutazioni per sopravvenuta irreuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.451	2.600

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 1.451 mila Euro si riferiscono esclusivamente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per 1.205 mila Euro ad IRES e per 245 mila Euro ad IRAP.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Importo iniziale	39	391
2. Aumenti	90	39
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	90	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	90	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	39
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	391
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	391
a) rigiri	-	391
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	129	39

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 129 mila Euro si riferiscono a: valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Le passività per imposte differite sono determinate per 108 mila Euro con riferimento all'IRES e per i residui 21 mila Euro ad IRAP.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60 a) passivo

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(76)	(132)	-	(208)
Acconti versati (+)	821	463	-	1.284
Ritenute d'acconto subite(+)	13	-	-	13
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	758	331	0	1.089
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	1.333	1.333
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	0	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	758	331	1.333	2.422

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS n. 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;

- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%. Alla data del 31 dicembre 2023 le imposte anticipate iscritte dalla banca alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 3.675 mila Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR;
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI;

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2023, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate").

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Sulla base di tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime. L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Non presenti al 31/12/2023

Si precisa che nel corso del presente esercizio, è stato ceduto l'immobile iscritto a voce 110 di Stato Patrimoniale tra le attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate per complessivi 498 mila euro. L'immobile sito in C.da Strada Regina (Potenza Picena) ed acquisito nell'ambito di un'esecuzione immobiliare è stato ceduto per complessivi 575 mila euro consentendo di determinare un utile di 77 mila euro.

Tale immobile era valutato al costo in linea con quanto previsto con il principio contabile IFRS 5 essendo inferiore al fair value dell'immobile al netto dei costi di vendita.

SEZIONE 12

ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2023	dicembre-2022
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	379	146
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	13	57
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	8.982	5.444
Operazioni in titoli da regolare	-	500
Ratei e risconti	498	699
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	825	1.178
Altre attività	1.217	860
Totale	11.915	8.884

La voce "migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto" presenta un incremento rispetto al precedente esercizio di 233 mila Euro, al netto della quota di ammortamento dell'esercizio di 54 mila Euro. L'aumento è riconducibile principalmente ai costi sostenuti per l'apertura dei nuovi punti consulenza.

Nella voce "crediti tributari verso erario e altri impositori" rileviamo le imposte relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (2.259 mila Euro) e per le ritenute sugli interessi (670 mila Euro). Dette attività trovano contropartita tra le "altre passività" per le somme recuperate alla clientela. Rispetto al precedente esercizio si rileva un incremento di circa 3.538 mila Euro (da 5.444 mila Euro al 31.12.2022 a 8.982 mila Euro al 31.12.2023), dovuto principalmente ai crediti fiscali riacquistati da terzi, in base a quanto disciplinato dalla Legge del 17 luglio 2020 n.77, cd "Decreto Rilancio" e successive modifiche.

Nelle altre attività sono compresi ratei e risconti attivi residuali per 498 mila Euro (699 mila Euro nel 2022). Tra i risconti attivi figurano 366 mila Euro per risconti sugli interessi sul mutuo passivo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l'ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti passivi per i mutui accesi alla clientela richiedente.

Nella voce "altre attività" pari a 1,2 milioni di Euro, sono ricompresi crediti per richiesta di escussioni al MEF per complessivi 766 mila Euro.

Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell'anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell'esercizio successivo.

PASSIVO

SEZIONE 1

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2023				TOTALE dicembre-2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	21.526	X	X	X	47.431	X	X	X
2. Debiti verso banche	166.822	X	X	X	265.266	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.452	X	X	X	5.128	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	164.370	X	X	X	260.138	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	136.839	X	X	X	215.109	X	X	X
2.3.2 Altri	27.532	X	X	X	45.029	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-				-			
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	188.348	-	-	188.348	312.697	-	-	312.697

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella “Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value” della Nota Integrativa.

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte di:

- Banca Monte dei Paschi di Siena (2.270 mila Euro);
- BFF Bank SpA (115 mila Euro);
- CCB (35 mila Euro)
- Altri istituti (32 mila Euro).

La sottovoce “2.3.1 Pronti contro termine passivi” include i pronti contro termine passivi stipulati con Banca Monte dei Paschi di Siena per 106,5 milioni di Euro e con BFF Bank SpA per 30,3 milioni di Euro, per complessivi 136,8 milioni di Euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione” della Nota Integrativa.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” include una sovvenzione non regolata in conto corrente stipulata con Cassa Centrale Banca.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2023				TOTALE dicembre-2022			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	304.426	X	X	X	343.599	X	X	X
2 Depositi a scadenza	157.772	X	X	X	87.412	X	X	X
3 Finanziamenti	57.943	X	X	X	45.943	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	57.943	X	X	X	45.943	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	1.023				1.427			
6 Altri debiti	5	X	X	X	9	X	X	X
Totale	521.168	-	-	521.168	478.390	-	-	478.390

Nella raccolta, a dicembre 2022 vengono computati “debiti per leasing”, iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato in contropartita di Attività materiali, per circa 1 milione di Euro in relazione alla applicazione del principio contabile IFRS16. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto al paragrafo 1.6 della presente sezione di Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2023				TOTALE dicembre-2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	3.010	-	3.010	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	3.010	-	3.010	-
2. altri titoli	35.733	-	35.733	-	17.536	-	17.536	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	35.733	-	35.733	-	17.536	-	17.536	-
Totale	35.733	-	35.733	-	20.546	-	20.546	-

Nella sottovoce “A.1.1.2 Obbligazioni -Altre” al 31.12.2022 erano presenti titoli obbligazioni T2 – ISIN IT0005344954, rimborsati a fine 2023 (scadenza 02.12.2023).

La sottovoce “A.2.2.2. Altri titoli – altri” comprende certificati di depositi per complessivi 35.733 mila Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Non presenti al 31/12/2023.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2023.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Sale prova	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	725	17			685						1.427
Nuovi contratti		5									5
Rimborsi					(356)						(356)
Altri movimenti non monetari*	(53)										(53)
Contratti terminati per modifica/rivalutazione											-
Totale	672	22	-	-	329	-	-	-	-	-	1.023

La voce “Nuovi contratti” include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Nella categoria Uffici sono inclusi i contratti stipulati per l’apertura di nuovi punti servizi.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing											
	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Sale prova	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi		5			26						31
Tra 1-5 anni	356	17			156						529
Oltre 5 anni	316				147						463
Totale	672	22	-	-	329	-	-	-	-	-	1.023

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasign/noleggjo pari a 1.023 mila Euro, di cui 31 mila Euro entro un anno, 529 mila Euro tra uno e cinque anni e 463 mila Euro oltre i cinque anni.

SEZIONE 2

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 3

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 4

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value dicembre-2023			VN	Fair value dicembre-2022			VN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	514	-	16	-	-	-	-	-
1) Fair value	514	-	16	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	514	-	16	-	-	-	-	-

In merito si rimanda alla sezione 6 “ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60”

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	514	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	514	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	X	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 6

PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7

PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 8

ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
Fornitori	303	852
Fatture da ricevere	628	984
Importi da versare al Fisco per conto terzo	3.450	2.044
Somme a disposizione della clientela	92	290
Ratei e risconti passivi residuali	952	836
Partite in transito per bonifici disposti	24	8
Fondo ferie non godute personale dipendente	145	160
Partite in transito con banche corrispondenti	-	92
Effetti di terzi - differenza tra conto cedenti e conto portafog	-	-
Altre partite	123	54
Totale	5.716	5.321

Nella voce “importi da versare al fisco per conto terzi” sono presenti le somme da versare al Fisco per conto della clientela, rispetto al precedente esercizio si rileva un incremento di oltre 1.406 mila Euro, dovuto all’aumento delle ritenute su interessi passivi;

Nella voce “somme a disposizione della clientela” sono presenti 92 mila Euro derivanti da mutui fondiari che, al 31 dicembre 2023, non potevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell’ipoteca/disposizioni dei clienti.

Nella voce “ratei e risconti passivi residuali” risconti passivi figurano 498 mila euro per risconti sugli interessi sui mutui attivi erogati con la provvista ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti (mutuo passivo) a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l’ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti attivi per il mutuo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti.

Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

SEZIONE 9

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 10

FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	210	88
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	184	127
4.1 controversie legali e fiscali	134	76
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	50	51
Totale	394	215

La voce “1.Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

In merito alla sottovoce “4.1 Altri fondi per rischi ed oneri – controversie legali e fiscali”, si precisa che la Banca effettua l’accantonamento per tali motivi quando, d’intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l’ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie siano ritenute prive di merito.

La sottovoce "4.3 Altri fondi per rischi ed oneri – altri" è formata dal fondo beneficenza e mutualità per complessivi 50 mila Euro, costituito con l'accantonamento dell'utile dei precedenti esercizi. L'incremento rispetto al 2022, è dovuto all'utilizzo del fondo al netto dell'attribuzione al fondo dell'1% dell'utile netto rilevato al 2022 pari a 51 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	127	127
B. Aumenti	-	-	218	218
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	218	218
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	160	160
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	151	151
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	9	9
D. Rimanenze finali	-	-	184	184

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E. Nella sottovoce "B. Aumenti", sono ricompresi:

- aumento del fondo beneficenza per 51 mila Euro (grazie all'attribuzione dell'1% dell'utile netto del 2022);
- aumento del fondo rischi e oneri legali (altri fondi per rischi ed oneri) per 167 mila Euro;

Nella sottovoce "C. Diminuzioni", è rilevata:

- l'utilizzo del fondo beneficenza per 52 mila Euro;
- l'utilizzo del fondo rischi e oneri legali (altri fondi per rischi ed oneri) per 99 mila Euro;
- la riattribuzione a conto economico di importi precedentemente accantonati per 9 mila Euro, in seguito al venir meno dei rischi connessi.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2023 si precisa che l'ammontare del fondo per rischi, pari a 134 mila Euro è relativo a n.4 giudizi ordinari. Per tali procedimenti i rischi di esborso sono stati valutati attraverso i legali esterni alla Banca.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	160	28	8	-	196
Garanzie finanziarie rilasciate	12	0	2	-	14
Totale	172	28	10	-	210

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2023.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2023.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2023	dicembre-2022
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	134	76
5. Altri fondi per rischi e oneri	50	51
Totale	184	127

Si rimanda a quanto al commento fornito per la voce 10.1.

SEZIONE 11

AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 12

PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 1.800.063, il valore nominale unitario è pari a Euro 25, per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 45.001.575 (valori espressi all'unità di Euro), tra cui ci sono 18.855 azioni proprie detenute in portafoglio. Per ulteriori informazioni si rimanda ai paragrafi “Capitale sociale” e “Patrimonio netto” della relazione sulla gestione.

Voce di bilancio	dicembre-2023			dicembre-2022		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	1.800.063	1.800.063	0	1.800.063	1.800.063
A.2 Azioni privilegiate	-	0	0	0	0	0
A.3 Azioni altre	-	0	0	0	0	0
Totale A	-	1.800.063	1.800.063	0	1.800.063	1.800.063
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	(17.175)	(17.175)	0	(17.175)	(17.175)
B.2 Azioni privilegiate	-	0	0	0	0	0
B.3 Azioni altre	-	0	0	0	0	0
Totale B	-	(17.175)	(17.175)	0	(17.175)	(17.175)
Totale A+B	-	1.782.888	1.782.888	0	1.782.888	1.782.888

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.800.063	-
- interamente liberate	1.800.063	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(17.175)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.782.888	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.680	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.680	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.781.208	-
D.1 Azioni proprie (+)	18.855	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.800.063	-
- interamente liberate	1.800.063	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è costituito da 1.800.063 azioni ordinarie dal valore nominale di 100 euro cento ciascuna per un totale di 45.002 mila euro.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione al paragrafo: "Capitale sociale" e "Patrimonio netto".

Voci/Tipologie	dicembre-2023	dicembre-2022
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	1.800.063	1.800.063
Valore:	45.002	45.002
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili trovano allocazione alla voce 140. Riserve, del passivo dello stato patrimoniale che risulta così composta:

	dicembre-2023	dicembre-2022
Riserve da utili	6.211	2.024
- riserva legale	1.767	1.256
- altre riserve	4.444	768
Riserve FTA (IFRS 9)	(2.457)	(2.457)
Totale	3.754	(433)

La variazione della voce 140. Riserva da utili di 4.187 mila Euro rispetto al precedente esercizio deriva:

- dall'allocazione del risultato del precedente esercizio a riserva legale (+ 511 mila Euro pari al 10% dell'utile d'esercizio 2022) e ad altre riserve per 3.577 mila Euro (di cui 2.045 mila Euro a riserva statutaria e 1.532 mila Euro a riserva straordinaria);
- dalla variazione positiva delle riserve di utili FVOCI-NO RIC (+99 mila Euro).

La riserva FTA derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 è pari a -2.457 mila Euro.

La riserva legale pari a 1.767 mila Euro è stata costituita nel corso degli esercizi con l'accantonamento del 10% degli utili netti di esercizio in linea con quanto previsto con l'art.23 dello statuto.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non presenti al 31/12/2023.

12.6 Altre informazioni

Voce 110 Riserve da valutazione

Voci	dicembre-2023	dicembre-2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.539)	(4.960)
2. Attività materiali	-	-
3. Attività immateriali	-	-
4. Copertura di investimenti esteri	-	-
5. Copertura dei flussi finanziari	-	-
6. Differenze di cambio	-	-
7. Attività correnti in via di dismissione	-	-
8. Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Totale	(2.539)	(4.960)

L'importo di 2.539 mila Euro è al netto di 1.317 mila Euro derivante dal calcolo delle imposte IRES per 1.190 mila Euro ed IRAP per 127 mila Euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	55.014	2.680	534	-	58.228	49.835
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	59	13	-	-	71	36
e) Società non finanziarie	47.752	2.057	518	-	50.327	40.677
f) Famiglie	7.203	611	16	-	7.830	9.122
Garanzie finanziarie rilasciate	6.145	20	4	-	6.168	3.853
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	1.457	-	-	-	1.457	1.401
d) Altre società finanziarie	1.671	-	-	-	1.671	-
e) Società non finanziarie	2.918	-	4	-	2.922	2.294
f) Famiglie	99	20	-	-	119	159

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Si precisa che le "garanzie rilasciate di natura finanziaria" verso "Banche", sono rappresentate dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2023.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2023	Importo dicembre-2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.732	18.418
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	198.818	201.647
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestione individuale Portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	483.282	553.672
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	101.206	72.026
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	44.433	47.545
2. altri titoli	56.773	24.481
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	382.076	481.646
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2023.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2023.

7. Operazioni di prestito titoli

Non presenti al 31/12/2023.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non presenti al 31/12/2023.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1

INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	17	1	-	17	38
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17	1	-	17	38
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.056	-	X	1.056	1.097
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	12.102	14.234	X	26.336	16.415
3.1 Crediti verso banche	1.297	890	X	2.186	492
3.2 Crediti verso clientela	10.805	13.344	X	24.149	15.923
4. Derivati di copertura	X	X	1.244	1.244	85
5. Altre attività	X	X	192	192	40
6. Passività finanziarie	X	X	X	46	511
Totale	13.175	14.235	1.436	28.892	18.186
di cui: interessi attivi su attività impaired	-	-	-	-	-
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo (solo per schemi di bilancio)	-	1.262	-	1.262	123

Nella voce “derivati di copertura” sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	0	0

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(16.416)	(878)	-	(17.294)	(3.123)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(10.121)	X	-	(10.121)	(903)
1.3 Debiti verso clientela	(6.296)	X	-	(6.296)	(1.858)
1.4 Titoli in circolazione	X	(878)	-	(878)	(363)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	(42)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(860)	(17)
Totale	(16.416)	(878)	-	(18.154)	(3.182)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2023.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 2

COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
a) Strumenti finanziari	300	282
1. Collocamento titoli	208	220
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	208	220
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	92	62
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	92	62
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	17	10
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	17	10
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	1.241	1.249
1. Conti correnti	344	335
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	267	289
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	372	317
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	258	308
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.114	1.321
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	702	962
3. Altri prodotti	412	359
di cui: gestioni di portafogli individuali	128	108
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	36	33
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	445	434
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	1	4
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	455	249
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	3.610	3.582

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
a) presso propri sportelli:	1.303	972
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	208	220
3. servizi e prodotti di terzi	1.095	752
b) offerta fuori sede:	457	569
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	32	45
3. servizi e prodotti di terzi	425	524
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
a) Strumenti finanziari	(51)	(37)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(51)	(37)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(29)	(20)
d) Servizi di incasso e pagamento	(336)	(310)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(247)	(223)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(13)	(11)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(487)	(545)
i) Negoziazione di valute	(7)	(7)
j) Altre commissioni passive	(224)	(180)
Totale	(1.148)	(1.110)

SEZIONE 3

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2023		TOTALE dicembre-2022	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3	-	3
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	196	-	188	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	196	3	188	3

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio pari a 188 mila Euro, fanno interamente riferimento ad investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio per euro 3.989 mila Euro (IFRS 7, paragrafo 11A, lettera d)).

La voce C "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da:

ISIN	Descrizione	Dividendi
IT0003128367	ENEL	25
IT0003132476	ENI	12
IT0000072618	INTESA SANPAOLO	11
ES0130670112	ENDESA	8
IT0001233417	A2A	8
IT0000062957	MEDIOBANCA	7
IT0003153415	SNAM	5
IT0005239360	UNICREDIT	5
IT0003796171	POSTE ITALIANE	5
IT0005322612	IGD SIIQ	5
FR0010208488	ENGIE	4
IT0001031084	BANCA GENERALI	4
FR0000120271	TOTALENERGIES	4
IT0003261697	AZIMUT	4
DE0007100000	MERCEDES-BENZGR	4
IT0005211237	ITALGAS	4
ES0132105018	ACERINOX	3
FR0000120578	SANOFI	3
IT0005218380	BANCO BPM	3
IT0003850929	ESPRINET	3
FR0000131104	BNP PARIBAS	3
IT0000062072	ASSICURAZ GENERALI	3
FR0000045072	CREDIT AGRICOLE	3
NL0011540547	ABN AMRO	3
FR0010221234	EUTELSAT COMM.	3
FR0013269123	RUBIS	3
FI4000297767	NORDEA BK	3
FR0000133308	ORANGE	2
DE0005552004	DEUTSCHE POST	2
IT0004776628	BANCA MEDIOLANUM	2
ES0173516115	REPSOL	2
ES0178430E18	TELEFONICA	2
IT0003828271	RECORDATI IND CHIM	2
FR0000120628	AXA	2
FR0000124141	VEOLIA ENVIRON.	2
DE0005557508	DEUTSCHE TELEKOM	2
NL0012866412	BE SEMICONDUCTOR	2
LU0061462528	RTL	2
FR0000120503	BOUYGUES	2
DE0007664039	VOLKSWAGEN	2
	ALTRI	12
TOTALE		186

SEZIONE 4**RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80***4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	56	(1)	(17)	38
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	56	(1)	(17)	38
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	12
4. Strumenti derivati	0	-	-	-	0
4.1 Derivati finanziari:	0	-	-	-	0
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	-	-	-	0
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2023	0	56	(1)	(17)	50
TOTALE dicembre-2022	0	12	(61)	-	(39)

SEZIONE 5**RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90***5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione*

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
A. Proventi relativi a:			
Λ 1	Derivati di copertura del fair value	-	4.849
Λ 3	Attività finanziarie coperte (fair value)	3.333	-
Λ 2	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
Λ 4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
Λ 5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		3.333	4.849
B. Oneri relativi a:			
Ρ 1	Derivati di copertura del fair value	(2.153)	-
Ρ 3	Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(4.911)
Ρ 2	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
Ρ 4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
Ρ 5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(2.153)	(4.911)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1.180	(62)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

In merito si fa riferimento alla sezione 6.1 dell'attivo e alla sezione 4.1 del passivo.

SEZIONE 6

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2023			TOTALE dicembre-2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	517	(81)	436	1.255	(33)	1.223
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	517	(81)	436	1.255	(33)	1.223
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	(3)	0	91	(1)	90
2.1 Titoli di debito	3	(3)	0	91	(1)	90
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	520	(84)	436	1.346	(33)	1.313
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7

RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Non presenti al 31/12/2023.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	108	85	(16)	(4)	173
1.1 Titoli di debito	1	82	-	-	84
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	106	3	(2)	(4)	103
1.4 Finanziamenti	-	-	(14)	-	(14)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2023	108	85	(16)	(4)	173
TOTALE dicembre-2022	-	-	(405)	-	(405)

SEZIONE 8

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(244)	(9)	-	-	-	-	215	1	-	-	(37)	(101)
- finanziamenti	(195)	(1)	-	-	-	-	182	1	-	-	(13)	(51)
- titoli di debito	(49)	(8)	-	-	-	-	33	-	-	-	(24)	(50)
B. Crediti verso clientela:	(712)	(270)	(73)	(3.606)	-	-	274	213	3.345	-	(829)	(501)
- finanziamenti	(666)	(270)	(73)	(3.606)	-	-	233	213	3.345	-	(824)	(486)
- titoli di debito	(46)	-	-	-	-	-	41	-	-	-	(5)	(15)
Totale	(956)	(279)	(73)	(3.606)	-	-	489	214	3.345	-	(866)	(602)

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. “Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato” - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(30)	(7)	-	-	-	-	121	21	-	-	105	(128)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(30)	(7)	-	-	-	-	121	21	-	-	105	(128)

La voce rileva le riprese e le rettifica di valore a copertura delle perdite attese delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevista dall'IFRS 9

SEZIONE 9

UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2023	TOTALE dicembre-2022
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0

Alla data di riferimento del presente bilancio, la voce 140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione presenta un saldo di 148,78 Euro

SEZIONE 10

SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
1) Personale dipendente	(5.320)	(4.903)
a) salari e stipendi	(3.568)	(3.354)
b) oneri sociali	(953)	(874)
c) indennità di fine rapporto	(247)	(222)
d) spese previdenziali	(107)	(96)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	0	(1)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(444)	(357)
2) Altro personale in attività	(11)	(62)
3) Amministratori e sindaci	(328)	(312)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	3
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.659)	(5.275)

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'aumento della voce 160. Spese amministrative: spese per il personale è essenzialmente legato all'aumento del numero medio dei dipendenti e dei fringe benefit erogati a favore del personale.

Per maggiori dettagli in merito alla voce 1) altri benefici a favore dei dipendenti, si rimanda alla tabella 10.4 della presente sezione di nota integrativa.

I compensi dei sindaci e delle spese varie (tra cui corsi di formazione) sono pari a 101 mila Euro, mentre quelli relativi agli amministratori sono pari a 226 mila Euro ed includono spese assicurative per complessivi 2 mila Euro, in linea con il precedente esercizio.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
Personale dipendente (a + b + c)	80	76
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	21	17
c) restante personale dipendente	56	55
Altro personale	0	0

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non presenti al 31/12/2023.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(149)	-
Spese per il personale varie: assicurazioni	(80)	(79)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(98)	(84)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(79)	(41)
Spese per il personale varie: altri benefici	(38)	(154)
Altri benefici a favore di dipendenti	(444)	(357)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
Acquisto servizi professionali	(817)	(755)
Acquisto servizi non professionali	(236)	(253)
Affitto locali ad uso aziendale	(25)	(39)
Propaganda e pubblicità	(381)	(318)
Stamapanti e cancelleria	(33)	(33)
Premi di assicurazione	(81)	(72)
Acquisto servizi elaborativi	(981)	(891)
Pulizia	(108)	(86)
Energia elettrica, riscaldamenti e consumi acqua	(136)	(75)
Postali	(40)	(45)
Vigilanza	(74)	(45)
Manutenzioni	(230)	(220)
Noleggio macchine elettroniche, elettromeccaniche, auto	(90)	(94)
Bollo e registro	(777)	(721)
imposte indirette e tasse	(69)	(40)
Contributi associativi	(151)	(156)
Informazioni e visure	(171)	(122)
Telefoniche e linee dati	(263)	(236)
Trasporti	(11)	(10)
Contributi Enasarco	(45)	(50)
Spese condominiali	(10)	(23)
Contributi al Fondo di Risoluzione	(725)	(751)
Spese diverse	(308)	(271)
Totale altre spese amministrative	(5.762)	(5.306)

Alla data di riferimento del presente bilancio, la voce 160. Spese amministrative: altre spese amministrative registra un incremento di 456 mila Euro rispetto il precedente esercizio, passando da 5,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2022 a 5,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2023. L'incremento è riconducibile ad un generalizzato aumento delle spese amministrative dovuto alle "aumentate dimensioni della banca".

SEZIONE 11

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2023			dicembre-2022		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(769)	(20)	(20)	(350)	(44)	(6)
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	(6)		(5)	(3)	(0)	-
Totale Accantonamenti (-)	(775)	(20)	(26)	(354)	(44)	(6)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	678	2	14	347	70	199
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	0	0	3	4	0	-
Totale riattribuzioni (+)	679	3	17	351	70	199
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
Totale	(96)	(17)	(9)	(3)	26	193

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Si fa riferimento a quanto illustrato nella tabella che segue.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2023			dicembre-2022		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(166)	9	(157)	(76)	2	(74)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	(166)	9	(157)	(76)	2	(74)

L'accantonamento netto al fondo rischi per controversie legali e fiscali è relativo a n.4 giudizi ordinari. Per tali procedimenti i rischi di esborso sono stati valutati attraverso i legali esterni alla Banca.

SEZIONE 12

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(595)	-	-	(595)
- di proprietà	(447)	-	-	(447)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(148)	-	-	(148)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale dicembre-2023	(595)	0	0	(595)
Totale dicembre-2022	(485)	0	0	(485)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(11)	-	-	(11)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(11)	-	-	(11)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale dicembre-2023	(11)	-	-	(11)
Totale dicembre-2022	(12)	-	-	(12)

SEZIONE 14

ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2023	dicembre-2022
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	(54)	(68)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	(0)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(0)	(9)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	-	(2)
Totale oneri di gestione	(54)	(78)

Le sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria derivano da oneri diversi riscontrati successivamente alla chiusura del bilancio di riferimento.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
Recupero di imposte	601	538
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	66	81
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	63	38
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	213	157
Totale altri proventi di gestione	943	814

La voce “recupero di imposte” trova parziale contropartita nella voce “spese per imposte indirette e tasse – di cui imposte di bollo” presente nella voce 160: altre spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I “recuperi spese diverse”, tra cui rileva principalmente la voce “rimborsi di spese legali/notarili”, trovano contropartita alla voce “Acquisti servizi professionali” che ricomprende i costi “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

Le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria derivano per 62 mila Euro dal rimborso delle spese sostenute per la formazione dei dipendenti e per il residuo da somme di piccolo importo

SEZIONE 15

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 16

RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 17

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
A. Proventi	80	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	80	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(93)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	(93)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(13)	-

L'importo della sottovoce “A2. Utili da cessione” si riferisce alla cessione del compendio immobiliare sito in C.da Strada Regina (Potenza Picena), acquisito nell’ambito di un’esecuzione immobiliare.

L'importo della sottovoce “B3. Perdite da cessione” si riferisce alla cessione al Comune di Macerata di una porzione di area urbanizzata nell’ambito della realizzazione della Nuova sede sociale in C.da Acquevive n. 20/A , come disciplinato dalla Convenzione Comune /Banca dell' 11.02.2020..

SEZIONE 19**IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE –
VOCE 270***19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2023	Totale dicembre-2022
1. Imposte correnti (-)	(165)	(1.963)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	17	34
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(799)	(502)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis +/-4+/-5)	(947)	(2.430)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(775)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	964
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(230)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(41)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(711)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(711)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	33
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(719)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(409)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	331
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(46)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(16)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(140)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(88)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(88)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(228)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(148)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(947)

SEZIONE 20

UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Non presenti al 31/12/2023.

SEZIONE 21

ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22

UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti

22.2 Altre informazioni

Per le informazioni relative alla distribuzione degli utili si rimanda alla Relazione sulla Gestione

Parte D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	dicembre-2023	dicembre-2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.100.179	5.113.106
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	98.945	111.654
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	2.420.572	(5.307.390)
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.420.572	(5.307.390)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.519.517	(5.195.736)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.619.696	(82.630)

Parte E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la Banca non può esimersi dall'assumerlo.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi limitato o su singoli rami di attività economica. Di seguito si riportano tali limiti:
 - limite massimo a livello di gruppo giuridico pari al 10% dei Fondi Propri;
 - limite massimo complessivo degli affidamenti superiori al 5% dei Fondi Propri pari al doppio degli stessi;
 - limite massimo delle prime 10 esposizioni pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 50 esposizioni pari al 40% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 100 esposizioni pari al 60% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco F e L (edilizia e immobiliare) pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco C (aziende manifatturiere) pari al 25% del totale impieghi con limite per ciascuna branca che compone l'aggregato pari al 10%;
 - limite massimo esposizioni negli altri settori Ateco pari al 10% del totale impieghi per ciascun settore;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Negli ultimi anni a tale attività creditizia "locale" si è affiancata una importante quota di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Da evidenziare che la Banca, per supportare il territorio in cui svolge la sua attività, ha concesso finanziamenti per pagamento imposte e ricostruzione in convenzione Sisma 2016 alle aziende con sede nelle Marche nei comuni appartenenti al “cratere” che a fine anno presentavano un saldo pari a circa 57,8 mln di euro tutti controfinanziati da Cassa Depositi e Prestiti.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativi.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa nel 2023 è stata posta in essere per copertura rischio di tasso di interesse su un pacchetto di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a tasso fisso ed ammontava ad euro 43,2 mln di valore nozionale per un fair value positivo dei derivati pari a 1,8 mln. Sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

In particolare la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti e dalla Circolare interna n.44 “*Gestione partite ad andamento anomalo, gestione contenzioso e criteri di impairment*” che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di “Gestione dei Crediti Anomali”; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall’altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all’applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione degli impieghi economici evidenzia, escludendo i crediti in sofferenza che sono stati oggetto di una operazione di cessione, un incremento del 8,44% rispetto all’anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui e dalle CQS. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Responsabile Rete Commerciale, nel Responsabile Area Crediti, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Sib2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, il quale gestisce inoltre in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A supporto dell'attività di monitoraggio crediti l'outsourcer Allitude ha fornito la procedura Early Warning Indicator (in sigla EWI), la quale consente di rilevare un set di anomalie in capo ai clienti e provvede a segnalare la proposta di cambio di status per gli stessi sulla base di regole determinate dalle policy del Gruppo Cassa Centrale. Sono state richieste modifiche al software al fine di adattare l'applicativo EWI alla regolamentazione interna della Banca, nel frattempo la rilevazione delle anomalie avviene mediante la rielaborazione manuale su schede Excel di estrazioni fornite dalle procedure messe a disposizione da Allitude.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è quindi dotata, come descritto in precedenza, di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerentemente con il Risk Appetite Framework dell'istituto.

In aggiunta ai controlli di linea, è stato costituito un Ufficio Monitoraggio Crediti che assiste i responsabili delle filiali nell'espletamento delle attività loro demandate e predispose la reportistica periodica per il Cda riguardo le attività di primo livello svolte, mentre le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Funzione di Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulla normativa interna, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato;
- controlla la puntuale esecuzione delle attività di competenza dell'Ufficio Monitoraggio Crediti;
- esamina i report relativi ai controlli di 3° livello effettuati dall'Internal Audit sui processi relativi ai rischi rientranti nel perimetro da essa presidiato;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari⁴.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

La banca utilizza il sistema di rating sviluppato dalla società CSD di Brescia (ora confluita in Allitude, Gruppo Cassa Centrale Banca) che, a sua volta, si avvale del modello CRIF di Bologna per determinare la PD e la LGD. Il modello, il cui funzionamento è meglio spiegato nel successivo paragrafo relativo ai metodi di misurazione delle perdite attese, è conforme alla nuova normativa contabile IFRS 9 e consente quindi di introdurre il concetto di PD 1 Year e PD Lifetime necessarie al calcolo delle Expected Credit Losses.

Il Sistema CSD si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P.

⁴ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte dell'outsourcer Allitude (Gruppo Cassa Centrale Banca).

(Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, viene considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentralizzate”.

In fase di revisione, il rating CSD rappresenta un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido. Da febbraio 2021 il sistema CSD, in collaborazione con Crif, ha predisposto una procedura per il calcolo del rating di accettazione, il cui score viene determinato dalla ponderazione di informazioni pubbliche, creditizie, economico-finanziarie e socioeconomiche provenienti da fonti esterne.

In fase di monitoraggio, una serie di reports predisposti nel portale CSD consente di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio e quindi della PD e da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

Il Sistema CSD inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Manager per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di PD infatti viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela e che consente di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio individuato dall’aumento della PD e di conseguenza da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per quanto riguarda, inoltre, l’effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione.

In particolare, l’esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all’applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l’individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall’Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca.

L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

- viene inoltre quantificato il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (obbligazioni, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame produce anche minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica. Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela per finanziamenti, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle posizioni di credito in categorie di rischio omogenee, secondo quanto previsto dalla normativa di settore e dalle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata

anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁵ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing⁶.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁷;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi

⁵ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

⁶ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁷ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

disponibili da Banca d'Italia⁸. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui la Banca opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

⁸ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD Lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing e residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)⁹;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico). Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo *stage 2* viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-*stress test* in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la

⁹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.1 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fideiussioni.

Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità e le garanzie dirette concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96 gestito dal Medio Credito Centrale.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale;
- annualmente per gli immobili a garanzia di esposizioni deteriorate.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongono che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie non è attualmente prevista in considerazione del fatto che attualmente sono pressochè interamente rappresentate da depositi/titoli emessi dalla Banca, salvo operatività residuale non materiale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza e/o da parte del Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e dal Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e/o accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti di mercato rappresentate da primari istituti bancari nazionali che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, all'art. 295, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato comunicato dall'Autorità di Vigilanza mentre in precedenza era necessario il riconoscimento. Inoltre devono essere rispettati anche i requisiti specifici contemplati nella normativa all'art. 296. A tale riguardo, la Banca è in grado di garantire che:

- il tipo di accordo di compensazione notificato crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte per la quale si richiede il riconoscimento della compensazione, l'ente creditizio abbia diritto a ricevere o sia tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse come richiesto all'articolo 296, paragrafo 2, lettera a);
- dispone di pareri i quali fanno riferimento alle leggi applicabili di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 in relazione al tipo di accordo di compensazione notificato e i quali confermano che, in caso di una disputa legale relativa all'accordo di compensazione concluso con i tipi di controparti per i quali si richiede il riconoscimento della compensazione, i diritti e le obbligazioni dell'ente creditizio non supererebbero il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle operazioni incluse;
- *ha adottato* un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale per la quale si richiede il riconoscimento è aggregato per arrivare a un'unica esposizione giuridica, che comprende tutte le operazioni con quella

controparte, e tale valore aggregato è tenuto in conto ai fini della determinazione dei limiti del credito e del capitale interno;

- l'accordo di compensazione notificato non contiene una clausola di deroga di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera d), del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- in caso di accordi di compensazione tra prodotti differenti, sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 296, paragrafo 3, lettere a) e b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e l'ente creditizio mantiene procedure di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera c), del medesimo regolamento al fine di verificare che ogni operazione inclusa in un insieme di attività soggette a compensazione sia coperta da un parere legale, o pareri legali, di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera b), del citato regolamento;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e dispone di procedure per garantire che la validità giuridica e l'applicabilità della sua compensazione contrattuale sia riesaminata alla luce di modifiche alla normativa delle giurisdizioni interessate di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e conserva nei suoi archivi tutta la documentazione richiesta relativa alla sua compensazione contrattuale;
- considera gli effetti della compensazione nel calcolo dell'esposizione al rischio di credito aggregato per ogni controparte e gestisce il proprio rischio di controparte sulla base degli effetti di tale calcolo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Sono stati inoltre stipulati, con le controparti di cui sopra, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico.

L'Area Legale e l'Ufficio Monitoraggio Crediti supportano la gestione e la valutazione delle svalutazioni dei crediti anomali e deteriorati di tutta la Banca.

Per la gestione degli NPL, in via generale, la Banca continua a valutare preferibile la gestione interna, sia in sede di precontenzioso che di contenzioso giudiziario, in alternativa alla cessione (ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione dei crediti *non performing*), pur non escludendone aprioristicamente la fattibilità.

La gestione del recupero crediti avviene secondo processi definiti in base alla tipologia di affidamenti e al livello di anomalia ed è svolta dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (posizioni in stato di scaduto deteriorato e inadempienza probabile) e dall'Area Legale (posizioni in stato di sofferenze), strutture che peraltro lavorano in sinergia.

Il modello operativo, che permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, e la determinazione delle svalutazioni sono improntati su criteri di prudenza, seguendo le indicazioni contenute nella Circolare n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati.

Sulla base di quanto predisposto dalle "Linee guida per le *Less significant institutions* (LSI)", della Banca d'Italia, la quale sottolinea la necessità che le banche prevedano una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi, la BPrM ha definito un proprio piano di riduzione dei crediti deteriorati.

Il dato relativo alle posizioni "scadute deteriorate" è fluttuante in quanto rilevato dalla procedura in automatico ogni qualvolta le posizioni in bonis superano prefissate soglie di materialità e uno scaduto/sconfino continuativo maggiore di 90gg. Per questa categoria la Banca effettua continue verifiche per valutare se sussista o meno la possibilità di ritorno in bonis delle posizioni. In caso negativo, viene valutato il passaggio delle posizioni ad inadempienza probabile. Al 31.12.2023 gli scaduti deteriorati sono n. 101 per un ammontare lordo di € 491 mila e netto di € 351 mila. Rispetto all'esercizio precedente sono aumentate di 42 unità mentre l'ammontare lordo si è ridotto di € 3,17 mln.

Le inadempienze probabili sono n. 89 per un ammontare lordo di € 4,8 mln e netto di € 2,49 mln. Rispetto all'esercizio 2022 sono diminuite di 2 unità e l'ammontare lordo è diminuito di € -2,7 mln. Per questo comparto, riguardo le previsioni presenti nel *budget* per l'anno 2022, è stato possibile rispettare le previsioni in quanto i flussi in uscita sono stati più alti rispetto ai flussi in entrata.

Le posizioni appostate a sofferenza al 31.12.2023 sono complessivamente 68 per un ammontare lordo di € 5,79 mln e netto di € 2,65 mln. Rispetto al 2022 sono aumentate di 4 unità e di € 141.735 al lordo del fondo svalutazione.

Come si può vedere dalla tabella "Evoluzione NPL2023" sopra riportata, gli obiettivi previsti nel *budget* per l'anno 2023, sono stati ampiamente conseguiti, sia al lordo del fondo svalutazione (i crediti deteriorati hanno un costo ammortizzato di € 2,67 mln in meno rispetto al *budget*) che al netto (€ 1,98 mln in meno rispetto al *budget*).

Gli NPL ratios lordo e netto sono scesi al 3,17% e al 1,16% (erano rispettivamente 4,41% e al 2,54% al 31.12.2022). Si rappresenta che tali indicatori sono ottenuti considerando solamente i crediti verso la clientela.

3.3 Attività finanziarie *impaired* originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

3.4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di *Forbearance*, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di *Forbearance* accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio *forborne* è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù delle peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di *Forbearance* è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di *alerting* sulla presenza di *Forborne* "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period* e *probation period*.

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece

classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Per quanto riguarda particolari normative emanate nel corso dell'anno di bilancio, si evidenzia l'applicazione della proroga della sospensiva sisma fino al 31/12/2023 prevista dalla Legge di Bilancio 2023, pubblicato in G.U. il 29 dicembre 2022 ed entrato in vigore in data 01/01/2023, che per la Banca non ha determinato l'appostazione automatica del rapporto tra i crediti *forborne*, in quanto è stato ritenuto più corretto valutare ogni cliente mediante apposito questionario e, se del caso, di considerare la proroga come una misura di *forbearance*.

Le esposizioni oggetto di concessione vengono trattate con maggiore dettaglio nella Circolare interna n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*".

Nel complesso i rapporti *forborne* al 31/12/2023 si attestano a n. 139 per un ammontare lordo complessivo di € 10,62 mln. Di questo €4,19 mln (39,64%) si trova già a sofferenza, €2,99 mln (28,06%) è ad inadempienza probabile. La parte residuale (€ 3,44 mln) si riferisce a crediti in bonis che attualmente vengono considerati tutti *performing*.

Riepilogo rapporti forborne al 31/12/2023	Totale banca		Importo lordo	%	Fondo svalutazione		Importo netto	%
	n.	%			%	%		
Forborne	139	100,00%	10.620.632	100,00%	4.129.432	100,00%	6.491.201	100,00%
-Performing (bonis stage 2)	57	41,01%	3.443.428	32,42%	432.723	10,48%	3.010.705	46,38%
bonis	57	100,00%	3.443.428	100,00%	432.723	100,00%	3.010.705	100,00%
-Non performing	82	58,99%	7.177.204	67,58%	3.696.709	89,52%	3.480.496	53,62%
inadempienza probabile	46	56,10%	2.991.094	41,67%	1.306.674	35,35%	1.684.420	48,40%
sofferenza	36	43,90%	4.186.111	58,33%	2.390.035	64,65%	1.796.075	51,60%

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.653	2.493	351	7.804	635.414	648.714
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	82.292	82.292
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.593	1.593
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2023	2.653	2.493	351	7.804	719.299	732.600
Totale dicembre-2022	2.931	4.311	143	5.866	786.374	799.625

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del Credito”.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.083	5.587	5.497	884	646.120	2.902	643.217	648.714
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	82.429	136	82.292	82.292
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.593	1.593
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2023	11.083	5.587	5.497	884	728.548	3.039	727.103	732.600
Totale dicembre-2022	13.332	5.947	7.385	1.035	793.216	2.973	792.239	799.625

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	2.362
Totale dicembre-2023	-	-	2.362
Totale dicembre-2022	-	-	5.178

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	466	11	-	471	4.357	2.498	37	576	3.209
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2023	466	11	-	471	4.357	2.498	37	576	3.209
Totale dicembre-2022	1.029	-	-	594	1.602	2.641	560	461	3.040

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired/acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali
Esistenze iniziali	50	945	136	-	119	1.013	-	1.785	107	-	189	1.703	-	5.947	-	5.914	33	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	60	6	-	-	66	-	87	7	-	21	73	-	57	-	57	0	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	13	338	1	-	2	351	-	28	72	-	117	73	-	544	-	346	198	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	90	-	-	90	-	-	848	-	848	-	-
Altre variazioni	-	41	-	-	-	41	-	1	7	-	6	-	-	-	-	-	-	-
Rimanevole finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	0	-	-	0	-	68	-	68	-	68	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.742	10.734	1.320	1.010	1.683	47
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	3.989	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.213	1.146	107	-	425	-
Totale dicembre-2023	13.955	15.869	1.427	1.010	2.108	47
Totale dicembre-2022	18.427	15.588	2.086	431	554	323

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	5.790	X	-	5.790	X	3.137	X	-	3.137	X	2.653	884
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.186	X	-	4.186	X	2.390	X	-	2.390	X	1.796	77
b) Inadempienze probabili	4.803	X	-	4.803	X	2.310	X	-	2.310	X	2.493	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.958	X	-	2.958	X	1.283	X	-	1.283	X	1.676	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	491	X	-	491	X	140	X	-	140	X	351	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.397	488	7.909	X	-	594	11	583	X	-	7.804	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	134	-	134	X	-	11	-	11	X	-	123	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	637.046	619.103	17.942	X	-	2.314	1.253	1.062	X	-	634.731	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.310	-	3.310	X	-	422	-	422	X	-	2.887	-
TOTALE A	656.526	619.591	25.852	11.083	-	8.495	1.263	1.645	5.587	-	648.031	884
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	538	X	-	538	-	10	X	-	10	-	528	-
a) Non deteriorate	62.401	59.701	2.700	X	-	200	172	28	X	-	(200)	-
TOTALE B	62.939	59.701	2.700	538	-	210	172	28	10	-	328	-
TOTALE A+B	719.465	679.292	28.552	11.621	-	8.705	1.435	1.673	5.596	-	648.359	884

(*) Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.648	7.501	1.112
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.042	2.021	505
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.097	1.432	400
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	735	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	211	588	105
C. Variazioni in diminuzione	1.900	4.709	207
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	988	83
C.2 write-off	154	762	-
C.3 incassi	1.690	1.103	117
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	735	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	56	1.121	7
D. Esposizione lorda finale	5.790	4.812	1.410
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella voce "Esposizione lorda iniziale" sono state indicate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2022. Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	10.288	10.898
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.123	2.059
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	764
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	749	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	976
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	72	-
B.5 altre variazioni in aumento	302	319
C. Variazioni in diminuzione	4.267	9.513
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	6.600
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	976	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	749
C.4 write-off	808	-
C.5 Incassi	1.349	1.958
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.134	207
D. Esposizione lorda finale	7.144	3.443
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.717	1.974	3.181	2.819	301	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.246	819	1.363	491	137	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	832	454	1.312	457	135	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	351	325	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	63	40	50	34	3	-
C. Variazioni in diminuzione	826	403	2.233	2.027	47	-
C.1. riprese di valore da valutazione	410	322	741	624	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	263	36	55	10	13	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	154	46	762	762	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	351	325	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	323	306	34	-
D. Rettifiche complessive finali	3.137	2.390	2.310	1.283	391	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nella voce "Rettifiche complessive iniziali" sono state indicate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2022.

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.417	-	272.068	11.668	-	-	362.050	657.203
- Primo stadio	11.417	-	272.068	11.668	-	-	325.493	620.646
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	25.473	25.473
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	11.083	11.083
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	191	-	48.131	28.517	3.225	-	2.364	82.429
- Primo stadio	191	-	48.131	28.517	3.225	-	1.986	82.050
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	378	378
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	11.608	-	320.199	40.185	3.225	-	364.414	739.631
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	64.396	64.396
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	61.158	61.158
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.700	2.700
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	538	538
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	64.396	64.396
Totale (A + B + C + D)	11.608	-	320.199	40.185	3.225	-	428.810	804.028

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating vengono forniti da Cassa Centrale Banca SpA di cui servizi la Banca si avvale ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Per ogni singolo dettaglio si rimanda alle informazioni di natura qualitativa nella presente sezione E dove viene descritto il rating calcolato dalla procedura CSD. I rating interni non vengono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non presenti al 31/12/2023.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili Ipotecate	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	263.773	256.564	82.778	-	661	106.073
1.1 totalmente garantite	243.236	236.357	80.828	-	116	105.384
- di cui deteriorate	9.494	4.965	3.310	-	-	363
1.2 parzialmente garantite	20.537	20.206	1.950	-	545	689
- di cui deteriorate	514	343	107	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	34.335	34.188	1.338	-	-	3.690
2.1 totalmente garantite	29.230	29.103	1.338	-	-	3.528
- di cui deteriorate	107	104	-	-	-	2
2.2 parzialmente garantite	5.104	5.085	-	-	-	162
- di cui deteriorate	415	415	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Non presenti al 31/12/2023.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	2.118	2.266	535	870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.477	1.842	319	548
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	633	1.022	1.860	1.288
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	408	386	1.267	896
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12	6	0	0	-	-	91	47	248	87
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	341.648	75	17.591	30	2.308	3	108.991	1.401	174.305	1.402
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.048	217	1.963	216
Totale (A)	341.660	81	17.591	30	2.308	3	111.833	4.736	176.948	3.647
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	519	3	9	7
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.742	0	-	-	52.554	173	7.905	27
Totale (B)	-	-	1.742	0	-	-	53.073	176	7.915	34
Totale (A+B) dicembre-2023	341.660	81	19.333	30	2.308	3	164.906	4.912	184.863	3.682
Totale (A+B) dicembre-2022	435.306	135	21.212	75	1.000	-	155.352	5.211	173.700	3.424

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	2.653	3.137	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.493	2.310	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	351	140	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	635.352	2.904	5.144	4	-	-	-	-	3.632	1
Totale (A)	640.849	8.490	5.144	4	-	-	-	-	3.632	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	528	10	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	62.201	200	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	62.729	210	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2023	703.578	8.700	5.144	4	-	-	-	-	3.632	1
Totale (A+B) dicembre-2022	776.041	8.793	6.116	51	-	-	-	-	3.413	1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	14	22	-	-	2.604	3.025	35	90
A.2 Inadempienze probabili	52	33	48	43	2.276	2.110	118	125
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	21	15	8	6	228	80	93	39
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.507	135	13.893	52	539.756	2.376	50.195	341
Totale (A)	31.594	204	13.949	102	544.864	7.590	50.442	594
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	528	10	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	189	1	55	0	61.936	199	21	0
Totale (B)	189	1	55	0	62.464	208	21	0
Totale (A+B) dicembre-2023	31.783	206	14.004	102	607.329	7.799	50.462	594
Totale (A+B) dicembre-2022	29.206	287	13.052	125	687.810	7.739	45.973	643

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	108.861	185	-	-	-	-	-	-	5.009	9
Totale (A)	108.861	185	-	-	-	-	-	-	5.009	9
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.819	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.819	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2023	112.680	185	-	-	-	-	-	-	5.009	9
Totale (A+B) dicembre-2022	95.087	195	987	15	-	-	-	-	4.991	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2023	dicembre-2022
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	619.542	780.921
a2) Ammontare valore ponderato	94.608	87.636
b) Numero posizioni grandi esposizioni	12	12

A. Ammontare al valore di bilancio Euro 619.542

B. Ammontare ponderato Euro 94.608

C. Numero: 12

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 524.933, è per Euro 384.647 dovuta a titoli di Stato Italiano detenuti nei portafogli di proprietà e per Euro 140.286 ad operazioni attive di SFT con altri istituti di credito garantite da titoli di Stato Italiano. Tra le grandi esposizioni figurano solo banche e Stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 3.158 mila Euro. Di seguito si riportano le rilevate informazioni: CARTOLARIZZAZIONE BUONCONSIGLIO 4 Nel corso dell'esercizio 2021 Cassa Centrale Banca (di seguito CCB) ha avviato una serie di discussioni con le autorità di vigilanza in merito ad un'operazione di cartolarizzazione con garanzia statale sulla cessione delle sofferenze (GACS). L'operazione ha successivamente preso forma nella seconda parte dell'anno, fino ad arrivare al suo closing nel mese di dicembre 2021. La cartolarizzazione è stata strutturata al fine di ottenere la derecognition contabile dei crediti, il significativo trasferimento del rischio (SRT) ai sensi degli articoli 243 e seguenti del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e migliorare i connessi obiettivi patrimoniali in termini di riduzione del rapporto “crediti deteriorati lordi/impieghi lordi e crediti deteriorati netti/impieghi netti.

In data 25/11/2021 il CdA di Banca Macerata S.p.A. (la “Banca”) ha deliberato di aderire alla sopra citata operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 14 ottobre 2019, (di seguito, l'“Operazione”), conferendo in tal senso mandato a Centrale Credit Solutions S.r.l. (di seguito per brevità “CCS”), società del Gruppo

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano (di seguito, per brevità, anche “Gruppo Cassa Centrale”) in qualità di soggetto promotore e co - arrangers della medesima.

L’operazione di cui alla presente analisi si sostanzia nella cessione ad una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.n.130/99, Buonconsiglio 4 S.r.l., (di seguito anche “Società Veicolo”, “SPV” o “Cessionaria”) di portafogli di crediti in sofferenza (NPLs) rivenienti da contratti di finanziamento ipotecari e chirografari per un ammontare nominale (“Gross Book Value” o “GBV”) pari a circa 578.7 milioni di euro differentemente ripartito tra le varie Banche Cedenti.

La cartolarizzazione con GACS è stata strutturata con l’assistenza di Intesa SanPaolo e Centrale Credit Solutions – Gruppo Cassa Centrale Banca in qualità di co-arrangers, mentre lo Studio Chiomenti è stato il consulente legale dell’operazione. La Società Veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. ha nominato Prelios Credit Servicing S.p.A. in qualità sia di Master Servicer, che ai sensi dell’art. 5 del contratto di servicing ha nominato Prelios Credit Solutions S.p.A. quale “Selected Delegate” incaricato dello svolgimento delle attività di Special Servicer. Centrale Credit Solutions, per conto delle Banche Cedenti, ha incaricato le agenzie di rating Scope Ratings, DBRS Morningstars e ARC (le “Agenzie di Rating”) al fine di assegnare un rating ai Titoli di Classe A (come di seguito definiti) emessi dall SPV.

Il corrispettivo di cessione dei crediti è stato pagato dalla Società Veicolo a ciascuna Banca Cedente tramite l’emissione di più classi di titoli asset backed (di seguito anche “Titoli”) ai sensi della Legge sulla 233 Cartolarizzazione e divisi in titoli senior, (Titoli di Classe A o Titoli Senior), titoli mezzanine, (Titoli di Classe B o Titoli Mezzanine), e titoli junior, (Titoli di Classe J o Titoli Junior).

Le caratteristiche dei Titoli di Classe A sono state definite in modo tale da ottenere un rating pari a BBB o equivalente da tutte e tre le Agenzie di Rating, al fine di rispettare le previsioni dell’articolo 5 del decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18 convertito con modificazioni dalla legge 8 aprile 2016, 49 (“Legge GACS”) l’articolo 5 della Legge GACS è stato modificato dalla Legge 20 maggio 2019, n. 41 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22) stabilendo che il livello di rating richiesto ai fini del rilascio della garanzia GACS deve essere almeno pari a BBB e non più almeno pari all’ultimo livello Investment Grade (i.e. Baa3/BBB-/BBBL). I Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior sono, invece, privi di rating.

La quota non superiore al 95% dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior, a seguito di una procedura d’asta competitiva condotta con il supporto degli Arrangers ed il coinvolgimento di selezionati investitori internazionali, è stato venduto il 15 dicembre 2021 al fondo di diritto irlandese Buckthorn Financing DAC il cui Asset Manager è SPF Investment Management L.P. (SPF in sigla). Tutto ciò a seguito dell’impegno irrevocabile d’acquisto sottoscritto da SPF in data 3 dicembre 2021. Il regolamento contabile della vendita di una quota non superiore al 95% dei Titoli di Classe B e J, inizialmente sottoscritti interamente dalle Banche Cedenti, è stato perfezionato con l’incasso del corrispettivo il 17 dicembre 2021.

Di seguito, le principali caratteristiche dei Titoli che saranno emessi dalla Società Veicolo:

Titoli	Valore nominale	Sottoscrittori e acquirenti.	Scadenza	Tasso	Margine
Titoli di Classe A, Senior	€ 117,7 milioni	100% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	Spread 0,40% coupon con floor a zero.
Titoli di Classe B, Mezzanine	€ 16,5 milioni	quota non superiore al 95% Investitori 5% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	Spread 10,0 % con coupon a floor zero
Titoli di Classe J, Junior	€ 5,893 milioni ***	quota non superiore al 95% Investitori 5% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	15,00% più variable return coupon floor zero

*** di cui 4.393.000 euro relativi alla sovra emissione di titoli Junior, sottoscritta in contanti dalle Banche Cedenti, per il pagamento di tutti i costi dell'operazione.

Con riferimento al collocamento dei titoli, come si comprende sinteticamente dalla tabella sopra riportata, i titoli senior sono stati sottoscritti dalle Banche Cedenti alla data di emissione; i Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior, integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti alla data di emissione, sono stati successivamente oggetto di cessione a investitori terzi indipendenti per un importo complessivo pari ad una quota non superiore al 95% del valore nominale degli stessi come già comunicato a BCE con lettera datata 30 settembre 2021. Il residuo 5% del valore nominale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior sarà mantenuto dalle Banche Cedenti al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione in esame (c.d. retention rule).

La cancellazione delle sofferenze dal bilancio delle Banche Cedenti è intervenuta a seguito della cessione della quota non superiore al 95% dei Titoli Mezzanine, e Junior a Buckthorn Financing DAC. La cessione è avvenuta per entrambe le tranche il 15 dicembre 2021 con regolamento il 17 dicembre 2021

Portafoglio cartolarizzato da Banca Macerata S.p.A.

Di seguito si riportano i dati più significativi del portafoglio ceduto e della cartolarizzazione di Banca Macerata S.p.A.

A) Cessione crediti pro soluto del 1° dicembre 2021.

Importi in Euro	[A]	[B]	[C] = [A] - [B]	[D]	[E] = [C] - [D]
GBV*	Valore lordo contabile	Rettifiche di valore	Valore netto contabile	Perdita da cessione	Prezzo di cessione**
20.519.975,31	11.826.506,93	7.866.001,65	3.960.505,28	22.505,28	3.938.000,00

** prezzo al lordo degli incassi registrati dalla data di cut off finale del 30 luglio 2021 alla data di cessione esclusa pari a € 170.652,14.

* data di cut off

In particolare il portafoglio cartolarizzato comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo contabile pari ad Euro 11.826.506,93 e per un valore lordo aggregato alla data di trasferimento dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali

incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza della Società di cartolarizzazione, percepiti dalla Società cedente tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, attestato sulla base delle scritture contabili di 4.131.157,42 Euro (di cui incassi pari a 170.652,14), ceduti ad un corrispettivo pari a 3.938.000,00 Euro

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Non presenti al 31/12/2022

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	2.569	1	13	-	-	-
Totale - Dicembre 2023	2.569	1	13	0	0	0

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	-	-	-	-	-	-
Totale - Dicembre 2023	0	0	0	0	0	0

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	129	-	-	-	-	-
Totale - Dicembre 2023	129	0	0	0	0	0

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 4 Srl	VIA V. ALFIERI,1, 31015, Conegliano, Treviso	Non consolidata	129	2.581	-	-	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non presenti al 31/12/2023.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Non presenti al 31/12/2023.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Non presenti al 31/12/2023.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le attività finanziarie cedute includono Repo stipulati con Banca Monte dei Paschi di Siena per 106,5 milioni di Euro e con BFF Bank SpA per 30,3 milioni di Euro, per complessivi 136,8 milioni di Euro. Si veda in proposito quanto indicato nella sezione 1.1 del passivo “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”.

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.266	-	19.266	-	19.224	-	19.224
1. Titoli di debito	19.266	-	19.266	-	19.224	-	19.224
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	117.096	-	117.096	-	117.614	-	117.614
1. Titoli di debito	117.096	-	117.096	-	117.614	-	117.614
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2023	136.362	-	136.362	-	136.839	-	136.839
Totale dicembre-2022	212.948	-	212.948	-	215.109	-	215.109

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Non presenti al 31/12/2023

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Non presenti al 31/12/2023

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (“continuing involvement”)

Non presenti al 31/12/2023

E.4 Operazioni di covered bond

Non presenti al 31/12/2023

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d’interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci;
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.);
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 20 milioni di euro il limite massimo per i titoli valutati al FVTPL e a 15 milioni di euro il limite massimo per le operazioni con finalità di trading. I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l’ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie

all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Giornalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25, +/- 50, +/- 100 e +/- 200 basis points. Sono stati aggiunti inoltre due shock su indici azionari (Indici Euro +/-10%).

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio trading risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite l'applicativo "Asset Management Istituzionale" fornito da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari

all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Giornalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25, +/- 50, +/- 100 e +/- 200 basis points. Sono stati aggiunti inoltre due shock su indici azionari (Indici Euro +/-10%) per i quali vengono quantificati gli effetti sia sul portafoglio obbligazionario che su quello azionario/Oicv.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Strategico, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. In aggiunta è attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La misurazione del VaR è basata su un modello parametrico di tipo varianza-covarianza con un intervallo di confidenza al 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, ovvero il VAR misura con attendibilità pari al 99% la perdita massima che l'intero portafoglio titoli della banca potrà subire nei dieci giorni successivi alla data di analisi. L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale.

In particolare, la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte dell'Area Finanza e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del

processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

DIVISA USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6	da oltre 6 mesi fino a 1	da oltre 1 anno fino a 5	da oltre 5 anni fino a 10	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	0	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	0	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	2	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	2	-	-	-	-	-	-

Gli effetti derivanti da variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto sono considerati trascurabili in ragione dell'esiguo ammontare del portafoglio in analisi.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non presenti al 31/12/2023.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presenti al 31/12/2023.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e

del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l'attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza

fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca, ha deciso di utilizzare, coerentemente con le indicazioni regolamentari riportate nell'aggiornamento 32° della Cir. 285/13 di Banca d'Italia Titolo III, Cap1 allegato C, il sistema semplificato.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi stabilita dalla Banca e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Più precisamente, l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- Determinazione delle “valute rilevanti”

Si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali, c.d. tangible assets) oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento; qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento.

Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse (cfr. i seguenti punti 2, 3 e 4) le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.

- Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Laddove disponibile, ai fini della stima della variazione del valore economico, si dovrà privilegiare l'utilizzo del net present value delle attività e passività sensibili al tasso di interesse.

In assenza di tale informazione la banca potrà fare riferimento ai criteri utilizzati per finalità di reporting, dandone opportuna informativa nell'ICAAP (Perimetro delle attività/passività per le quali non si dispone di una misura di valore economico iniziale). In quest'ultimo caso, salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario, previa opportuna mappatura delle fasce temporali, secondo i criteri contenuti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della matrice dei conti” e nella Circolare 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”:

- I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. “componente non core”) del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale. Nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%;

– per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti

I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

Gli strumenti derivati sono, in generale, considerati nell'ambito delle posizioni attive e delle posizioni passive, con la possibilità di includere nelle prime le posizioni lunghe e nelle seconde le posizioni corte.

I contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile), possono essere esclusi dalla metodologia. Le banche assicurano un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Le banche considerano anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare se hanno un NPL ratio superiore al 2%.

Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

- Determinazione delle esposizioni nette ponderate per fascia

All'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Nella Tavola 1 è riportato lo schema da utilizzare per il calcolo dei fattori di ponderazione in caso di applicazione dello scenario di shock dei tassi di interesse selezionato dalla banca, in linea con gli orientamenti ABE secondo ipotesi crescenti di tassi di rendimento da scegliere opportunamente. Per la declinazione degli shock standard di tasso, differenziati per valuta, si rinvia, per dettagli, agli orientamenti ABE. Per il calcolo della duration modificata approssimata si può far riferimento alla Tavola 2, nella quale è fornita la duration per tassi di rendimento crescenti. Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia occorre, per ciascuna fascia, procedere alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

- Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul

processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica lo scenario di shock standardizzato di rialzo/ribasso parallelo dei tassi pari a +/- 200 bp.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

Ai fini della quantificazione del rischio Tasso d'Interesse in scenario stressato, è stato considerato il peggior risultato rinveniente dall'applicazione dei sei scenari di variazione dei tassi suggeriti dalle EBA/Guidelines/02/2018, che corrisponde allo scenario "Parallel up" / "+ 200 b.p."

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rinvenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Ai fini della stima d'impatto di una variazione avversa alla curva dei tassi sottoposta ad uno shock di +/- 200 bps sul margine d'interesse, viene adottata la metodologia prevista dall'Allegato C-bis della Circ. 285/13 di Banca d'Italia.

L'impostazione segue a grandi linee quella adottata per la stima della variazione del valore economico con l'eccezione che l'orizzonte temporale di riferimento T non è superiore ai 3 anni.

L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche mensili del nuovo sistema di ALM denominato "Ermas", Enterprise Risk Management Solution, erogato da Cassa Centrale Banca e sviluppato con la collaborazione di Prometeia Spa.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti

per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli azionari (anche attraverso l'utilizzo di gestioni patrimoniali istituzionali e/o OICR) pari all'8% dell'intero portafoglio di proprietà. Tale investimento avviene tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca nella categoria FVTPL. Per quanto riguarda i titoli azionari acquistati direttamente in proprietà, questi vengono valutati al FVTOCI senza rigiro a conto economico e la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce ed archivia apposita documentazione di analisi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Consiglio di Amministrazione una strategia di investimento di proprietà comprensiva anche degli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile della Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, la Direzione Finanza/Tesoreria provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca pone in essere operazioni di copertura delle variazioni del fair value associato a selezionati pacchetti di finanziamenti a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non attua operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non realizza coperture di operazioni in investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	53.015	213.436	181.250	35.331	178.736	69.300	32.427	-
1.1 Titoli di debito	-	72.775	172.559	21.793	99.685	18.709	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	21.989	2.954	8.447	13.271	298	-	-
- altri	-	50.786	169.605	13.346	86.414	18.411	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	30.896	4.269	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	22.119	136.392	8.690	13.538	79.051	50.591	32.427	-
- c/c	14.686	146	182	30	966	-	-	-
- altri finanziamenti	7.433	136.246	8.508	13.508	78.085	50.591	32.427	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	7.433	136.246	8.508	13.508	78.085	50.591	32.427	-
2. Passività per cassa	319.268	249.547	38.441	41.476	54.816	9.480	32.222	-
2.1 Debiti verso clientela	316.145	62.378	36.849	39.123	24.972	9.480	32.222	-
- c/c	272.138	1.585	806	1.037	368	-	-	-
- altri debiti	44.007	60.794	36.043	38.085	24.604	9.480	32.222	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	44.007	60.794	36.043	38.085	24.604	9.480	32.222	-
2.2 Debiti verso banche	3.053	185.295	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.452	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	601	185.295	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	71	1.873	1.592	2.353	29.844	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	71	1.873	1.592	2.353	29.844	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	41.290	1.273	2.595	22.612	14.894	84	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	41.290	1.273	2.595	22.612	14.894	84	-
- Opzioni	-	591	16	35	341	117	84	-
+ posizioni lunghe	-	27	16	35	341	117	84	-
+ posizioni corte	-	618	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	41.881	1.288	2.630	22.953	15.011	-	-
+ posizioni lunghe	-	43.154	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.273	1.288	2.630	22.953	15.011	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli impatti su margine di interesse e sul valore economico della Banca in base alla composizione del portafoglio al 31/12/2022 e agli shock di tasso previsti dal nuovo modello.

Shock	Impatto
Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione margine di interesse +200 bp	(510.052,08)
Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione margine di interesse -200 bp	510.052,08

SHOCK	IMPATTO	REQUISITO Tier 1	REQUISITO Fondi propri
Shock +200bp	6.703.014,57	15,12%	14,93%
Shock -200bp	(6.703.014,57)	0,00%	0,00%
Shock up dei tassi a breve	1.702.774,99	3,84%	3,79%
Shock down dei tassi a breve	(1.702.774,99)	0,00%	0,00%
Steepner	1.296.553,81	2,92%	2,89%
Flattener	(240.018,38)	0,00%	0,00%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 7% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili della Direzione Finanza e Tesoreria e della Direzione Bilancio, Affari Generali e Controllo di Gestione.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

SEZIONE 2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Progressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	47.262	43.007
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-2.539	-4.960
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-94	-100
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	47.168	42.907
D. Elementi da dedurre del CET1	479	32
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	278	1.466
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	46.968	44.340
(C - D +/- E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		0
H. Elementi da dedurre dall'AT1		0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		552
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		0
N. Elementi da dedurre dal T2		0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0	552
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	46.968	44.892

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad

attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che ha trovato applicazione dal 1° gennaio 2018 al 31/12/2022 – veniva introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurved Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si fosse verificata una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca poteva, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determinava specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso di applicazione del filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded") come se non fosse applicato il filtro prudenziale.

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri.

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* era determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente veniva incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permetteva di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di

impairment (componente statica);

2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. È evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda aveva deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico). **Tale disciplina transitoria ha cessato di produrre effetti nel corso dell'anno del presente bilancio.**

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alle banche di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. **Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.**

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL							
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018
Available capital (amounts)							
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	46.968	44.340	44.375	42.678	41.129	37.230
	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs						
2	transitional arrangements had not been applied	46.689	42.875	42.096	40.324	39.097	34.871
3	Tier 1 capital	46.968	44.340	44.375	42.678	41.129	37.230
	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not						
4	been applied	46.689	42.875	42.096	40.324	39.097	34.871
5	Total capital	46.968	44.892	45.527	44.429	43.482	40.182
	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not						
6	been applied	46.689	43.427	43.247	42.075	41.449	37.824
Risk-weighted assets (amounts)							
7	Total risk-weighted assets	286.686	292.102	304.360	280.836	283.300	245.963
	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional						
8	arrangements had not been applied	286.407	291.408	302.131	278.482	280.363	243.605
Capital ratios							
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	16,38%	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or						
10	analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	16,30%	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	16,38%	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs						
12	transitional arrangements had not been applied	16,30%	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	16,38%	15,37%	14,96%	15,82%	15,35%	16,34%
	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or						
14	analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	16,30%	14,90%	14,31%	15,11%	14,78%	15,53%
Leverage ratio							
15	Leverage ratio total exposure measure	812.776	876.283	877.080	823.636	709.206	624.186
16	Leverage ratio	5,78%	5,06%	5,06%	5,18%	5,80%	5,96%
	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had						
17	not been applied	5,75%	4,89%	4,80%	4,90%	5,51%	5,59%

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell’adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name* e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare, gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell’eventuale utile d’esercizio fino al raggiungimento di una perdita d’esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito del peggioramento delle Riserve OCI a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della “metodologia standardizzata” applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell’applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle “proxy” delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L’esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all’applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si è fatto riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare:

- allo scenario baseline sviluppato utilizzando i documenti emanati dalla BCE, dalla Banca d'Italia, e in terza battuta, gli scenari NGFS (Network for Greening the Financial System) ed
- allo scenario avverso sviluppato ipotizzando il persistere nel medio periodo della instabilità legata alla guerra in Ucraina, l'aggravarsi delle tensioni tra Cina e Taiwan con possibile avvio da parte delle autorità cinesi di uno scontro militare e conseguente focolaio di tensioni anche con gli Stati Uniti. A tali fattori geo-politici si aggiungono gli effetti della transizione climatica ormai intrapresa e non più arrestabile, sebbene adattata alla nuova situazione e il repentino aumento dei prezzi dell'energia provocato dalle sanzioni internazionali imposte alla Russia a seguito dell'invasione dell'Ucraina che hanno condizionato significativamente il contesto economico globale.

Per l'anno trascorso sono stati valutati sostanzialmente alla pari:

- il rischio di una crisi del debito sovrano in considerazione dell'entità del portafoglio di proprietà dell'istituto, per il quale la Banca ha proceduto a calcolare il valore stressato del portafoglio titoli in HTCS in base alla variazione della curva governativa Italia e di un indice che replica l'andamento del comparto azionario italiano di borsa tra scenario baseline e scenario avverso,
- ed il rischio di deterioramento dei crediti concessi alla clientela, in considerazione della congiuntura economica creata dalla guerra e dall'incremento dei prezzi dell'energia.

Al 31/12/2023 la riserva sul portafoglio di proprietà della Banca valutato al Fvtoci, pur se in miglioramento rispetto all'anno precedente, è risultata negativa per circa euro 2,54 mln di euro al netto di impairment ed effetto fiscale.

Ciò ha indotto la Banca, ai fini del presidio del rischio di liquidità, a continuare ad effettuare mensilmente gli stress test sulle riserve OCI in base allo scenario di aumento parallelo della curva dei tassi pari a 100 b.p. aggiungendo il rischio "spread" per i titoli governativi italiani.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.004.159	1.139.708	255.435	262.290
1. Metodologia standardizzata	1.001.576	1.136.550	255.346	262.210
2. Metodologia basata su rating interni		0	0	0
2.1 Base		0	0	0
2.2 Avanzata		0	0	0
3. Cartolarizzazioni	2.583	3.158	89	80
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.435	21.145
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			113	0
B.3 Rischio di regolamento				0
B.4 Rischio di mercato				0
1. Metodologia standard				0
2. Modelli interni				0
3. Rischio di concentrazione				0
B.5 Rischio operativo			2.388	2.223
1. Metodo base			2.388	2.223
2. Metodo standardizzato				0
3. Metodo avanzato				0
B.4 Altri requisiti prudenziali				0
B.5 Altri elementi del calcolo				0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			22.935	23.368
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E				
COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			286.686	292.102
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,38	15,18
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,38	15,18
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total			16,38	15,37
Capitale primario di classe 1			46.968	44.340
Capitale di classe 1			46.968	44.340
Fondi propri			46.968	44.892

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 16,38% (15,18% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 8,75% fissato dal precedente Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,38% (15,18% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 10,60% fissato dal precedente Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,38% (15,37% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 13,10% fissato dal precedente Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G).

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 24,032 mln di euro (21,524 nell'esercizio precedente), che scende a 11,562 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2022 (8,818 nell'anno precedente). Entrambe le eccedenze patrimoniali sono superiori rispetto a quanto previsto in sede di rendiconto Icaap 2023.

Gli assorbimenti percentuali di capitale per rischio di credito sono così suddivisi:

- Attività creditizia 48,99%;
- Investimenti di proprietà e tesoreria 42,64%;
- Altre poste contabili 8,37%.

Con lettera prot. N° 0390178/24 del 23/02/2024 Banca d'Italia, ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale che aumenta leggermente i requisiti vincolanti attualmente in vigore (+ 0,30 punti per il Cet1 ratio, + 0,35 punti per il Tier1 ratio e + 0,45 per il Total Capital Ratio) lasciando invariata allo 0,75% la componente Target per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress. Tali requisiti saranno vincolanti a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31/03/2024.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria. Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse" in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati";
- con delibera del 4 febbraio 2022, ha proceduto all'ultimo aggiornamento delle procedure interne in modo da mantenerle sempre allineate con le previsioni normative contenute nella circolare 285/2013, Parte Terza, Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati", e con il Regolamento Consob delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come da ultimo modificata con delibera n. 21624 del 10 dicembre 2020 e n. 22144 del 22 dicembre 2021.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2023, unico dirigente inquadrabile nella presente definizione, è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 57 mila euro lordi.

Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 16/06/2021. Quelli del Presidente e del Vicepresidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2023 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vicepresidente sono stati pari a 225 mila euro e quelli imputati ai Sindaci a 96 mila euro¹⁰ (si precisa che tali importi sono al netto delle spese varie sostenute a favore dei componenti del CdA e del Collegio sindacale).

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

¹⁰ Importo comprensivo di Iva e Cap

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2023. L'importo relativo all'“Amministrato” comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte correlata	Fidi accordati	Impieghi (utilizzato)	Garanzie ricevute	Amministrato	Raccolta diretta
Dirigenti ed Esponenti aziendali	2.248	1.673	4.989	32.633	17.423
Sindaci	87	75	178	57	108
Altre parti correlate	7.528	4.543	7.168	17.999	8.781
entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto	1.671	1.671	1.671	52	1.671
TOTALE	9.862	6.291	12.335	50.690	26.312

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela primaria.

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate e anche per l'ammontare di raccolta diretta. Si fa presente che gran parte dei fidi accordati ed utilizzati degli esponenti aziendali è dovuta ai finanziamenti garantiti dallo Stato ricevuti dalle aziende residenti nel cratere per il pagamento delle imposte attraverso il “Plafond moratoria sisma centro Italia”: tali affidamenti a decorrere dall'anno 2022 vengono segnalati direttamente in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2023, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod.circ.155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMONTARE	N. OPERAZIONI	MAGGIORE	MINORE	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società terze	-	0	0	0	0
1.2	Altre compravendite	36.792	6	6	0	0
	Acquisti di crediti	36.792	6	6	0	0
1.3	Finanziamenti attivi	6.849	17	5	2	10
1.4	Prestazione/ricezione di servizi	-	0	0	0	0
1.5	Operazioni sul capitale	-	0	0	0	0
1.6	Altro	-	0	0	0	0
	Operazioni di raccolta diretta	-	0	0	0	0
	Finanza per la clientela	-	0	0	0	0
	TOTALE	43.641	23	39.342	2.921	1.378

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Si indicano, in base allo IAS 24 PAR. 14, l'elenco delle partecipazioni significative in entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto:

Denominazione entità	Natura della correlazione	Valore nominale partecipazione	Percentuale sul capitale
Spefin Finanziaria Spa	Entità a controllo congiunto	896	9,91%
Totale		896	

(*) L'incremento del valore nominale della partecipazione da euro 796.400 ad euro 895.500 è stata deliberata dal Cda di Banca Macerata Spa il 08/09/2023 con effettivo versamento avvenuto in data 07/11/2023.

Si rappresenta che l'acquisto di crediti di cui al punto "1.2 Altre compravendite" della tabella sopra, è relativo ad acquisto di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione ed in misura residuale contro delega di pagamento, in forza di accordo contrattuale di durata biennale stipulato nel 2021 in seguito alla ricevuta autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

3. Operazioni effettuate da "soggetti rilevanti"

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 19, paragrafo 5 del Regolamento (UE) n. 596/2014 devono essere segnalate, relativamente ai titoli quotati dell'emittente, tutte le operazioni successive al raggiungimento dell'importo complessivo di euro 20.000 nell'arco dell'anno civile da persone che esercitano funzioni di amministrazione, controllo o direzione (cosiddetti "soggetti rilevanti").

Per quanto riguarda Banca Macerata oggetto della segnalazione sono le azioni ordinarie (ISIN IT0005329419) quotate sul mercato Vorvel (sistema multilaterale di negoziazione fortemente radicato nella comunità degli Intermediari Italiani che raccoglie l'eredità del precedente mercato Hi-Mtf e vede tra i suoi soci fondatori Fineco Bank, Banca Akros, Banca Sella Holding, Iccrea Banca e 19 Banche Popolari attraverso la Società consortile Luigi Luzzatti S.c.p.A.).

Nel corso del 2023 è stata eseguita la seguente operazione in data 2 e 3/11/2023 in sede di aumento di capitale fuori mercato e tutte debitamente segnalate al mercato e reperibili nel dettaglio nella sezione investor relations del sito della Banca (<https://www.bancamacerata.it/investor-relations/2-non-categorizzato/874-operazioni-eseguite-da-soggetti-rilevanti>):

- Torresi Enrico acquisto di n. 11.250 azioni al prezzo unitario di 16,89 euro con atto autenticato a rogito notaio Moschetta Piergiorgio repertorio n. 112122 e 112123/18430.

Parte I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2023

Parte L
INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, Banca Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

Banca Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;

B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;

C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che in questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei consulenti finanziari con mandato di agenzia.

	Conto economico	A	B	C	TOTALE
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.537	15.355	-	28.892
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(14.013)	(4.140)	-	(18.154)
30.	Margine di interesse	(476)	11.215	-	10.738
40.	Commissioni attive	2.178	-	1.431	3.610
50.	Commissioni passive	(452)	-	(696)	(1.148)
60.	Commissioni nette	1.726	-	735	2.462
70.	Dividendi e proventi simili	-	199	-	199
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	50	-	50
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	1.180	-	1.180
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	436	-	436
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	173	-	173
120.	Margine di intermediazione	1.250	13.253	735	15.239
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(829)	68	-	(761)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	-	-	0
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	421	13.321	735	14.478
160.	Spese amministrative:	(11.240)	(2)	(179)	(11.421)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(148)	(77)	(54)	(279)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(341)	(163)	(103)	(607)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	720		169	889
210.	Costi operativi	(10.588)	13.079	568	3.060
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti				(13)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(10.588)	13.079	568	3.048

Parte M
INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (Right of Use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto. La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari. Ai sensi della nuova contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d’Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati l’ammortamento del Diritto d’Uso e gli interessi passivi derivanti dall’attualizzazione del Debito per leasing. L’informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste nuove informazioni di tipo quantitativo e qualitativo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

La Banca adotta l’IFRS 16 avvalendosi dell’approccio prospettico semplificato, che prevede l’iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d’uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto. La Banca, adottando l’espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione: - i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e - i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l’IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all’utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto: i periodi coperti dall’opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l’opzione; e i periodi coperti dall’opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l’opzione. Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un’opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l’esercizio dell’opzione stessa.

Altre informazioni

I contratti di locazione commerciale sono regolati dalla legge per cui al conduttore è consentito di disdettare la locazione ad ogni scadenza (normalmente ogni sei anni) con un preavviso di almeno dodici mesi. Analogo diritto è in capo al locatore. Questo comporta che, ad ogni mese di ogni anno, è potenzialmente possibile inviare (o ricevere dal locatore) la disdetta dai contratti di locazione che scadono dopo dodici mesi. Negli ultimi anni però, visto il contesto del mercato immobiliare, si è assistito a pochissime disdette annue da parte dei locatori. La quasi totalità dei nostri contratti è regolamentato tra le parti il recesso che può essere esercitato solo dal conduttore in ogni momento con un preavviso di mesi sei.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative Componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione - le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing";
- gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di subleasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate. Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

3. Leasing operativo

Non sono presenti operazioni di leasing operativo.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2023 dalla società di revisione.

Deloitte & Touche S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2021/2029 dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 15/05/2020. Gli importi contrattuali corrisposti nell'esercizio 2023 alla società di revisione, al netto di spese, I.V.A e contributo di vigilanza, risultano i seguenti:

(importi in migliaia di euro)		
Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	38
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	3
	Totale	41

Allegato

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. ‘Legge annuale per il mercato e la concorrenza’ (Legge n. 124/2017), che la Banca ha ricevuto nell’esercizio 2023 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell’informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi alla Formazione	69.514,50
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	
Totale	69.514,50

Data Concessione	COR	Causale	Autorità concedente	Importo
22/12/2023	16642006,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.627,48
22/12/2023	16642001,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.627,48
22/12/2023	16641995,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.627,48
22/12/2023	16641989,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.627,48
22/12/2023	16641984,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.627,48
22/12/2023	16641980,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.627,48
16/11/2023	16252074,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.708,00
16/11/2023	16252021,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.708,00
16/10/2023	16084867,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
12/10/2023	16076933,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
02/10/2023	16052161,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.379,00
18/09/2023	16016264,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	366,00
08/09/2023	16001529,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.159,00
08/09/2023	16001527,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	610,00
08/09/2023	16001526,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	3.000,00
08/09/2023	16001524,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
08/09/2023	16001520,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
08/09/2023	16001515,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	366,00
04/09/2023	15992005,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
04/08/2023	15946624,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	3.000,00
04/08/2023	15946618,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.379,00
04/08/2023	15946587,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	939,40
28/07/2023	15931673,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	256,20
14/07/2023	15894229,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	305,00
31/05/2023	15426135,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	3.000,00
26/05/2023	14789822,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	3.000,00
26/05/2023	14789789,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.318,00
17/05/2023	13568684,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.683,60
10/05/2023	12534543,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	976,00
10/05/2023	12534541,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
04/05/2023	12521595,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.830,00
20/04/2023	12486241,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	335,50
18/04/2023	12368560,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.196,00
14/04/2023	12201857,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.745,00
14/04/2023	12201852,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.318,00
14/04/2023	12201757,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.830,00
13/04/2023	12198884,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	3.000,00
17/02/2023	10492179,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	3.000,00
13/02/2023	10477158,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.830,00
26/01/2023	10374239,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
24/01/2023	10323889,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	2.379,00
19/01/2023	10223043,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
18/01/2023	10195135,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.891,00
03/01/2023	10150303,	Contributi alla formazione	Fondo banche e Assicurazioni	1.878,80
TOTALE				69.514,50

ALLEGATO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA MACERATA S.p.A.
BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2023
Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile)

Signori Azionisti,
 ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile, il Collegio Sindacale relaziona sull'attività di vigilanza e controllo svolta durante l'esercizio 2023.

L'attività di revisione legale dei conti è demandata alla società Deloitte & Touche S.p.A., secondo quanto disposto dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ai sensi degli artt. 14 e 16, come da incarico conferito dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 15 maggio 2020 per gli esercizi annuali del periodo 2021 - 2029.

Il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2023, che è sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, comprende lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla Gestione, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2024.

I dati del bilancio in esame, espressi in unità di euro e comparati con quelli dell'esercizio precedente, possono essere sinteticamente esposti come segue:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2023	31/12/2022
Totale Attivo	799.944.410	862.730.330
Totale Passivo	752.002.494	818.342.416
Riserve da valutazione	(2.539.013)	(4.959.584)
Riserve	3.754.248	(433.350)
Sovraprezzi di emissione	96.302	95.542
Capitale	45.001.575	45.001.575
Azioni proprie	(471.375)	(429.375)
Utile d'esercizio	2.100.179	5.113.106
Totale Passivo e Netto	799.944.410	862.730.330

CONTO ECONOMICO	31/12/2023	31/12/2022
Interessi attivi e proventi assimilati	28.891.824	18.185.532

Interessi passivi ed oneri assimilati	(18.153.635)	(3.181.761)
Margine di interesse	10.738.189	15.003.772
Commissioni nette	2.461.951	2.471.599
Risultato netto di negoziazione, cessione o riacquisto att./pass. finanziarie, copertura, dividendi e proventi simili	2.039.019	998.355
Margine di intermediazione	15.239.159	18.473.726
Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito	(761.103)	(729.520)
Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(149)	63
Risultato netto della gestione finanziaria	14.477.908	17.744.269
Costi operativi	(11.417.866)	(10.200.757)
Utile/perdita da cessione investimenti	(12.532)	---
Utile operatività corrente al lordo imposte	3.047.510	7.543.512
Imposte sul reddito	(947.331)	(2.430.407)
Utile di esercizio	2.100.179	5.113.106

La Nota Integrativa, contiene ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste dalle norme del Codice Civile e dalla Regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Nel merito dei risultati dell'esercizio in esame Vi rimandiamo alle considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla gestione.

Al Collegio Sindacale compete l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità degli stessi alla Legge, allo Statuto ed alle disposizioni di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica periodica della propria adeguatezza in termini di funzionamento e di composizione quali – quantitativa, ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e D.M. n. 169/2020. All'esito di tale processo il Collegio ha espresso una valutazione di complessiva adeguatezza della propria composizione e del suo funzionamento.

Attività di vigilanza e controllo

In via generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta nel corso dell'esercizio 2023 attraverso:

- N. 12 riunioni per accessi e verifiche, oltre ad incontri e colloqui con i responsabili delle strutture organizzative della Banca che assolvono funzioni di controllo (*Internal Audit*,

Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni periodiche, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Banca, nonché la puntualità dell'attività ispettiva, la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti. Nelle verifiche il Collegio si è avvalso, ove ritenuto necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni, nonché degli Uffici bilancio - contabilità e controllo di gestione, in particolar modo per le attività inerenti la formazione del bilancio d'esercizio;

- La partecipazione alle n. 21 riunioni del Consiglio di Amministrazione, nel corso delle quali il Collegio ha acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca, sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo ed ottenuto anche informazioni sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni. In base alle informazioni ottenute, il Collegio ha potuto verificare che le operazioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge, allo Statuto sociale ed alla normativa di Vigilanza (c.d. Regolamentazione secondaria) e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. In tali adunanze abbiamo potuto rilevare come l'attività del suddetto organo amministrativo sia stata improntata al rispetto dei principi di sana e prudente gestione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Il Collegio Sindacale assicura di avere vigilato sull'osservanza delle disposizioni di Legge, di Statuto e di Regolamentazione secondaria, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio ha partecipato all'Assemblea ordinaria degli Azionisti che si è svolta in data 28 aprile 2023 presso la nuova sede sociale con all'ordine del giorno:

- Bilancio al 31 dicembre 2022, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della società di revisione incaricata del controllo contabile e deliberazioni relative;
- Fondo acquisto azioni proprie: estensione del termine temporale di utilizzo del Fondo;
- Politiche di remunerazione e incentivazione;
- Informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale; in tale veste il Collegio ha svolto durante l'anno attività di verifica sul Modello 231 adottato dalla Banca, che hanno riguardato nuove fattispecie di reato introdotte dal legislatore nel tempo; tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro; antiriciclaggio; sicurezza informatica.



Le attività del Collegio Sindacale in funzione di OdV sono state eseguite con l'ausilio dell'Ufficio *Compliance* e con l'impiego di quattro riunioni. All'esito delle attività svolte si è ritenuto opportuno proporre al Consiglio di Amministrazione, anche ai fini di un monitoraggio periodico e tenuto conto dell'evolversi delle norme, di procedere ad un aggiornamento del Modello adottato dalla Banca, proposta che è stata accolta.

Il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla Funzione di Revisione Interna, affidata in *outsourcing* alla società di audit Meta S.r.l., periodiche relazioni riferite ad aspetti operativi ed organizzativi, anche per quanto concerne l'attività di "Antiriciclaggio" di cui al D. Lgs. n. 231/2007 così come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 90. La società di Audit ha effettuato nel corso del 2023 n. 13 interventi su processi/aree, dato comprensivo della relazione annuale.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010, n. 39, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione. A quest'ultimo fine ha rilasciato parere favorevole all'incarico di apposizione visto di conformità dichiarazione dei redditi 2023 – periodo d'imposta 2022.

Il Collegio Sindacale ha avuto scambi di informazioni con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.. In tali sedi il Collegio ha avuto modo di informare i Revisori in merito al generale andamento della Banca, ottenendo, dagli stessi, notizie sulla regolarità dei processi amministrativi e contabili attuati da Banca Macerata S.p.A. e sulla correttezza delle procedure di rilevazione dei fatti aziendali.

La predetta Società ha inviato al Collegio Sindacale la Relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca chiuso al 31/12/2023 che non contiene alcun rilievo/riciamo d'informativa. Inoltre ha trasmesso la "Relazione aggiuntiva" prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non risultano carenze significative nel Sistema di Controllo Interno in relazione al processo di informativa finanziaria meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "Governance" ed ha inoltre fornito la Dichiarazione di indipendenza, ex art. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza.

Infine, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza predisposta dalla Società di Revisione, pubblicata sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio ha svolto il proprio esame secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, è stato fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile, agli statuti Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), ed alla Regolamentazione



secondaria. Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la menzione nella presente relazione e la segnalazione alla Banca d'Italia.

Relativamente ai dati sul patrimonio, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri a fine 2023 sono pari a 46,9 milioni di euro con un aumento di circa 2,0 milioni rispetto al 2022 (euro 44,9 milioni).

Per quanto concerne i requisiti di capitale, al 31/12/2023 il CET I Ratio, il Tier I Ratio e il Total Capital Ratio (comprensivi della porzione di utile netto di cui il CdA propone l'accantonamento a patrimonio) sono pari al 16,38%, di entità superiore quindi ai parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza per tale esercizio fissati con lo Srep 2022 (rispettivamente pari all'8,75%, al 10,60% ed al 13,10%), risultando inoltre tutti e tre gli indici superiori a quelli dell'esercizio chiuso al 31/12/2022: 15,18% (i primi due) e 15,37% (il terzo).

Fatti di maggiore rilievo dell'esercizio 2023

Da segnalare l'importante sviluppo strutturale cui la Banca ha dato realizzazione: il 22 aprile è stata inaugurata la nuova sede direzionale; il 17 settembre è stato aperto l'ufficio dei consulenti finanziari a Gualdo e, in prosecuzione dell'impegno di espandersi anche nell'entroterra del territorio Maceratese - Fermano e presidiare zone interne mancanti di servizi bancari, sono stati inaugurati i punti consulenza a Sarnano (17 novembre) e successivamente, in data 3 febbraio 2024, a Piane di Montegiorgio.

Adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile

La struttura organizzativa è composta al 31/12/2023 da n. 80 dipendenti in organico (pari all'anno precedente) e si ritiene sia idonea a garantire un'adeguata e corretta gestione, visto anche l'ormai entrata a regime della dislocazione degli uffici nella nuova sede della direzione generale della Banca.

Si evidenzia in proposito che il Consiglio di Amministrazione con delibera del 01/12/2023 ha istituito l'Ufficio Middle Office AML, con operatività a partire dal 1° gennaio 2024, finalizzato ad efficientare ed irrobustire i presidi antiriciclaggio.

Sistema di Controllo Interno

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Nel rispetto della normativa di vigilanza, i controlli interni di Banca Macerata S.p.A. sono suddivisi in tre livelli:

- quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;



- le verifiche di secondo livello, affidate alle funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di monitoraggio e segnalazione esternalizzato), di Risk-Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello sono esternalizzati alla società di audit Meta S.r.l.

La società Meta S.r.l., garantisce, attraverso le verifiche effettuate, il presidio delle principali aree di criticità, formulando nel report consuntivo annuale una propria valutazione sulla adeguatezza dei presidi dei rischi della Banca.

Relativamente al processo di determinazione del capitale interno, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri al 31 dicembre 2023 risultano adeguati per la copertura dei rischi ponderati alla stessa data.

In merito ai potenziali conflitti di interesse ed ai rapporti con le Parti Correlate, gli Amministratori Indipendenti hanno esaminato le relative pratiche con esito positivo.

Il Collegio ha verificato l'adeguata informativa sulle transazioni con le Parti Correlate esposte nella parte H della Nota Integrativa.

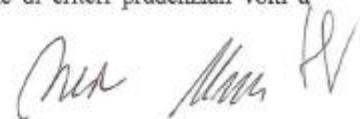
Valutazioni sul bilancio

Il Collegio Sindacale attesta:

- che la struttura e la composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle indicazioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti;
- che sono stati applicati i criteri di valutazione seguiti negli anni precedenti e che non esistono deroghe al riguardo;
- che la Relazione sulla Gestione rispetta il contenuto obbligatorio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio e fornisce un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale;
- che per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione redatta dal Collegio Sindacale in data 13 aprile 2023;
- che non sono pervenute denunce o esposti ex art. 2408 del codice civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella riunione del 22 marzo 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano strategico della Banca per il triennio 2024/2026, in merito al quale il Collegio ha rilevato la sua conformità rispetto alle Linee Guida precedentemente definite dal Consiglio di Amministrazione ed alle procedure per la sua formazione, nonché l'applicazione di criteri prudenziali volti a



preservare ed implementare un trend di sviluppo equilibrato e di sana gestione, tenuto conto dei mutati scenari di politica monetaria ed in una prospettiva attenta ai rischi climatici ed ambientali. Il Collegio conclude sul punto riferendo come successivamente al 31 dicembre 2023, non si siano verificati accadimenti tali che possano determinare conseguenze di rilievo sui risultati patrimoniali ed economici del bilancio in esame.

Signori Azionisti,
tenuto conto di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

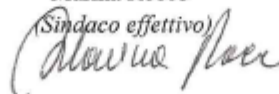
Macerata, 12 aprile 2024.

IL COLLEGIO SINDACALE

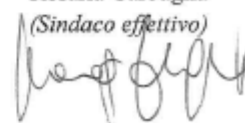
Umberto Massei
(Presidente)



Marina Rocco

(Sindaco effettivo)


Rosaria Garbuglia

(Sindaco effettivo)


ALLEGATO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Banca Macerata S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 I.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560156 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA IT 03049560156

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità e esse controllate, DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati nel secondo stadio

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione Come riportato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione e nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa al 31 dicembre 2023, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi di Banca Macerata S.p.A. ammontano ad Euro 338,5 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari ad Euro 2,8 milioni e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad Euro 335,7 milioni, evidenziando un grado di copertura (c.d. "coverage ratio") pari allo 0,83%. Tra essi, i crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati lordi classificati nel "secondo stadio" ammontano ad Euro 25,5 milioni con un grado di copertura pari al 6,43%.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela per finanziamenti, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle posizioni di credito in categorie di rischio omogenee, secondo quanto previsto dalla normativa di settore e dalle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio. Nel processo di classificazione, anche ai fini della conseguente valutazione dei crediti non deteriorati, la Banca ha tenuto in considerazione il particolare contesto di incertezza macroeconomica.

Nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili e Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare e della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca, tenuto anche conto delle circostanze connesse alle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico che hanno reso particolarmente critica ed esposta a ulteriori elementi di soggettività l'identificazione delle esposizioni non deteriorate che abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati nel "secondo stadio" rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione della normativa interna, dei processi e dei relativi presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di classificazione e monitoraggio della qualità dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato, al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
--------------------------------------	---

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela non deteriorati al fine di identificare eventuali elementi di interesse;
- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati nel "secondo stadio" sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come riportato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione e nelle informazioni di natura quantitativa relative al rischio di credito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2023, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi di Banca Macerata S.p.A. ammontano ad Euro 11,1 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore per un importo pari ad Euro 5,6 milioni e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad Euro 5,5 milioni.

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado di copertura (c.d. "coverage ratio") dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2023 è pari a 50,41%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" nel "terzo stadio", includono sofferenze per un valore netto pari ad Euro 2,7 milioni, con un coverage ratio pari al 54,18%, inadempienze probabili per un valore netto pari ad Euro 2,5 milioni, con un coverage ratio pari al 48,09%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle citate componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile e la loro valutazione siano da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna, dei processi e dei relativi presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela deteriorati, classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile, mediante il calcolo di opportuni indicatori quali/quantitativi al fine di identificare eventuali elementi di interesse;

- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile, sulla base del quadro normativo di riferimento, dei principi contabili applicabili;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti di Banca Macerata S.p.A. ci ha conferito in data 15 maggio 2020 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Banca Macerata S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportiello
Socio

Roma, 12 aprile 2024